NATURA, CULTURA, TRADIZIONI E TURISMO SLOW TRA LA MONTAGNA E LA BASSA

Nelle VALLI BOLOGNESI e in pianura

Anno VIII - Numero 29 - Aprile . Maggio - Giugno 2016

AppenninoSlow
EMILBANCA CREDITO COOPERATIVO
emiliaromagna

BIODIVERSITÀ
Risolto il mistero della puzzola

LA NOSTRA STORIA
La Badessa, Zenobia e le altre leggende

NELLA BASSA
Alle origini del museo della Civiltà Contadina

APPUNTAMENTI
Da aprile a giugno nella Città Metropolitana

PRIMAVERA

Ripartiamo!

Dalla Bologna-Firenze alla salita al Lago degli Idoli ecco tutti i trekking da non perdere questa Primavera

VB CONTEST SU f

Scatta & Vinci

Per partecipare scrivete a:
vallibolognesi@emilbanca.it
oppure alla pagina Facebook
di *Nelle Valli Bolognesi*.
Agli autori delle foto pubblicate
regaleremo un abbonamento
alla rivista.

LA SELEZIONE DI PRIMAVERA:
In alto, "La croce dell'Alpe di Monghidoro" di Lucrezia Lambertini.
Sotto due foto di Giampaolo Bacchetti: "Il Corno alle Scale e la Nuda visti da Montebaducco" e "Dopo tanato cercare...."

ma.r.a.v.
s.a.s.
di Lorenzini Pierluigi & C.
manutenzione
realizzazione
e progettazione
aree verdi
potatura tree climbing
Via S. Margherita, 15/2
40050 LOIANO (BO)
Tel. 051/654.51.34 - 051/655.02.55
Cell. 335/655.84.61 - Fax 051/654.71.48
info@marav.it - www.marav.it

Green Flower
VENDITA AL DETTAGLIO DI PIANTE DA INTERNO, ANNUALI, ORNAMENTALI, DA FRUTTO E DA ORTO
ORARI DI APERTURA:

Aprile e Maggio	APERTO TUTTI I GIORNI
dal lunedì al sabato	8.30 - 12.30 15.30 - 19.00
domenica	9.00 - 12.30 15.30 - 18.30
Da Giugno in poi	CHIUSO IL LUNEDI'
dal martedì al sabato	8.30 - 12.30 15.30 - 19.00
domenica	9.00 - 13.00

Via S. Margherita 15/2 Vignale Scanello - Loiano (Bo)
Tel. 051. 654 51 34
info@greenflower.it www.greenflower.it

EDITORIALE

DA EMIL BANCA un milione di copie per il territorio

Un milione di copie sono davvero tanta roba. Se pensiamo che prima del 2009 la rivista che avete tra le mani non era che un semplice volantino, l'impresa che ci accingiamo a compiere assume ancora più valore. Grazie al rinnovato impegno di Emil Banca, che con AppenninoSlow ha creato e gestisce questa pubblicazione, anche quest'anno Nelle Valli Bolognesi avrà una foliazione, una tiratura e una distribuzione di tutto rispetto. Saranno 120 mila le copie stampate durante questo 2016, trentamila a numero, distribuite capillarmente su tutto il territorio della Città Metropolitana e con qualche sconfinamento nel modenese, ferrarese e Appennino Toscano. Facendo un rapido calcolo, alla fine di questa stagione le copie stampate e diffuse dal 2009 ad oggi saranno vicine al milione. Crediamo che questo intenso lavoro, portato avanti grazie all'impegno e alla buona volontà anche di tante associazioni che vedono nella collaborazione con noi la via più genuina ed efficace per promuovere la loro attività a favore dei beni comuni, abbia aiutato le comunità locali ad essere più consapevoli delle bellezze e delle specificità del territorio in cui hanno la fortuna di vivere.

f.b.

VALLI BOLOGNESI
Periodico di proprietà di
AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA

Numero registrazione Tribunale
di Bologna - "Nelle Valli Bolognesi"
n° 7927 del 26 febbraio 2009

Direttore responsabile:
Filippo Benni

Hanno collaborato:
Giuseppe Rivalta
Giovanni Ferretti
Manuela Goldoni
Stefano Lorenzi
Lucilla Pieralli
Adriano Simoncini
William Vivarelli
Claudia Filipello
Katia Brentani
Claudio Evangelisti
Track Guru
Stefano Gottardi
Gian Paolo Borghi
Elena Rizzo Nervo
Claudio Corticelli
Elisa Benni
Gianfranco Bracci
Valerio Severini
Gianfranco Bracci
Salvatore di Stefano
Lya Brintazzoli
Francesco Fabbri
Elena Grinetti
Paolo Taranto
Andrea Marchi
Lorenza Govoni

Foto di:
William Vivarelli
Track Guru
Archivio Pedalalenta
Archivio AppenninoSlow
HydroSynergy
Giuseppe Rivalta
Mauro Bacci

Progetto Grafico:
Studio Artwork Comunication
Roberta Ferri - 347.4230717

Pubblicità:
Michaela Beghelli - 340.0616922
michaela.appenninoslow@gmail.com

Rivista viene stampata su carta ecologica
da Moderna Industrie Grafiche
Via dei Fornaciai, 4 - 40129 Bologna

In collaborazione con
Associazione Orizzonti di Pianura
Turismo, Cultura ed Enogastronomia tra Bologna e Ferrara
BOLOGNA CITTÀ METROPOLITANA

PER SCRIVERE ALLA REDAZIONE:
vallibolognesi@emilbanca.it
Per contattare
AppenninoSlow
339/8283383

4 Gli scatti di William Vivarelli
Il Cannareccione

6 Erbe di casa nostra
Ginestra e Mughetto

8 La nostra cucina
L'asparago

10 Speciale trekking
Inseguendo la Primavera

12 Movimentolento - La rubrica di Gianfranco Bracci
Sulla via battuta dai fondatori di Bologna

14 In viaggio con un obiettivo - Fototrekking
Fino a Monte Mario

16 In giro con TrackGuru
Monte Salvaro e Valle Serena

18 A piedi o in bici nella Bassa
Argelato e Castello d'Argile

20 Speciale MountainBike
Il galateo del bikers per non litigare sui sentieri

22 La nostra storia
Della Badessa e di altre storie

24 La nostra storia
Tutti i misteri di Villa Clara

26 L'iniziativa
Salviamo la Ghiacciaia della Barca

30 Il museo - San Marino di Bentivoglio
Alle origini della Civiltà Contadina

32 I musei di Bologna/2
La seconda mappa per non perdersi nulla

34 Tracce di storia - Casalecchio
Il Parco della Chiusa dal Medioevo al Lido

36 Speciale castelli - Portomaggiore
La Delizia del Verginese

38 Caduti della fototrappola
Risolto il mistero della puzzola

40 Biodiversità
Come salvare il Gambero di fiume autoctono

42 Appuntamenti
Da aprile a giugno nella Città Metropolitana

54 I nonni raccontano - Borghi e Simoncini

CANNARECCIONE

(Acrocephalus arundinaceus)

L' ALFABETO di VIVARELLI

Nei numeri precedenti:

Albanella	Autunno 2010
Allocco	Inverno 2010
Assiolo	Primavera 2011
Allodola	Estate 2011
Airone cenerino	Autunno 2011
Averla maggiore	Inverno 2011
Averla piccola	Primavera 2012
Aquila reale	Estate 2012
Ballerina bianca	Autunno 2012
Ballerina gialla	Inverno 2012
Barbagianni	Primavera 2013
Beccamoschino	Estate 2013
Balestruccio	Autunno 2013
Calandro	Inverno 2013
Capriolo	Primavera 2014
Capinera	Estate 2014
Cervo	Autunno 2014
Cinghiale	Inverno 2014
Canapiglia	Primavera 2015
Canapino	Estate 2015
Cannaiola comune	Autunno 2015
Canapino maggiore	Inverno 2015

Tutte le foto sono state scattate nel bolognese. I PDF degli arretrati della rivista si possono scaricare dalla sezione AREA STAMPA del sito di Emil Banca:
www.emilbanca.it
Per altri scatti di Vivarelli si può consultare il sito:
www.vivarelli.net

Il Cannareccione, come la "cugina" Cannaiola comune, si distribuisce quasi esclusivamente negli ambienti palustri e umidi. Cerca riserve d'acqua all'interno di una fitta vegetazione ripariale, nei pressi di fiumi, stagni, fossi, canali e laghi. Di norma predilige stazionare in un'area più vicina possibile all'acqua, che viene periodicamente inondata o stabilmente sommersa.

Il Cannareccione è uno dei Passeriformi di palude di maggiori dimensioni: raggiunge i 19 centimetri di lunghezza e i 30 grammi di peso. La parte superiore del corpo si presenta di colore bruno-fulvo, mentre quella inferiore è di tonalità biancastra, fatta eccezione per il sottocoda e i fianchi, che riprendono la colorazione del dorso. Il becco è lungo e robusto, le zampe sono grigie.

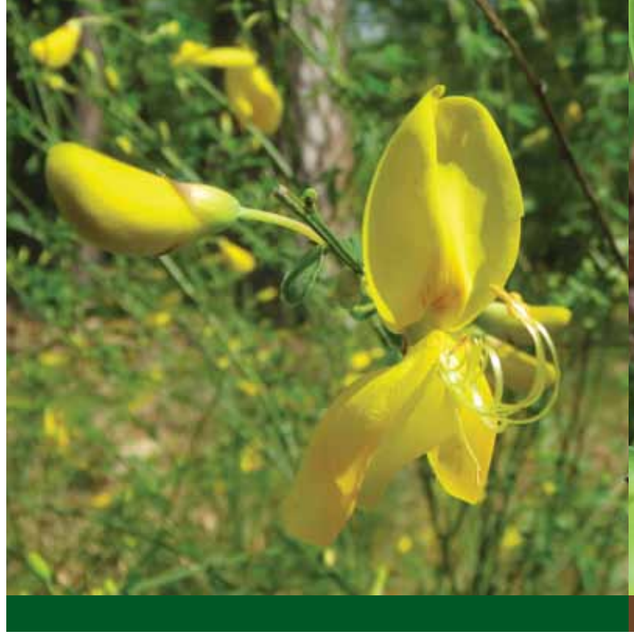
Caratteristica della specie è il sottile e ben marcato sopracciglio e una corta cresta di piume sul capo. La specie si nutre principalmente di insetti, ragni e piccoli invertebrati e, in autunno, arricchisce la propria dieta con le bacche.

Nidifica generalmente su un nido a coppa costruito appeso alle cannucce di palude. È una specie solitaria durante la stagione riproduttiva. Piuttosto facile da sentire quando emette il suo caratteristico e forte canto talvolta rendendosi visibile sostando vicino alla sommità delle cannucce di palude e anche degli alberi vicini all'acqua.

Con un'erborista e una naturopata per conoscere le leggende, gli usi medici e quelli tradizionali delle piante della nostra provincia

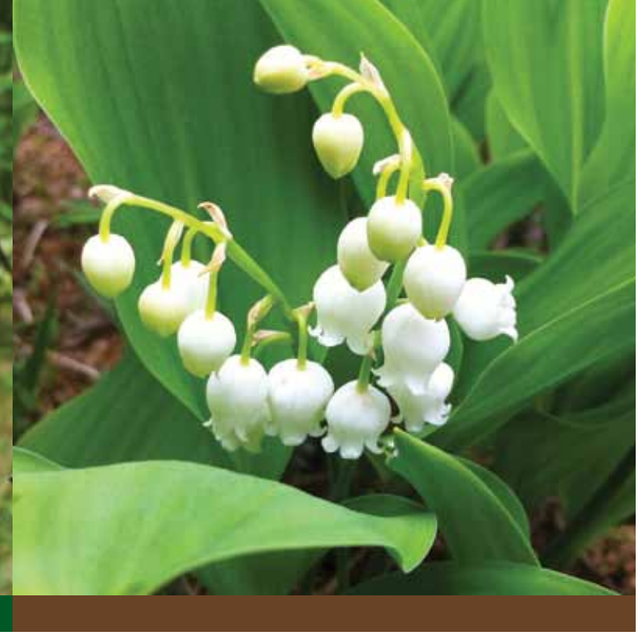
Plinio credeva che nelle sue ceneri fosse contenuto il preziosissimo metallo ma nel Medioevo era simbolo di modestia e umiltà

GINESTRA, L'ORO VEGETALE



Testo di **Claudia Filipello**
www.naturopatiabologna.it

La Ginestra è una pianta che ha la sua fioritura all'inizio della primavera, quando ancora le giornate sono fredde, ma alcune specie fioriscono anche per tutta l'estate.
Secondo Plinio, naturista latino, le ceneri del Ginestrone (*Ulex Europaeus*) contengono oro. Questa credenza è ispirata al colore giallo intenso della pianta, che rappresenta simbolicamente il Sole e per analogia è collegato all'omologo minerale, l'Oro.
I nostri territori sono particolarmente abbracciati dalla Ginestra della specie botanica cosiddetta Ginestra di Spagna (*Spartium Junceum*), ma anche dalla Ginestra dei Carbonari (*Cytisus Scoparius*); le sue vistose fioriture si presentano fra la primavera e il cuore dell'estate festeggiando così la calda stagione con pura luce ed un canto gioioso intensamente profumato.
Il nome *Ginestra dei Carbonari* deriva dalla tradizione manuale di fare le scope utilizzandone i rami. Dall'arbusto, infatti, si può ricavare una fibra tessile per la produzione di corde ed indumenti anche di qualità e robustezza, oltre che capi fini. In Spagna era molto apprezzata, oltre che per il delicato profumo, per produrre, dalla fibra delle radici, il cordame per navi e altri interessanti prodotti per sostituire la canapa, il lino e la juta. Inoltre, dalla paglia residua, si otteneva ottima cellulosa.
Nel XII secolo re Enrico II d'Inghilterra, discendente della casata francese d'Angiò, sostituì quest'ultimo nome d'appartenenza con il nome di Plantageneto, ossia Planta Genista, per la presenza di un ramo di Ginestra sullo stemma di famiglia.
La sua spartana bellezza suggerì nel Medioevo il simbolo della Modestia e dell'Umiltà cui s'ispirò San Luigi, re di Francia, per fondare l'Ordine della Ginestra. I suoi cento cavalieri indossavano un mantello damascato bianco, con un cappuccio viola ed un collare formato da una catenella ornata da un fiore di Ginestra e da una placca d'oro quadrata con inciso un giglio.
In letteratura, la Ginestra più famosa è quella dell'omonima poesia di Giacomo Leopardi. Nella poesia la pianta diviene testimone della scomparsa di una città intera sotto la lava ed i lapilli dei vulcani, immagine della permanenza della natura ma anche dell'impermanenza dell'uomo e delle civiltà destinate a perire.
Nella moderna fitoterapia della pianta della Ginestra si utilizzano le parti aeree, in particolare le sommità fiorite. Da un punto di vista biochimico contiene alte concentrazioni di sparteina ed altri alcaloidi ad attività cardiotonica, antiaritmica, antipertensiva e diuretica. Nel 1936 (Wolfes) fu descritta la presenza di amine ad attività adrenergiche. È quindi controindicata in gravidanza e negli ipertesi. Attualmente si sconsiglia l'uso esclusivo dei principi solitari appartenenti a questa pianta; infatti essi sono maggiormente associati e terapeuticamente attivi in associazione ad altre preparazioni fitoterapiche fra cui piante ad azione lassative, diuretiche e toniche.
Il fiore della Ginestra, che nel repertorio di Bach prende il nome di Gorse, è la quintessenza che incarna il potenziale spirituale della speranza nella vita. Il rimedio floreale, infatti, esplica la sua efficacia su quelle persone che hanno perso la speranza e si sono arrese, coltivando il sentimento della rabbia per non aver potuto o saputo risolvere i propri problemi. L'insegnamento del linguaggio spirituale del fiore è facilmente riconoscibile nell'osservare la segnatura (antichissima dottrina che osserva il "segno"), stabilendo così la relazione analogica tra la pianta e l'uomo al fine di trarne l'insegnamento terapeutico per il corpo e per le emozioni della pianta. La Ginestra, infatti, è un arbusto spinoso che cresce sui terreni rocciosi, nelle zone spoglie, lungo le strade e sui pendii. È una pianta tenace, che non necessita di condizioni climatiche particolari. Quando viene tagliata è in grado di ributtare velocemente. Ha in sé quindi il significato della resistenza, della forza e della sicurezza; caratteristiche che traspaiono dalle robuste spine che s'impongono nella pianta. I fiori di un colore giallo intenso, la cui brillantezza s'avvicina all'intensità e al calore del sole, sono portatori di un messaggio spirituale di speranza; svolgono infatti un'azione analoga a quella dell'astro luminoso, il sole, sulle emozioni di coloro che attraversano un periodo di abbattimento psicologico. In alcune specie di Ginestra i fiori non scompaiono mai completamente anche nel periodo invernale, anzi resistono al freddo e alle intemperie. Alla luce di ciò, in chiave simbolica, si può affermare che la speranza non si dissolve mai completamente anche se in certi momenti diminuisce e stentiamo a riconnetterci con il suo linguaggio.



Ginestra e Mughetto

Diffuso dalle Alpi agli Appennini, utilizzato in profumeria e simbolo di purezza e di innocenza, il Mughetto è una delle piante più velenose presenti nei nostri monti. Spesso è associato al culto mariano

Profumato, bellissimo ma VELENOSO

Testo di **Lucilla Pieralli**

Se la natura avesse avuto l'intenzione di intenerire gli appassionati di piante, con l'invenzione del mughetto (*Convallaria Majalis*) ci sarebbe riuscita. Sfido chiunque a non esultare davanti a questa piccola pianta che sbuca dai luoghi ombrosi con la sua spighetta di bianchi campanellini profumati che sembrano rubati al disegno di un bambino.
Piccola pianta dalle foglie verde scurissimo, si trova quasi ovunque nei boschi montani delle Alpi e in quelli submontani di tutto l'Appennino settentrionale. Si chiama *Convallaria* perché si trova appunto nelle valli, e *majalis* per l'epoca della sua fioritura, in maggio/giugno. Si riproduce per stoloni. I principi attivi sono diffusi in tutta la pianta, dal rizoma alle infiorescenze. La sua coltivazione è però esclusivamente motivata dal profumo dei suoi fiori dai quali si ricava un prezioso olio essenziale usato in alta profumeria. Perchè l'apparenza inganna. Anche il mughetto infatti è una pianta velenosa e contemporaneamente una pianta medicinale, un cardiotonico molto efficace, tanto efficace da portare in caso di ingestione al collasso e alla morte. Quindi una pianta da odorare e basta. Niente infusi o decotti, oggi abbiamo di meglio per curare il cuore, e di meno pericoloso.
Nella letteratura delle piante medicinali il mughetto trovava ampio spazio per la sua complementarietà alla Digitale e il motivo era semplice: alla difficoltà di dosaggio dei principi attivi (glucosidi cardiocinetici) si contrapponeva la mancanza di accumulo nell'organismo nel tempo, quindi le terapie potevano essere più lunghe.
Quanta strada ha fatto la moderna farmacologia, di quanti pericoli, sofferenze e rischi ci ha sollevato. Amiamo la natura con trasporto e la difendiamo con veemenza, ma altrettanto facciamo con la ricerca e con la scienza, con gli studiosi che ci hanno affrancato da terapie che spesso causavano più morti delle stesse malattie.
Ma come dicevo, la nostra pianticella ci conforta con il suo meraviglioso e raffinato profumo, lasciamo perdere il resto.
Quando in primavera le foglie che escono accartocciate per proteggere i fiori dalle ultime gelate si schiudono, lasciano uscire questo grappolino di inforescenze ancora verdi. Ai primi raggi di sole le campanelline diventeranno bianchissime e profumate.
Forse è per questo bianco candido che in alcuni paesi europei il mughetto è considerato il fiore nato dalle lacrime della Madonna e per questo simbolo di purezza e di innocenza.
Nell'arte è spesso raffigurato proprio in questo senso e si trova associato al culto mariano. Nel Medioevo assunse il ruolo di portafortuna e al momento dei riti della primavera veniva associato alla felicità; strano a dirsi per una pianta velenosa. È il profumo la sua malìa, infatti ancora oggi in Francia Paese del profumo, per il Primo Maggio l'omaggio di un mazzetto di mughetti alle signore è associato alla festa del lavoro in memoria di antiche tradizioni che hanno radici precristiane.

RISTORANTE, RIFUGIO ALPINO (1121 slm.) OSPITALITA' CAVALLI, RITROVO PER MOTOCICLISTI

Poggio di Petto

Cucina tipica toscana

59023 Cavarzano - Vernio (PO) 335.5618593 - 331.1598301

www.poggiodipetto.it info@poggiodipetto.it

Aperto dal 6 MARZO

Se vuoi venire da noi a mangiare e/o dormire ricordati di prenotare !!

Curiosità, consigli e ricette della tradizione culinaria bolognese, dalla Montagna alla Bassa a cura di **Katia Brentani**

Curiosità e ricette sono tratte da "In punta di asparago" di Mauro Spadoni Collana I Quaderni del Loggione

Sono ipocalorici, combattono i radicali liberi e c'è chi assicura che gli asparagi siano anche afrodisiaci. Sconsigliati a chi soffre di infiammazioni renali o diabete, in cucina sono estremamente versatili. Contengono molte fibre e così auitano l'intestino.

Quel sapor di **Primavera** che faceva impazzire anche i **Romani** e **Luigi XIV**

Gli asparagi annunciano la Primavera al pari delle rondini e dei peschi in fiore, sono deliziosi e si possono mangiare con le mani. Ai Romani piacevano così tanto che decisero di allestire apposite navi dette "Asparagi" specializzate appunto nel trasporto di questo prelibato ortaggio. Nel Medioevo la pianta di asparago veniva utilizzata per le sue tante proprietà terapeutiche. La scuola medica salernitana, fra le tante virtù, riconosceva anche quella di far aumentare lo sperma, aprendo la discussione sul potere afrodisiaco dell'asparago.

Non ci sono testi scientifici che possano avvalorare questa tesi, ma sappiamo che Luigi XIV fece erigere a Versailles un obelisco in onore del giardiniere che riuscì a coltivare gli asparagi tutto l'anno e si narra che non mancassero mai nelle cene amorose di Napoleone III.

Poteri afrodisiaci o no, sono davvero mille i pregi di questo ortaggio. Sono composti per il 90% da acqua, sono ipocalorici (24 kcal/100 gr) e pertanto molto utilizzati nelle diete. Grazie alla presenza di purine sono ottimi diuretici e depurativi. Le punte degli asparagi sono ricche di antiossidanti che lavorano sinergicamente per rimuovere i radicali liberi nocivi, offrendo un'azione antinvecchiamento. L'asparago è nominato *"scopa dell'intestino"*, proprio per la presenza delle fibre delicate molto efficaci nello stimolare e nel regolarizzare il transito intestinale. Le preparazioni a base di asparago sono tuttavia sconsigliabili a chi soffre di infiammazioni renali, calcolosi renale e vescicole, cistiti, gotta, nefrite e diabete.

In cucina hanno una grande versatilità. Si possono lessare, cuocere a vapore o conservare sott'olio. Uno degli abbinamenti classici è "asparago e uova", ma il loro gusto delicato si sposa perfettamente anche con il pesce. Gli asparagi giovani e freschi si possono gustare crudi o utilizzare per preparare creme, vellutate, frittate o insoliti dessert.

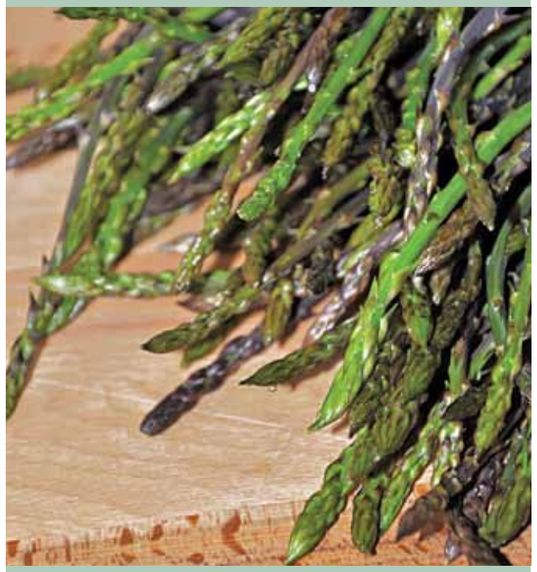
L'asparago prodotto nei campi attorno a Bologna e nelle terre della pianura vanta una remota tradizione. Fra le località della pianura bolognese con vocazione per la produzione di eccellenti ortaggi, tra cui proprio l'asparago, Altedo occupa un posto di riguardo. Nel XIII secolo il comprensorio di Altedo era specializzato nella produzione di cereali, foraggio, canapa e ortaggi, fra cui una verdura molto apprezzata nelle mense del tempo per il suo inebriante sapore: l'asparago. Il 18 marzo 2003 l'Asparago Verde di Altedo è stato il primo asparago d'Europa ad ottenere la certificazione I.G.P.. Nel mese di maggio si svolge la Sagra dell'Asparago Verde di Altedo presso l'omonima località.

Se dalla campagna ci spostiamo sull'Appennino si può trovare una pianta spontanea dal gusto particolare e dalle proprietà inconsuete: l'asparagina selvatica. Gli asparagi selvatici sono verdi e hanno uno stelo più sottile degli asparagi comuni e un sapore leggermente amarognolo e penetrante ma molto più gustoso. Si trovano nei boschi, nei territori incolti fino a 1300 metri di altezza.

In alcune regioni la raccolta degli asparagi selvatici è regolata da una serie di provvedimenti che stabiliscono il periodo entro il quale si possono raccogliere e anche i limiti di quantità in termini di chilogrammi o in numero di steli. Alcune regioni impongono anche il possesso di un tesserino specifico. Prima di avventurarsi nella raccolta, è importante, quindi, conoscere i vincoli imposti dal regolamento regionale per evitare di andare incontro a possibili sanzioni.

La RICETTA della **MONTAGNA**

BUDINO DI ASPARAGINA SELVATICA



INGREDIENTI
300 gr. di asparagina selvatica, 1,5 dl. di panna da cucina, 2 uova, 80 gr. di grana, sale e pepe, noce moscata, monouso in alluminio (tipo da creme-caramel) n° 4, salsa al formaggio come accompagnamento.

PROCEDIMENTO
Tagliare a misura l'asparagina, lavarla accuratamente in abbondante acqua fredda. Tagliare l'asparagina a piccoli tronchetti, max 1/2 cm, cuocerla in acqua (a vapore sarebbe meglio) per circa 15 minuti, scolarla, asciugarla e lasciarla raffreddare. Nel frattempo, in una terrina, sbattere le uova e aggiungere tutti gli ingredienti, infine aggiungervi l'asparagina.
Imburrare gli stampini e passare le pareti con il pane grattugiato, riempire gli stampini e cuocere in forno.

La RICETTA della **BASSA**

CANNELLONI AGLI ASPARAGI VERDI, IMPANATI E FRITTI

I cannelloni sono un formato di pasta di forma cilindrica. Il prodotto viene solitamente consumato con un ripieno salato che può includere formaggio, ricotta, spinaci o carni macinate. Vengono ricoperti con un sugo di pomodoro classico e/o con salsa besciamella e cotti al forno.

INGREDIENTI
8 pezzi di pasta fresca cm. 10 x 10, 300 gr. di asparagi verdi, 250 gr. di ricotta, Grana padano, 1 tuorlo d'uovo, Sale, pepe, 8 pomodori freschi San Marzano, 1 scalogno, olio extravergine di oliva, pane grattugiato, 3 uova, olio di arachidi per friggere.

PROCEDIMENTO
Tagliare a misura gli asparagi, lavarli accuratamente con abbondante acqua fredda, tagliarli a piccoli tocchetti (max 1/2 cm), cuocerli a vapore o in acqua, scolarli e asciugarli su un panno pulito, lavorare la ricotta con il grana padano e l'uovo, aggiungere gli asparagi, salare. Cuocere in acqua bollente salata i pezzi di pasta, scolarli e farli raffreddare su un panno pulito, farcirli con l'impasto di ricotta e asparagi preparato in precedenza e chiuderli arrotolandoli su se stessi. Passarli nel pane grattugiato, quindi nelle uova sbattute, salare, pepare. Ripassarli nel pane, ripetere l'operazione una seconda volta se necessario. Friggere i cannelloni nell'olio di arachide, scolarli su carta da cucina. Preparare a parte un sugo rosolando lo scalogno, tritato finemente, nell'olio extravergine di oliva; una volta rosolato aggiungere i pomodori San Marzano tagliati a pezzetti, salare e pepare, cuocere per circa 20 minuti. Passare i pomodori con un minipimer, spostare il sugo ottenuto in una padella e unirvi i cannelloni, portare ad ebollizione tenendo girati i cannelloni in modo che prendano bene il sugo.

TRADIZIONE APPENNINO
Piadineria. Tigelleria. Gelateria
Monzuno, Via Bignardi 8
DA GIUGNO A SETTEMBRE APERTO TUTTE LE SERE
Tel. 051 6771580 - 347 7628621
Tradizione Appennino

Scarponi ai piedi, zaino in spalla e borraccia: ecco gli appuntamenti con i viaggi lenti di AppenninoSlow. Sui vari percorsi tra l'Emilia e la Toscana avrete a disposizione guide esperte e, se vorrete, il servizio bagagli per rendervi più leggero il cammino

Inseguendo la Primavera

Testo di **Stefano Lorenzi**

Quest'anno l'inverno non c'è quasi stato, poca neve, poco freddo… ma ora con l'arrivo della primavera i nostri scarponi sono pronti per attraversare l'Appennino in lungo e in largo. Come sempre il periodo primaverile è fra i migliori per fare trekking ed il nostro programma è molto ricco. Di seguito alcune proposte da qui a giugno 2016. Ce n'è per tutti i gusti, per tutti i piedi e per tutte le tasche. Sarete sempre accompagnati da esperte guide che arricchiranno il vostro trekking con la loro conoscenza. Non sono trek particolarmente impegnativi, ma occorre sempre un po' di allenamento .

DA BARBIANA A MONTE SOLE
19 - 25 aprile

E' un trekking ricco di storia, di ricordi e di memorie. Un misto tra ambienti bellissimi e tragedie del recente passato. Si parte da Vicchio nel Mugello per arrivare a Barbiana per tanti anni parrocchia di don Milani per arrivare a Monte Sole in occasione della festa della Liberazione. Organizzato in collaborazione con il CAI di Bologna.

Prezzo Euro 395,00 per persona in mezza pensione.

LA VIA DEGLI DEI
21 - 25 aprile

E' il percorso classico, uno dei trek più noti in Italia che in questi ultimi anni ha visto crescere il numero dei frequentatori. Si parte da Piazza Maggiore e si arriva in Piazza della Signoria, ma sono certo che quello che vi piacerà di più è quello che sta nel mezzo a queste due bellissime città. Viene fatto il servizio di trasporto bagagli

Prezzo Euro 330,00 per persona in B & B

LA VIA DEGLI DEI PER ANTICHE VIE
24 - 29 maggio

L'itinerario è un po' diverso da quello classico che proponiamo in aprile, ed è fatto in sei giorni con tappe un po' più corte e senza il trasporto bagagli. Il periodo di maggio permetterà di apprezzare le splendide fioriture che ci sono in Appennino in quel periodo.

Prezzo Euro 398,00 euro per persona in B & B

LA VIA DEGLI DEI PER FAMIGLIE
2 - 5 giugno

Abbiamo scelto il tratto finale della Via degli Dei da percorrere con le famiglie e i bambini. Ovviamente debbono essere bambini abituati a camminare in quanto alcune tappe sono abbastanza lunghe per cui l'età dovrebbe essere dai 7 - 8 anni in su. Sarà un modo per stare insieme in mezzo alla natura e rafforzare condividendo la fatica il rapporto tra figli e genitori.

Prezzo Euro 240,00 euro per gli adulti e 210 per i bambini

ANELLO DELL' ALTA VALLE SAVENA
16 - 19 giugno

Questo trekking di 4 giorni è molto bello dal punto di vista ambientale, a cavallo tra l'Emilia e la Toscana ricalca alcuni tratti della Bologna-Firenze ed alcuni della Via degli Dei. La cosa che vi affascinerà di più sono gli ambienti attraversati. Arriveremo sull'Alpe di Monghidoro per poi scendere a Firenzuola e risalire all'Osteria Bruciata dove incontreremo la Via degli Dei.

Prezzo Euro 300,00 euro per persona in B & B

A SPASSO SUI CRINALI
23 - 26 giugno

Dall' Abetone a Ponte della Venturina lungo i crinali più belli del nostro Appennino. Percorreremo lunghi tratti dell'Alta Via dei Parchi su crinali con paesaggi mozzafiato. Dormiremo in rifugi per cui serve un certo spirito di adattamento.

TREKKING CON IL TRENO

Nel 2016 si festeggiano i primi 25° di Trekking col Treno. L'iniziativa in questi anni ha portato in giro per il nostro territorio oltre 25.000 camminatori. Si tratta di un ricco appuntamento di escursioni giornaliere da marzo fino a dicembre, in prevalenza nei weekend. Organizzato dalla Città Metropolitana di Bologna con lo straordinario contributo del CAI di Bologna in collaborazione con TPER e Trenitalia. Il calendario dei trekking e tutte le informazioni le trovate su: www.trekkingcoltreno.it

PER INFORMAZIONI:
Contattateci, vi invieremo i programmi dettagliati e, se avete bisogno di consigli, noi saremo sempre al vostro fianco. Organizzazione Tecnica: APPENNINO SLOW
info@appenninoslow.it - tel. 339.8283383

Studio PIRETTI
Agente Immobiliare
Piazza IV Novembre 5/19 - VERGATO (BO)
Tel. 051 911601 - Cell. 348 5104780 - E-mail: piretticorrado@gmail.com

Mulino del Grillo
Room &Breakfast
A 10 km da tangenziale strada per Monterenzio
Via Idice, 103 40064
Mercatale di Ozzano Emilia
tel: 051 6515060
mail: cinziaspinella@alice.it
In un antico mulino del '400 il confort, la cordialità, la riservatezza..

RADIO FRESH 91.3 FM
LA NUOVA RADIO IN APPENNINO
A BREVE UNA NUOVA VOCE
IN APPENNINO NEI COMUNI DI
CASTIGLIONE DEI PEPOLI,
GRIZZANA MORANDI,
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
MONGHIDORO
MONZUNO
91.3FM

VB MOVIMENTOLENTO

Appuntamenti, suggestioni, recensioni, guide e sugerimenti tecnici per chi ama il turismo a passo d'uomo

Cinque giorni di cammino dalla città etrusca sul Bisenzio (la moderna Prato) al Lago degli Idoli sul Monte Falterona inseguendo chi (forse) diede origine alla città di Velasna

Sulla **via** battuta dai **FONDATORI di BOLOGNA**

In alto, il Casentino all'alba con il castello di Poppi in primo piano. Sopra, l'illustrazione di Giovanni Caselli sul lago degli Idoli.

In alto, antico ponte nei pressi di Dicomano. Sopra, salendo verso Monte Giovi.

"La lenta ascesa, inframmezzata da faticosi tratti a piedi dove il sentiero era più stretto, permise al guerriero di riflettere sulla sua vita, sugli errori fatti auspicando di poter avverare il sogno della difficile guarigione. La sua solitudine era solo in parte mitigata dalla bellezza naturale che lo circondava. Tutte quelle meraviglie spargevano nel suo forte e temprato animo la sottile malinconia di non poterle condividere con qualcuno. Giunto ad un largo crinale si fece strada nell'erba alta che profumava di buona stagione e impreziosita delle variopinte fioriture che ne ricoprivano l'intera superficie. Il vento faceva ondeggiare gli steli e l'aria, resa molto tersa, diradò le ultime brume mattutine scoprendo alla vista un paesaggio fantastico: una teoria di valli grinzose di un verde smagliante dalle quali emergeva la grande montagna: Velthruna, sacra ai vari popoli tirreni. Aveva raggiunto il tempio a metà del pomeriggio precedente e un giovane discepolo, iniziato alla Disciplina sacerdotale, lo aveva accolto per condurlo alla grande vasca lustrale rotonda, scavata nella pietra arenaria e dotata di un ombone centrale. Gli aveva cosparso la testa con l'acqua considerata sacra che veniva dalle sorgenti nascoste del fiume Arna e poi l'aveva condotto nei locali interni al cospetto dei sacerdoti più anziani. Qui era stato interrogato e visitato, prima di essere condotto alle "stanze della guarigione", dove gli era stato indicato un giaciglio semplice ma pulito e comodo. «Velthur, il tuo possente fisico dotato di muscoli gonfi di buon sangue, indicano con certezza la tua condizione di valente guerriero ma la tua ferita è molto brutta, profonda ed infetta. Dovrai dunque spalmare sul braccio il limo che viene dal fondo del lago sacro ai nostri dei, Artume e Aplu. Il limo agirà durante il riposo notturno, mentre durante il giorno seguirai quanto Clavtie, il camthi tesham che ti assiste, ti ordinerà di fare; lui sarà il tuo guardiano e il tuo consigliere. Ogni mattina dovrai costeggiare il laghetto da destra verso sinistra, seguendo il corso dell'astro principale che Aplu ha voluto concedere al popolo Rasna e successivamente dovrai lavare la ferita per poi immergere l'arto nell'acqua, secondo le istruzioni del tuo tutore. Nel pomeriggio ti ritirerai in preghiera di fronte all'altare dedicato alla dea Uni, l'Atiaisna del nostro popolo, Dea Madre per eccellenza. La invocherai affinché ti conceda la grazia della guarigione» fece una pausa prima di avvicinarsi e poggiare la mano aperta sulla testa del guerriero. «Dovrai avere pazienza e fede; nel volgere di qualche giorno sentirai venir meno il dolore ma dovrai sempre attenerti a quanto Clavtie ti dice di fare e alla dieta che ti sarà imposta. Infine al tuo ritorno, dovrai sacrificare un capretto le cui carni offrirai ai poveri della tua città. Infine, a guarigione avvenuta, tornerai qui e getterai nel lago un ex voto in bronzo che riproduca il braccio ferito e poi guarito."

Questo brano, tratto da un romanzo che Marco Parlanti ed io abbiamo già scritto ma non ancora pubblicato, dà l'idea di cosa succedesse ad un pellegrino etrusco che arrivasse al Lago degli Idoli sul Monte Falterona, adesso Parco Nazionale. Gli ex voto che conosciamo sono stati recuperati sia nell'Ottocento che pochi anni fa. Allora vennero venduti legalmente al British Museum di Londra e a diversi altri musei quali l'Hermitage di Boston, dove sono ancora esposti. I secondi sono visibili nel museo archeologico del Casentino in Bibbiena. Adesso il lettore si chiederà: *Che cosa c'entra tutto questo con le "valli Bolognesi?* Ebbene c'entra eccome. Una recente scoperta ha portato a conoscenza che la grande famiglia etrusca che guadagnava sulla transumanza periodica degli ovini in Appennino in Località Dicomano fosse quella dei VELASNA o VELSNA.

Ma questo non è il nome della città etrusca di Bologna? Infatti, cari lettori, i VELASNA ne erano molto probabilmente i fondatori. Noi di "Valli Bolognesi" ci dedichiamo anche alla ricerca delle antiche vie di pellegrinaggio, attraverso le quali sveliamo tanti misteri! Questa è forse una delle più antiche! Lo suppone anche il Prof Warden che da anni scava il sito etrusco di Poggio Colla (Vicchio di Mugello) che risale all'VII ° sec. a. C. La sua equipe ha rinvenuto importanti manufatti, fra cui anche un'antica stele nelle fondamenta del tempio che riporta una lunga iscrizione in etrusco, ancora da interpretare. L'archeologo pensa di aver trovato prove che gli etruschi delle varie città vicine di Vipsul (Fiesole), Artimino, Visenthia (Prato), Kainua (Marzabotto) ecc, si recassero regolarmente in pellegrinaggio fino a Laghetto degli Idoli, situato a poche centinaia di metri dalle sorgenti del fiume Arno, sul Monte Falterona. Vi si recavano per curarsi le ferite che non si risarcivano ed erano anche purulente. La spiegazione scientifica sorregge le varie possibili guarigioni perché nel limo del laghetto, formato dalla marciscenza dei rami dei faggi, nelle cui acque vi si immergono per ricaduta, produce la sostanza chimica del Creosoto. Tale sostanza aiuta a risarcire le ferite… anche se adesso sappiamo che è cancerogena (ma gli etruschi non lo sapevano ancora). Una volta guariti, tornavano in pellegrinaggio lanciando nelle acque del laghetto i loro ex voto che di solito erano in bronzo. Ecco che Appenninoslow ed io, insieme al CAI di Prato, l'associazione Ilva via etrusca del ferro e l'Associazione nordic hiking Italia, abbiamo avuto l'idea di studiare e ripercorrere uno di questi itinerari che partendo dalla "città etrusca sul Bisenzio di Prato il cui nome non conosciamo e che noi abbiamo ribattezzato "Visenthia" conducevano sul Monte Falterona. Lo ripercorreremo in cinque giorni di cammino lento ma impegnativo per poi, forti della nostra esperienza sul cammino etrusco, partecipare ad un originale convegno che vedrà colloquiare il mondo dei camminatori e dei giornalisti di montagna con quello degli archeologi ed etruscologi studiosi delle antiche vie.

La rubrica di Gianfranco Bracci

LE TAPPE

11/06 Calenzano - Bivigliano - 23 Km
12/06 Bivigliano - Rifugio Monte Giovi - 20 Km
13/06 Rifugio Monte Giovi - Dicomano: 9 Km
Alle 18 si terrà il convegno: "Antiche vie di pellegrinaggio e luoghi sacri dell'Etruria Appenninica"
14/06 Dicomano - Castagno d'Andrea: 21 km
15/06 Castagno d'Andrea- Rif. Burraia - Lago degli Idoli : 13 km

Pernottamenti in albergo, rifugi e agriturismo.

Guidano il gruppo Gianfranco Bracci e Marco Parlanti, Guide Ambientali, Istruttori di nordic hiking e scrittori. Con la speciale partecipazione dell'antropologo e autore di testi educativi Giovanni Caselli.

Organizzazione tecnica AppenninoSlow.
Patrocinio: Rivista Camminare - Nelle Valli Bolognesi Associazione Nordic Hiking Italia - CAI di Prato Associazione Ilva Matrix Via Etrusca del Ferro:

Gianfranco Bracci: gbracci@hotmail.com
339/1181536 - www.appenninoslow.it

VB IN VIAGGIO CON UN OBIETTIVO

Gli scatti più belli sui sentieri e nei parchi delle valli bolognesi. Parole e immagini di **Salvatore di Stefano**

Scopri di più....

Fino a MONTE MARIO

Risalendo il Reno dal parco della Chiusa a Sasso Marconi

Se vi dicessi di camminare a fianco dell'opera idraulica in muratura più antica d'Europa tutt'ora funzionante, osservare il falco pellegrino nidificare su rocce antiche di cinque milioni di anni e passare sotto la volta di un arco facente parte dell'antichissimo Acquedotto Romano che riforniva Bologna, mi prendereste sul serio? Be', tutto ciò è possibile, solo due passi fuori porta.

Non tutti sanno che da Bologna si può raggiungere a piedi la vicina Sasso Marconi risalendo le rive del Reno. Spesso, questo tragitto, lo percorriamo in auto più volte al giorno solcando la Porrettana o addirittura la comoda autostrada, semplicemente ignorando luoghi che nascondono veri e propri tesori.

Superando la passerella pedonale al Parco della Chiusa (ex Parco Talon), si procede seguendo il segnavia CAI 122, lo stesso che contrassegna l'ormai celebrata Via degli Dei. Il rumore d'acqua che frange la già lontana opera idraulica in muratura più antica d'Europa, vi traghetta in un altra dimensione. Man mano che avanzate vi dimenticherete del caos urbano. I primi benefici non tarderanno ad arrivare.

Di cosa parlo? Ma della chiusa di Casalecchio, ovviamente. Da ottocento anni regima l'afflusso delle acque del fiume Reno alla Città di Bologna. Per secoli è stato il "motore" dell'industria cittadina ed in particolare dei famosi mulini da seta alla bolognese. Ricercata in tutte le corti europee, consentirono alla città di divenire una delle capitali della seta.

Costeggiando le acque, all'ombra di una parete di arenarie plioceniche vecchie di 5 milioni d'anni, troverete l'Oasi Naturale di San Gherardo. Se guardate bene, lassù, tra le stratificazioni rocciose del Balzo dei Rossi potreste scorgere il più veloce animale vivente al mondo. Qui, siete nella patria del Falco Pellegrino.

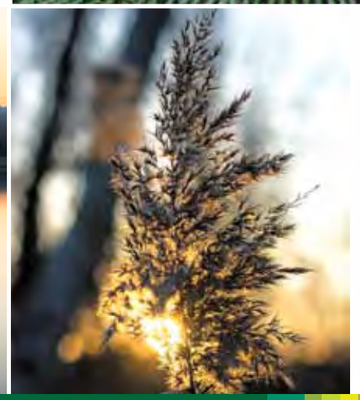
Nata dalla dismissione di una vecchia cava, l'Oasi è una vera chicca; possiede un indubbio valore naturalistico.

Finito qui? No. Dovete sapere che nei pressi dell'oasi si trova anche uno degli ingressi di un acquedotto romano interamente scavato nella roccia; lungo 19 km, tutt'ora porta l'acqua del fiume Setta alle case dei bolognesi per circa un quinto del loro fabbisogno.

Qui le strade di molti potrebbero dividersi. Lasciandoci alle spalle l'anfiteatro calanchivo di San Gherardo, si può scegliere se proseguire lungo il segnavia CAI di via Vizzano, oppure, attraversare il Reno sul suggestivo ponte di inizio '900, fino alla vicina stazione ferroviaria di Pontecchio per rientrare comodamente a Casalecchio. Invece, proseguendo per Sasso Marconi, non bisogna far altro che seguire l'asfaltata via Vizzano fino all'incrocio con via Ganzole, tenere la destra ed appena un centinaio di metri dopo, alla vista dell'ormai familiare segnavia CAI BO-FI, infilarvi nel boschetto sulla sinistra. Una dolce salitella vi accompagnerà ai Prati di Mugnano. Comodamente seduti sull'erba, quassù, potrete ristorarvi a dovere; questo, è il luogo ideale dove fermarsi per un pic-nic.

La vista di dolci colline, abitate solo da qualche vecchio cipresso, accompagna ogni viandante fin sotto Monte Mario. Da Prati di Mugnano, seguendo le indicazioni della Via degli Dei, si arriva fino al bivio che indica il Monte; l'ultima tappa prima di scendere a Sasso Marconi. Lasciando il segnavia 122 ed imboccando il 118, In poco tempo si raggiunge la sella di Monte Mario. Faticosetto, ma ne vale la pena. Da quassù si domina buona parte della valle del Reno; inutile dirvi che il panorama è spettacolare. Dalla sella, sempre seguendo il 118, si scende rapidamente di quota. Dietro una curva, nel bel mezzo del nulla boschivo, farete un'incontro a dir poco sensazionale. Ad ornamento della vegetazione, se ne sta là da un paio di migliaia di anni; uno splendido arco d'acquedotto romano. Di certo, non brilla dello splendore dei giorni migliori, ma, non si può far altro che rimanere sbalorditi dall'incredibile opera.

Avanzando, poco dopo, vi troverete in località "La Quiete"; il sentiero è ben segnato, decisamente battuto e facilmente riconoscibile. Sempre il segnavia 118, in breve, vi porterà a Sasso Marconi sulla via Ganzole, proprio a due passi dalla Stazione ferroviaria.



Un percorso di 8 chilometri e 650 metri di dislivello nel Parco Storico di Monte Sole

Lungo l'anello di **Monte Salvaro**

L'abitato di Salvaro, nostro punto di partenza, è situato a circa un chilometro e mezzo a sud di Pioppe di Salvaro, sulla destra del Fiume Reno. Lasciamo l'auto nei pressi della chiesa e proseguiamo a piedi per l'asfaltata che sale di fronte al cimitero; costeggiamo diversi edifici fino a raggiungere il limite del bosco. Qui il sentiero CAI 172 si inerpica sul versante occidentale del Monte Salvaro e dopo circa un'ora dalla partenza arriviamo ad un isolato edificio colonico (m 566); lo aggiriamo sulla destra e proseguiamo fino al bivio con il sentiero CAI 100. Qui, sempre sulla destra, il sentiero ci permette di raggiungere la cima del Monte Salvaro (m 826) dalla quale svetta la croce posata dal Gruppo Alpini di Vergato nel 1985. Lungo il fianco occidentale della montagna, a poca distanza

dalla cima si apre la Buca del Diavolo: una grotta articolata lungo un sistema di fratture che raggiunge una profondità di 47 metri.
Torniamo indietro fino al bivio e prendiamo a destra, in discesa su larga carrareccia (CAI 100) raggiungiamo la località Casone (m 570). Qui lasciamo il sentiero a destra per intercettare a sinistra il Percorso del Memoriale, questo itinerario è l'essenza stessa del Parco Storico di Monte Sole e in esso si ripercorrono alcuni dei luoghi dell'eccidio nazifascista che portò all'uccisione di 770 persone inermi tra il 29 Settembre e il 5 Ottobre 1944, che però percorreremo solo in minima parte. Da qui scendiamo su comoda strada bianca fino ad intercettare l'asfaltata, giriamo a sinistra e proseguiamo sempre in discesa. Dopo pochi metri sulla destra, una strada bianca conduce all'abitato di Creda, qui sulla facciata di un edificio agricolo, una lapide ricorda la strage del 29 Settembre '44 perpetrata dai nazifascisti nella quale perirono 80 persone.
Proseguendo per l'asfaltata per circa un chilometro, al bivio prendiamo a sinistra e raggiungiamo dopo pochi minuti il punto di partenza.

Un anello di circa 12 chilometri lungo la Via degli Dei partendo da Valle Serena

Verso le sorgenti del **Savena**

Si può lasciare l'auto a Valle Serena, piccola località di villeggiatura. Si percorre il sentiero CAI 023 e fin da subito si capisce la natura dei luoghi, particolarmente ricchi di acqua. I versanti sono attraversati da numerosi fossi che, in questa stagione, a volte si "gonfiano" fino a diventare dei piccoli ruscelli. In località Faggeta si incrocia la Via degli Dei (CAI 019-VD) che seguiremo verso sud. La storia di questa via è nota: sul finire degli anni '70 del secolo scorso, due cittadini bolognesi, Cesare Agostini e Franco Santi, dedicarono parecchio tempo a cercare le tracce della Flaminia Militare, descritta da Tito Livio, che serviva a mettere in comunicazione Bologna ed Arezzo, quindi Roma. Il loro impegno venne premiato e scoprirono effettivamente tracce dell'antica pavimentazione, nascosta dalla vegetazione e dai sedimenti. Negli anni '80 un gruppo di escursionisti idearono la Via degli Dei che coincide prevalentemente proprio con il tracciato romano.
Si giunge quindi in località Passeggere, dove, volendo, potrete pranzare al vicino agriturismo. Imboccate il 917-AVP verso nord; questo sentiero fa parte dell'Alta Via dei Parchi, una lunga attraversata degli Appennini in senso longitudinale. In questo tratto si apprezza in

modo particolare la ricchezza d'acqua di queste montagne: ovunque ci sono rigagnoli, fossi e anche torrenti. Infatti qui nasce il Savena; i suoi affluenti, in questa stagione dell'anno, sono particolarmente "carichi" e, a volte, è impegnativo guadarli.
Prestate attenzione al bivio con il 919, il segnavia è posto qualche decina di metri più a nord e non è sempre facile individuarlo.
Anche in località Cà dei Borelli possono sorgere dubbi: per seguire il sentiero, bisogna aggirare l'edificio posto ad ovest del piccolo borgo e proseguire verso ovest.

Sono indicati con i colori blu, giallo, arancione. Sono sicuri, piacevoli, educativi e adatti a tutti: una buona occasione per unire ambiente e salute

ARGELATO: ad ognuno il suo percorso

Villa Beatrice, uno dei palazzi storici accanto ai quali passano i percorsi pedonali realizzati dal Comune di Argelato. In basso, i cartelli informativi.

Testo di **Stefano Gottardi**

Ad Argelato il connubio tra "ambiente" e "salute" ha preso forma in un progetto che mette al centro dell'attenzione la buona pratica del passeggio all'aria aperta. E lo sanno bene tutti gli argelatesi che hanno già sperimentato sul territorio comunale quei percorsi pedonali identificati da piccoli cartelli che ricordano i classici 'sentieri urbani' che si trovano in molte città europee.

Argelato… a piedi è un'idea semplice ed efficace che fa della classica passeggiata all'aria aperta un vero e proprio servizio basato su alcuni assunti fondamentali: disponibile per tutti, in quanto i percorsi sono prioritariamente in ambito pubblico, su camminamenti pavimentati, privi di ostacoli e tendenzialmente protetti dal traffico; sicuri, perché prevalentemente esterni alla viabilità veicolare, o in tratti protetti dall'apposita segnaletica stradale; piacevoli, in quanto attraversano parchi urbani ricchi di verde, aree urbane con elementi di interesse civico, ma anche aree rurali meno frequentate che risvegliano il piacere della scoperta della campagna; educativi, in quanto sulla cartellonistica che si trova alla partenza e durante il percorso vengono riportati, oltre alle indicazioni della direzione corretta per seguire il percorso, la lunghezza, la progressione percentuale (metrica e temporale), l'indicazione delle calorie medie bruciate e della massa grassa smaltita fino al punto raggiunto (il calcolo è eseguito su persona di 70Kg, alla velocità di camminata di 4 Km/h e senza soste significative), i punti di interesse o curiosità legate al territorio, eventuali elementi di rischio che richiedano all'utente una maggiore attenzione.

Attualmente i percorsi sono cinque (due a Funo e tre ad Argelato), tutti con partenza ed arrivo dai due Centri Sociali; i percorsi sono suddivisi in categorie sulla base della lunghezza del percorso e riconoscibili dal colore.

I percorsi blu sono quelli urbani, adatti a tutti, incluse persone molto anziane, particolarmente idonei ad iniziali riabilitazioni motorie. Si sviluppano su aree pavimentate (marciapiedi, piste ciclo-pedonali), protetti dal traffico e privi di ostacoli (gradini o dislivelli), con una lunghezza media di circa un chilometro, un tempo di percorrenza 15 minuti, un consumo di circa 63 Kcal corrispondenti a otto grammi di massa grassa smaltita.

Anche i percorsi arancioni sono urbani, facili e adatti a tutti. Differiscono dai blu (a cui in alcuni tratti si sovrappongono) soprattutto per la lunghezza (sono di circa tre chilometri), e di conseguenza tempi di percorrenza (45 minuti), consumo calorico (circa 190 Kcal) e consumo di massa grassa (circa 24 grammi).

I percorsi gialli sono invece misti, in parte urbani e in parte extraurbani, su aree non esclusivamente pavimentate. Sono in gran parte protetti dal traffico e con pochi ostacoli. La lunghezza media è di sei chilometri, il tempo di percorrenza di 90 minuti, il consumo è di circa 380 Kcal corrispondenti a 47 grammi di massa grassa smaltita.

L'Amministrazione sta infine studiando un percorso di più ampia estensione, che sarà segnalato con il colore rosso, e che sarà prevalentemente extraurbano, con una lunghezza attorno ai 15 chilometri (3 ore la percorrenza, 945 le calorie bruciate e circa 120 grammi la massa grassa smaltita). Il percorso arriverà fino alle zone di interesse naturalistico del territorio.

Sul sito del comune di Argelato sono disponibili le grafiche dei cartelli installati, le mappe riportanti la posizione dei cartelli, ed i file .kmz che riportano i tracciati direttamente sull'applicazione Google Earth. Buona passeggiata.

ALL'OASI LA RIZZA CON IL TRENO

Da Bologna 'in bici all'Oasi la Rizza' (il 9 aprile) e 'in bici al Bosco della Panfilia' (il 10 settembre), ecco le iniziative che Pianura Bolognese Turismo, Club Alpino Italiano, Città metropolitana di Bologna, Turismo Emilia Romagna propongono per scoprire il territorio di Orizzontidi-Pianura con Trekking col Treno 2016; scopri tutti i dettagli su www.trekkingcoltreno.it

Lungo i fiumi da Castello d'Argile a Pieve di Cento e ritorno passando accanto ad antichi palazzi e splendide ville senatoriali su un percorso quasi totalmente fuoristrada

Sullo sterrato tra il RENO e il SAMOGGIA

Testo di **Valerio Severini - I Pedalalenta - www.pedalalenta.it**

Con l'arrivo della bella stagione la terra battuta (e non più bagnata) degli argini e delle strade di campagna diventa una corsia preferenziale per gli amanti della bicicletta, ecco allora che possiamo inoltrarci nella natura della pianura e, in questo caso, percorrere un 'anello' quasi interamente su sterrato utilizzando gli argini del Samoggia e del Reno, lontano dalle auto che ogni tanto anche su strade secondarie inevitabilmente incontriamo; l'unica accortezza che non dobbiamo tralasciare è quella di utilizzare bici con copertoni non "da corsa".

Lo start è a Castello d'Argile e si raggiunge la rotonda che separa via provinciale sud da via centese; procediamo su quest'ultima utilizzando la pista ciclabile che fiancheggia la strada fino a Volta Reno. Qui attraversiamo la strada con cautela e ci immettiamo in via Lame tra due bellissimi filari di querce dove dopo solo un chilometro possiamo ammirare la bella Villa Talon antica residenza senatoriale bolognese; arrivati alla deviazione a destra per via Ponte Reno ci immettiamo in quello che è il primo tratto sterrato, e da qui pedaliamo fino al nuovo ponte di Bagno di Piano, lo attraversiamo per poi girare a destra su via Carline. Alla deviazione per via Conte, è possibile visitare (solo dall'esterno) Palazzo Zambeccari edificio del XVI secolo con le caratteristiche quattro torri angolari; nelle immediate vicinanze si trova anche l'oratorio dedicato a sant'Antonio; per gli amanti dell'arte segnalo a poca distanza il laboratorio del Maestro Zamboni Nicola, scultore contemporaneo che ha dato forma a numerose opere che abbelliscono i centri urbani dei nostri paesi. Tornando su via Carline raggiungiamo il ponte sul torrente Samoggia, lo superiamo e poi a destra per via Samoggia Loreto: da qui inizia il percorso tutto sterrato che costeggia il fiume fino a raggiungere la sua confluenza con il Reno.

Anche qui segnalo una possibile deviazione per ammirare (sempre dall'esterno) Palazzo Fontana in territorio di San Matteo della Decima che è uno dei complessi rustico-residenziali più interessanti della nostra zona, praticamente sconosciuto e purtroppo in avanzato stato di degrado; il suo nome non deriva da una famiglia nobiliare, bensì da una fonte d'acqua che sgorgava nei pressi. Tornando sull'argine del fiume Reno raggiungiamo Cento ed attraversiamo il fiume tramite la ciclabile situata sul ponte vecchio per arrivare all'inizio della discesa che porta a Pieve di Cento: non mi dilungo sulla numerose eccellenze storico artistiche di questo borgo di pianura chiamato anche la piccola Bologna; suggerisco semplicemente per chi non lo conoscesse una bella visita, magari la quarta domenica del mese in occasione del Mercatino dell'Antiquariato con i musei e la scuola di liuteria aperti al pubblico.

Attraversiamo la strada e riprendiamo lo sterrato lungo il fiume Reno in direzione Castello d'Argile fino al raggiungimento dell'agriturismo La Bisana; abbandoniamo a quest'altezza lo sterrato per prendere via Bisana Inferiore, via Mignati e da ultimo via Zambeccari per tornare infine al punto di partenza.

Tutti i dettagli su www.pedalalenta.it

13/03	Minitour pomeridiano: RITORNO AL FUTURO: IL MAST
20/03	Ritrovo: FESTA DELLA RAVIOLA
28/03	Gita di Pasquetta: VISITA FUORI PORTA AI NOSTRI "ANTENATI"
03/04	Gita: CASTENASO - BUDRIO - MEZZOLARA
10/04	Minitour pomeridiano: RITORNO AL FUTURO:L'OFFICINA GOLINELLI
17/04	Minitour pomeridiano: LA CERTOSA MONUMENTALE DI BOLOGNA
23-25/04	Pedalalonga: TRA NAVIGLI MILANESI E ABBAZIE
01/05	Gita a Ferrara: PALAZZO SCHIFANOIA
08/05	Minitour: BIMBIMBICI
15/05	Minitour pomeridiano: LA STORIA: LE VILLE RINASCIMENTALI
22/05	Gita con pullman: CICLABILE OSTIGLIA TREVISO
02-05/06	Pedalatosta: (sulle orme di S.Francesco) TRA UMBRIA E MARCHE: LAUDATO SI'
11/06	Minitour-night: SABATO PEDALA BE'
19/06	Gita: SOLSTIZIO D'ESTATE
25-26/06	Pedalatosta: A MONTESE TRA VALLI E LINEA GOTICA
26/06	Gita nei territori di: "ORIZZONTI DI PIANURA"
10/07	Gita: FORESTA DELL'ACQUERINO
16-17/07	Pedalalonga: ALPE ADRIA DA VILLACO A UDINE
23/07	Minitour-night: SABATO PEDALA BE'
04/09	Gita: PARCO SCULTURE DI GIULIANO GIULIANI
10/09	Minitour-night: SABATO PEDALA BE'
17-18/09	Gita Monte Pasubio: STRADA DEGLI EROI e DEGLI SCARUBBI
25/09	Minitour pomeridiano: STREET ART
02/10	Gita: MINERBIO L'AGRITURISMO, L'ORTO
09/10	Minitour pomeridiano: RITORNO AL FUTURO: F.I.C.O. e ALCE NERO
23/10	Gita nei territori di: ORIZZONTI DI PIANURA

LEGENDA:
- Brevi passeggiate di mezza giornata a scopo culturale e ricreativo per chi non è abituato a stare in sella a lunga.
- Escursioni di una giornata in pianura per chi è più allenato.
- Escursioni di uno o più giorni per chi è in grado di affrontare tappe di più km su percorsi pianeggianti o per chi ama percorsi che si presentano più impegnativi per la loro altimetria.

Con l'arrivo della Primavera i sentieri dell'Appennino si tornano a popolare di ciclisti. I consigli per una convivenza serena con camminatori, motociclisti e amanti del cavallo

Ecco il **galateo** del **BIKERS per non litigare** sui sentieri

Testo di **Giovanni Ferretti**

Dopo un inverno che tutti abbiamo faticato a riconoscere, arriva finalmente la primavera, il periodo che più di ogni altro significa rinascita, voglia di fare, voglia di mettersi in gioco.
Noi bikers lo facciamo riprendendo a solcare sentieri o strade lontane dal traffico per immergerci nella natura e godere delle sue bellezze. Ma il nostro campo da gioco è condiviso e va rispettato, tutelato e mantenuto insieme a chi, come noi, ne gode da anni. Prendersi cura del proprio orticello fa bene a tutti: ci fa capire che nulla va dato per scontato, che un bene comune deve essere curato e protetto.
Camminatori, motoescursionisti, amanti del cavallo sono tutti attori con diritti e doveri, sarebbe ipocrita porre un velo sul dibattito più che mai vivo a livello regionale. L'organizzazione di giornate di lavoro per occuparsi di "trail building" è quanto di meglio si possa fare per "sdrammatizzare su fatti ed opinioni" e produrre risultati utili a tutti. Per chi fosse interessato a questo argomento segnalo come nel nostro paese sia ormai solida la posizione di IMBA (International Moutain Bike Association) che da sempre si prodiga in tutto il globo di diffondere le regole di un riding responsabile e con esso, ovviamente, la cura dei sentieri che ospitano la nostra passione.
Gli spazi possono essere condivisi o selezionati e quindi, alle volte, anche interdetti a questa o quella categoria. Ma le regole vanno decise assieme, questo è alla base di una sana convivenza.
È sfoggiando un sorrisone immenso che dovremmo sempre tenere a mente alcune regole di buon senso e civismo, pertanto mi si conceda di inserire anche un elenco di buoni comportamenti, una sorta di galateo del biker che è stato promosso dall'associazione Bike Hotels del Trentino, gente che di turismo ne mastica da sempre.

SALUTARE
Un cordiale buongiorno, salve o ciao è già un ottimo punto di partenza per evitare conflitti con gli escursionisti.

FARSI SPAZIO A VICENDA
Secondo la nostra esperienza, di solito sono gli escursionisti a fare spazio a noi biker piuttosto che il contrario. È un gesto che indica buona disposizione e tolleranza.

A PASSO D'UOMO E SIAMO TUTTI CONTENTI
Il fatto che gli escursionisti ci facciano passare non ci autorizza a sfrecciargli accanto. Tutto il contrario. Chi ci fa passare ha diritto al suo spazio e di nuovo ai biker non costa nulla dare ogni tanto la precedenza agli escursionisti, invitandoli a passare per primi.

E SOPRATTUTTO…
… le guide e gli albergatori dei BikeHotels Alto Adige sanno bene quando e dove si trovano la maggior parte degli escursionisti. Evitando questi orari si è sicuri di avere tutto lo spazio che si vuole.

… E SE NON BASTASSE
e qualcuno si dovesse arrabbiare, è importante mantenere sangue freddo e non farsi provocare. Nel dubbio meglio proseguire sulla propria strada che discutere; di solito è una buona strategia per non sprecare le energie (da entrambe le parti).

I RIFIUTI NON VANNO DIMENTICATI
Se cambi camera d'aria o se mangi uno Snickers per rinforzarti: tutti i rifiuti vanno messi nello zaino e non dimenticati nell'ambiente!

CHIUDERE LE RECINZIONI!
Buona norma è anche trattare con rispetto le proprietà e non lasciare impronte sui terreni degli altri. Per questo è importante pedalare in maniera rispettosa e chiudere sempre anche le recinzioni che si sono aperte. I contadini ve ne saranno grati!

EVITARE DI SGOMMARE AD OGNI CURVA
Imparare a tirare una curva come si deve è ben più difficile che sgommare.

NON TAGLIARE I SENTIERI
Anche qui, è più difficile saper fare le curve che tirare diritti. Inoltre eviterete l'erosione del terreno e non lascerete segno del vostro passaggio, cosa buona per evitare conflitti, in alcuni casi.

Concludo: solo con il rispetto, trasmesso tramite un dialogo incessante, possiamo mantenere vivi percorsi e passaggi storici.

A sinistra, in mountainbike sui sentieri dell'Appennino (foto Riccardo Lorenzi). Sotto, la pista di down hill nella pineta di Loiano.

L'APPUNTAMENTO a Loiano

**Il 17 aprile a Loiano c'è Gravity Race.
La pista di down hill di Loiano torna ad ospitare un evento MTB di rilevanza nazionale accogliendo i concorrenti del circuito Gravity Race. Entusiasmo alle stelle per una gara che si preannuncia davvero entusiasmante per il "sempre verde" percorso che si sviluppa nella mitica Pineta con arrivo nei pressi di Sabbioni. Si attendono oltre 200 biker che sfideranno il cronometro in un'emozionante ed adrenalinica discesa che, da sempre, è meta di moltissimi praticanti che godono del terreno di sottobosco sabbioso e drenante.
Per ogni informazione sull'evento potete seguire gli aggiornamenti sulla pagina facebook di FreeBike65 Gravity Team.
Per info su accoglienza/pernottamento:
info@appenninoslow.it**

Nel Parco Provinciale "La Martina" di Monghidoro (BO), a pochi passi dal Passo della Futa.
Piatti tipici locali, specialità dell'appennino tosco-emiliano e cucina tradizionale.
Cantina ricca con un'ottima selezione di vini.
Menu alla Carta e su prenotazione.
Compleanni, feste ed eventi, musica dal vivo.
NUOVA GESTIONE
I VERI SAPORI DELLA CUCINA TOSCO-EMILIANA
LA SELVA
BarOsteria
LA SELVA - Via La Martina, 11 - 40063 Monghidoro (BO) - Cellulare 347.3852879 - e-mail: osteria.laselva@gmail.com

l'importanza dell'immagine per una comunicazione di successo
studioartwork
Comunicazione & Design
www.studioartwork.biz
roberta.ferri@studioartwork.biz

Miti, favole, leggende
e personaggi
che hanno lasciato il segno
A cura di
Giuseppe Rivalta*

Inizia in questo numero, e si concluderà in estate, un viaggio tra le leggende dell'Appennino per osservare con occhi diversi i territori che spesso attraversiamo frettolosamente senza immaginare i misteri che nascondono

Della **BADESSA** e di altre storie

Associazione Parco museale della Val di Zena - GSB/USB
www.parcomusealedellavaldizena.it

C'era una volta...
Così iniziavano tutti le storie che, fin da bambini, ci hanno raccontato i nonni, lasciandoci regolarmente perplessi ed affascinati allo stesso tempo. Anche nelle nostre valli appenniniche si narrano alcuni racconti misteriosi ancora oggi pieni di fascino. Conoscendoli potremmo osservare, con occhi diversi, questi nostri territori, che spesso attraversiamo frettolosamente e che quindi perdono quel sottile fascino che nascondono. Inizia in questo numero (e si concluderà nel prossimo) un viaggio tra le leggende delle nostre valli che ci porterà dal Passo della Badessa fino in cima al Monte delle Formiche, passando per il castello di Zena e per la misteriosa Croara.

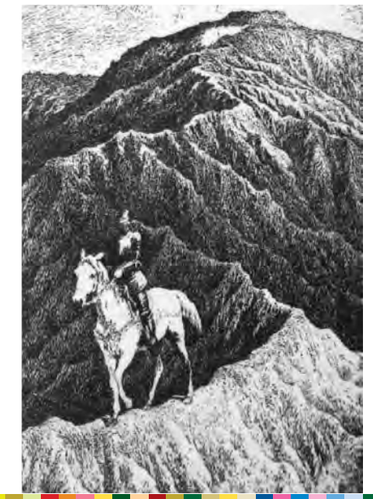
PASSO DELLA BADESSA
Chi non conosce o non ha mai sentito nominare il Passo della Badessa? Perché questo luogo è stato identificato con questo toponimo? La sua storia è a dir poco romantica (come del resto molte leggende). Sulle colline a ridosso di Ozzano dell'Emilia, nel 1142, fu nominata Badessa di un monastero di suore camaldolesi, una certa Lucia Chiari, giovane monaca. Il nome del convento era dedicato a Santa Cristina che si trovava non lontano dalla località di Settefonti e da una catena di calanchi di argilla erosi da ambo i lati che consentivano (allora) di essere attraversati seguendo la lunga cresta. In tal modo si poteva arrivare alla chiesa del convento. Alla guarnigione di Uggiano (oggi Ozzano) apparteneva un nobile soldato (forse di nome Rolando) della importante famiglia Fava di Bologna. Costui, si crede, avesse conosciuto la bella Lucia prima che prendesse i voti e che se ne fosse innamorato. Venuto a conoscenza della sua elezione a Badessa del suddetto convento, per poterla almeno vedere, Rolando si era fatto trasferire alla guarnigione presente a San Pietro di Ozzano e da lì, ogni giorno, attraversava a cavallo la lunga cresta di calanco per seguire la messa a cui ovviamente partecipava, seppur da dietro ad una grata a fianco dell'altare, la sua bella badessa. Per non essere indotta in tentazione, da un certo giorno in poi, Lucia evitò di mostrarsi al suo pretendente con grande rammarico di quest'ultimo. A quel punto Rolando decise di arruolarsi in una spedizione di cavalieri che partivano per una nuova crociata in Palestina. Ma l'avventura militare del nostro bolognese ebbe per lui un esito negativo perché venne catturato dai saraceni, imprigionato e messo in catene. Mentre a Settefonti moriva Lucia. Una notte, a Rolando, il pensiero andò a Lucia e nel sogno tormentato, le chiese aiuto e conforto. A questo punto avvenne il miracolo: quando il cavaliere si svegliò i suoi occhi videro, invece delle sbarre della misera cella i calanchi di Settefonti. Era stato miracolosamente trasferito, da Lucia, dalla Palestina alle balze di Ozzano. Portò sulla tomba della sua amica di gioventù, in segno di devozione, i ceppi e le catene che gli legavano i polsi e caviglie. Nel 1508 la monaca venne dichiarata "Beata" e la sua salma venne traslata, nel 1573, nella chiesa di Sant'Andrea di Ozzano dove ancora oggi si vedono accanto all'altare i ceppi del leggendario miracolato cavaliere. Da allora il lungo e ripido calanco prese il nome di "Passo della Badessa".

L'EREMITA BARBERIO
Un'altra affascinante leggenda ci porta sulla Val di Zena e precisamente sulle pendici meridionali del Monte delle Formiche. Qui, in piena parete a picco, qualcuno aveva scavato una piccola cameretta raggiungibile solo mediante uno stretto e pericoloso sentiero a picco sulla valle.
La tradizione vuole che il riparo rupestre fosse stato creato ed abitato da un eremita di nome Barberio come risultava da un'iscrizione datata 1551 incisa su un lato della cavità (come riportato da Serafino Calindri alla fine del 1700). La leggenda racconta che, un giorno di primavera, le campane della sovrastante chiesa iniziarono a suonare a distesa. Subito l'arciprete vide il campanaro osservare estatico le sue campane senza che nessuno ne tirasse le corde. Immediatamente il sacerdote aprì la porta della chiesa e accese tutti i ceri disponibili e con la gente del luogo (arrivata incuriosita da questo scampanio inatteso) si recò alla grotta dove videro l'eremita disteso in un sonno eterno, sul suo duro letto di legno mentre stringeva ancora tra le mani il crocefisso. L'aria era incredibilmente profumata e gli uccelli cantavano come per accompagnare l'anima del mite eremita in Paradiso. Pochi anni fa purtroppo la tana dell'eremita Barberio è scivolata a valle insieme a tonnellate di arenarie della parete del monte, per cui oggi resta solo la leggenda a mantenerne vivo il ricordo.

LA STORIA DI ZENOBIA
Poco più in basso, alle pendici settentrionali del Monte delle Formiche, ancora esiste l'antico Castello di Zena sorto in epoca matildica. Anche queste mura raccontano un'altra leggenda di amore e morte: quella di Zenobia. La storia di questa giovane proviene da una lapide (oggi scomparsa) che portava la data del 1081. Anche questa è la vicenda di un amore contrastato che, nel 1876, Raffaello Garagnani, scrittore, descrisse in un suo romanzo dal titolo "La fanciulla di Zena", ovvero la storia di Zenobia. Questa ragazza era figlia di Sigifredo Ghislieri e Rachilde Foscherari. Per proteggerla dal corteggiamento del giovane Sigiero, della famiglia De Cossi, era tenuta segregata nel Castello di Zena. Le due famiglie, Ghislieri e De Cossi, erano in aperto contrasto perché di opposte fazioni politiche (rispettivamente guelfi e ghibellini) e vietarono il matrimonio tra i due giovani. Sigiero era nipote di Azzone de' Cossi il quale non accettava il rifiuto del matrimonio fra Sigiero e Zenobia, per cui decise di rispondere all'affronto facendo rapire la ragazza, per darla in moglie a Sigiero con la forza. Intervenne un personaggio di Brento, Simone, armaiolo, che, con la sua astuzia e con secondi fini (allo scopo di ottenere vantaggi sociali ed economici), riuscì ad essere accettato come inviato della Contessa Matilde di Canossa per ritrovare Zenobia.

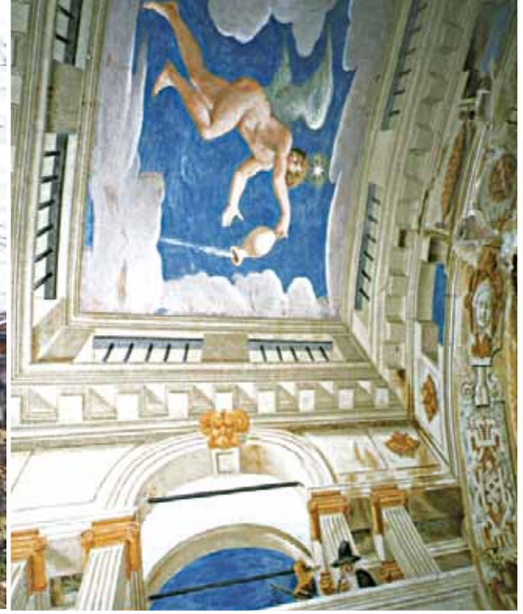
Proprio grazie all'intervento di Matilde, Zenobia e Sigiero coronano il loro sogno d'amore nel 1081. Purtroppo le vicende legate al rapimento ed alla detenzione avevano danneggiato la salute di Zenobia che si ammalò in modo grave e, poco dopo le nozze, morì. Secondo un suo desiderio venne sepolta nella chiesetta del Castello di Zena. La guerra ultima distruggerà la chiesa e la lapide scomparirà.
....continua sul prossimo numero

Da sinistra, in senso orario, il Monte delle Formiche, l'ingresso della grotta dell'Eremita Barberio (oggi crollata), il Castello di Zena e i Calanchi della Badessa ai Gessi. Sotto, due incisioni su La visione di Rolando e, quella in basso, Rolando che scende dai calanchi.



Miti, favole, leggende
e personaggi
che hanno lasciato il segno
A cura di
Claudio Evangelisti

Nel Seicento era un prestigioso circolo artistico frequentato anche da Michelangelo Colonna e Francesco Caracci. Di proprietà del Conte Carlo Cesare Malvasia, nel corso dei secoli è stata al centro di lutti, processi, scandali e strani fenomeni magnetici



Carlo Cesare Malvasia

Da **Felsina Pittrice** alla **Pietra di Bologna** tutti i misteri della famigerata **VILLA CLARA**

È un filo sottile e affascinante quello che lega l'enigma di Villa Malvasia al suo prestigioso proprietario: il Conte Carlo Cesare Malvasia nato a Bologna nel 1616. Il conte Malvasia e la sua casata dedita alle arti e scienze, tra cui l'Astrologia e i fenomeni magnetici terrestri, forniscono una chiave di lettura diversa rispetto ai presunti eventi misteriosi accaduti a Villa Malvasia, meglio conosciuta con il nome di Villa Clara.

In origine l'edificio seicentesco fu "Casino di caccia del Trebbo", proprio perché sorto in prossimità dell'omonima frazione bolognese, all'epoca corrispondente al civico n. 581 di Via delle Lame e successivamente diventato il n. 449 di Via Zanardi. In questa villa di campagna spesso vi si tenevano riunioni tra i più noti intellettuali bolognesi, non ultimi gli Accademici Gelati.

Palazzo Malvasia, circondato da imponenti mura merlate, era ricco di splendidi affreschi con paesaggi e scene di genere, di fregi, di soffitti dipinti, di camini dalle cappe istoriate. Gli affreschi del 1624 appartengono a insigni pittori tra cui spiccano Michelangelo Colonna, Francesco Caracci e il Dentone. Ma sembra che anche lo stesso Malvasia dipinse alcune scene.

Come anticipato, prima di parlare dei misteri della Villa, occorre descrivere il conte e canonico Carlo Cesare Malvasia: fu celebre storiografo d'arte e scrittore vissuto tra il 1611 e il 1693, autore della fondamentale Felsìna Pittrice, ovvero di una vera e propria guida della storia dell'arte e degli artisti bolognesi, che terminò nel 1679 e che volle dedicare al Re Sole, il quale ricambiò con un dono favoloso: una miniatura del suo ritratto regale in smalto con doppio giro di diamanti, attualmente conservato nella chiesa di Santa Maria della Vita a Bologna. A rendere intrigante la figura del Conte, scopritore della sfortunata e famosa pittrice Elisabetta Sirani, fu il suo coinvolgimento nella tragica e misteriosa morte per avvelenamento della celebre artista, avvenuta in giovane età, nel 1665, e alla quale seguì un famoso processo che coinvolse il Conte come testimone e accusatore della povera domestica della famiglia Sirani, che fu incarcerata e torturata, ma che risultò poi innocente. Sempre lui nel 1683, pubblicò a Bologna: l'Aelia Laelia Crispis non nata resurgens in expositione legali nella quale il Malvasia proponeva lo scioglimento del più celebre enigma bolognese contenuto nella cinquecentesca Pietra di Bologna, misteriosa lapide funeraria appartenuta al senatore Achille Volta e attualmente conservata al Museo civico medievale di Bologna. L'indovinello contenuto nel testo di quella antica iscrizione, fu concepito in quel clima da cenacolo umanistico, vicino al mistero e all'esoterismo.

Nella Villa del Trebbo, la casata dei Malvasia divenne famosa per alcuni suoi componenti che si interessarono agli studi astronomici e astrologici, oltre al vivido interesse per la meteorologia e la sismologia. Cornelio Malvasia (1603-1664), cugino di Carlo, fu un brillante astronomo, mentre successivamente lo scienziato Antonio Galeazzo (1819-1884) dimostrò un fervido interesse per le alterazioni magnetiche in coincidenza con fenomeni sismici.

Partendo da questo affascinante contesto, passiamo ai molteplici misteri di Palazzo Malvasia e ai collegamenti su questa dinastia che abitò la Villa almeno fino alla fine del 1800. Tra fantasmi e fenomeni magnetici, due sono gli enigmi di cui tratteremo: la leggenda sull'atroce fine della figlia del proprietario e, come per una strana coincidenza con l'enigmatica lapide funeraria precedente, indagheremo sull'arcano che si cela dietro la lapide posta nel 1862 all'interno della Villa e in cui viene citato Pio IX.

Iniziamo dalla lapide misteriosa. Dopo alcuni lavori di consolidamento, gli operai percepirono strani ed inspiegabili campi magnetici che pregiudicavano il funzionamento di apparecchi elettrici e in seguito ad altri eventi, i tecnici dell'Istituto italiano per le ricerche del paranormale hanno compiuto delle rilevazioni sulla lapide. Nella traduzione dal latino si legge: *"Questo è il santuario che Pio IX, pontefice massimo, permise che da privato divenisse pubblico. Petronio Malvasia, compagno e cavaliere, fornì il dipinto, per mano di Antonila Massaria, per il culto di Maria, nostra signora. La nuora lo dedicò nell'anno 1862"*. Nel testo si parla del dipinto di un santuario che in origine era collocato nella nicchia sotto l'iscrizione e che fu poi rimosso, ma non è stato possibile risalire né dove fosse situato il santuario, né all'autore (o autrice) Antonila Massaria. Col tempo sono nate strane storie su questa lapide, motivate anche dal fatto che quasi tutte le foto che la ritraevano non sono venute. A disturbare le foto sembra che sia l'inspiegabile carica magnetica proveniente da questa lapide che agli strumenti dei tecnici ha fatto registrare la sua massima intensità proprio al centro dell'iscrizione. È stato controllato se all'interno del muro vi fossero cavi elettrici passanti, ma l'esito è stato negativo. Nonostante al tatto, la lapide risultasse più fredda rispetto al muro, ne è stata rilevata la temperatura agli infrarossi che segna 20° costanti mentre tutto il resto del muro e dell'ambiente non supera i 15 gradi. Il fenomeno è rimasto inspiegabile, se nel muro non vi è nulla si può solo ipotizzare che la pietra stessa, usata per la lapide, sia caricata magneticamente.

Passiamo al fantasma di Clara: si narra che la giovanissima fanciulla, quasi una bambina, fosse la figliastra del padrone di casa, tale nobiluomo Alessandri. Costui, sorpresa Clara ad amoreggiare con un suo sottoposto, si considerò disonorato e la costrinse in casa per sempre, murata viva. La poverina non trovò mai pace per questa ingiusta e tragica condanna e, alla sua morte, si sarebbe trasformata in un fantasma che ancora oggi si aggirerebbe nella villa piangendo e lamentandosi. Altre voci parlano della stessa bambina dotata di poteri paranormali e per questo motivo, fatta murare viva da suo padre, terrorizzato dai poteri di chiaroveggenza della piccola, che indovinava fatti che sarebbero accaduti a breve. In realtà, Clara è il nome di una delle ultime proprietarie della villa e nulla della sua vita riconduce alla leggenda.

Dopo i Malvasia infatti, la villa subì diversi passaggi di proprietà e nel 1928 fu acquistata da una certa Clara Mazzetti vedova Barzaghi, alla quale probabilmente si deve il nuovo nome attribuito alla residenza, diventata, appunto, "Villa Clara", come recitano i piloni di accesso.

Al termine della seconda guerra mondiale fu alloggio per sfollati e in tempi recenti è stata teatro di eventi luttuosi: nel 1999 un bambino, mentre si calava dalla botola del passaggio segreto, è morto in seguito ad una caduta di circa due metri. Come racconta Il signor Finelli proprietario dell'area confinante, quello che viene definito il nobiluomo Alessandri, padre della "sventurata Clara", altro non era che un facoltoso proprietario di numerosi edifici tra cui Villa Malvasia ormai abbandonata e ricorda che dopo la tragica vicenda del bambino si mise a guardia dell'entrata con un Fiat 850 cassonato, vestito da barbone per spaventare i ragazzini in cerca di avventure, dicendo che era il custode della villa. Poi, per finire, possiamo anche annotare che a pochi metri di distanza esisteva un convento di suore che tutt'ora fa parte della possessione denominata Spiriti. Il convento fu poi ristrutturato e gli attuali proprietari sostengono che da lì partiva un tunnel comunicante con la Villa Malvasia, ma il signor Finelli lo esclude.

A sinistra, Villa Clara oggi e alcuni dei preziosi dipinti che vi sono contenuti. Sotto, Il gioiello regato dal Re Sole al Conte Malvasia lasciato poi in eredità all'Arciconfraternita di Santa Maria della Vita, con l'obbligo di esporlo ogni anno il decimo giorno di settembre.

La Conserva di Villa Lambertini-Mattei, alla Barca, è stata acquistata da un'associazione di condomini che ora cerca aiuto per restaurarla

Quella **GHIACCIAIA salvata dai cittadini** Ora servono **fondi** per **aprirla al pubblico**

Testo di **Lya Brintazzoli - Ass. Salviamo la Ghiacciaia**

Tutto iniziò con la battaglia per non vedere abbattuta l'ultima delle due querce secolari che sovrastavano la ghiacciaia posta nel giardino dei nostri palazzi. E non parliamo di un edificio qualunque ma della Ghiacciaia storica della Villa Lambertini-Mattei.

Siamo nel quartiere Reno, nell'area che un tempo ospitava la dimora estiva del cardinale Prospero Lambertini (1675-1758) che col nome di papa Benedetto XIV guidò la Chiesa dal 1740 al 1758.

Questo luogo ha una storia affascinante già dal nome: La Speranza. La sua costruzione risale alla prima metà del Settecento, quando era di proprietà del Principe senatore don Giovanni Lambertini. Alla fine del Settecento la villa fu venduta ad Andrea Mattei, nonno del conte Cesare, singolare figura di politico scienziato elettromeopata, costruttore della eclettica Rocchetta situata a Riola di Vergato.

L'ingresso principale dell'elegante e sobria dimora era in via della Barca e percorrendo un viale alberato si raggiungeva la villa sull'ex via della Certosa (oggi via Bertocchi). La struttura era caratterizzata dalla chiesetta, la casa colonica adiacente, e la conserva: la ghiacciaia per la conservazione degli alimenti.

Oggi la Villa si presenta in ottimo stato di conservazione, ancora affiancata dalla cappella familiare, dalla casa colonica e dal fienile, tutto recentemente restaurato, rispettando la tipica architettura dell'epoca per trasformare gli interni in abitazioni condominiali.

La ghiacciaia, tipica struttura di cui erano dotate tutte le residenze, era stata costruita, alcune decine di metri a nord della Villa nella zona più fresca, dove iniziava il bosco, che si estendeva fino alle rive del fiume Reno. La ghiacciaia è un tipo di costruzione destinata alla conservazione del cibo tramite immagazzinamento del ghiaccio. Costituita in genere da ambiente ricavato nel sottosuolo, con pareti, soffitto e pavimento di grande spessore, isolati termicamente.

L'immagazzinamento del ghiaccio avveniva tramite una finestra posta a sud-est. Le ghiacciaie erano utilizzate dalle famiglie nobili per la conservazione del cibo e dei medicinali che venivano disposti su teli e distribuiti su tavole di legno, per gli spostamenti si usavano lunghe scale a pioli. Il proprietario permetteva l'uso della ghiacciaia. La fornitura del ghiaccio avveniva dagli stagni e dai maceri presenti nel territorio.

La "Conserva" della Villa Lambertini-Mattei, è stata anche utilizzata negli anni quale sicuro rifugio durante la guerra e luogo di gioco dei bambini e oggi si presenta come una verde montagnola coperta da un boschetto di piante spontanee, su cui alta si staglia una quercia secolare, l'unica sopravvissuta delle due originariamente esistenti.

Nel 2007, a seguito della vendita del terreno su cui sorgeva, fu autorizzato l'abbattimento della quercia secolare superstite. Quando i condomini ne vennero a conoscenza iniziò una lunga lotta fatta di lettere, incontri e raccolta di firme. Iniziarono a comparire anche i primi articoli sulla stampa e, complici alcuni vizi formali, vennero sventati tre tentativi di abbattimento della quercia

Nel 2008 iniziò a diffondersi fra i condomini la convinzione che l'unica maniera per risolvere la questione fosse quella di acquistare la ghiacciaia. Grazie ad una raccolta fondi tra le famiglie, ad una tenace trattativa ed a un condomino particolarmente generoso, nel 2010 la neo costituita Associazione Salviamo la Ghiacciaia (cui hanno aderito 42 famiglie sulle 63 presenti nel complesso residenziale) si comprò il terreno, strappandolo a possibili speculazioni edilizie. Da allora, sempre grazie alla generosità degli associati, sono stati fatti interventi per mettere in sicurezza e valorizzare l'area. Ora andrebbe sistemato l'interno della ghiacciaia ma, come al solito, servono fondi. Chi vuole, può dare una mano alla conservazione del nostro patrimonio storico-culturale donando il 5 per mille all'associazione.

DONA IL 5X1000

Per aiutare l'associazione si può devolvere il proprio 5x1000. In sede di dichiarazione dei redditi va indicato Codice Fiscale: 91320390379 dell'Associazione Salviamo La Ghiacciaia ONLUS di Via Lemonia.

Per info: saveghiacciaia.altervista.org

Qualità dell' accoglienza in Appennino

In queste pagine presentiamo alcune delle nostre strutture accuratamente selezionate per offrirti la massima qualità nell'ospitalità e nell'accoglienza. Tutte le strutture selezionate le trovi sul nostro sito:
www.appenninoslow.it

L'agriturismo ha sede in un complesso rurale di origine medioevale in alta Val di Zena a 3 Km dal Parco Archeologico di Monte Bibele. Pernottamento e/o ristorazione su prenotazione. Luogo ideale per gli amanti della natura. Vista panoramica a 360°. L'Azienda aderisce al Club AGRI-CYCLE dedicato alla logistica dei cicloturisti.

IL POGGIO DELL' ARABELLA
AGRITURISMO - BEAUTY FARM
Via Torre Arabella, 8 - 40050 MONTERENZIO (BO)
Tel. 328.6841173
poggi49@tin.it - www.ilpoggiodellarabella.it

L'agriturismo Il Ciuffo è situato sulle tranquille colline di Pianoro. Dispone di 9 camere con bagno, di cui una per disabili, arredate con cura e attrezzate con tutti i comfort moderni. L'ospitalità dell'agriturismo inoltre offre anche un parco attrezzato con piscina che gode di un incantevole panorama. Ristorante aperto su prenotazione.

AGRITURISMO IL CIUFFO
AGRITURISMO - RISTORANTE - CAMERE
Via di Tagliacane, 2 - 40065 PIANORO (BO)
Tel. 051.6519797 - Fax 051.6519892 - agrirem@tiscali.it
info@agriturismoilciuffo.it - www.agriturismoilciuffo.it

La "Corte dei Celti" è situata a pochi km da Loiano. Monolocali e bilocali, arredati con gusto, e ben accessoriati ideale per le vostre vacanze o soggiorni brevi. Da qui si possono facilmente raggiungere sentieri per escursioni nei dintorni o in poco tempo si raggiungono le vicine città d'arte dell'Emilia e della Toscana.

LA CORTE DEI CELTI
CASA VACANZE
Via del Poggio, 32 - 40050 Loc. Quinzano LOIANO (BO)
Tel. 339.8283383 - 051.6546016
lacortedeicelti@gmail.com
http://lacortedeicelti.blogspot.com

Il centro "Ca' Vecchia" sorge in un parco secolare ed è costituito da un albergo con 20 camere arredate in stile rustico e moderno, dotate di tutti i servizi. Ottima la cucina del ristorante. Il centro congressi dispone di sale da 10 a 300 persone. Completano la struttura un nuova Area Sosta Camper situata nel parco.

CA' VECCHIA ☆☆☆☆
CENTRO CONGRESSI
ALBERGO - RISTORANTE
Via Maranina, 9
40037 SASSO MARCONI (BO)
Tel. 051.842157 - Fax 051.841420
info@cavecchia.it - www.cavecchia.it

L'albergo Gli Orzali è situato vicino a Firenzuola e dispone di 9 camere, 1 suite, ed alcuni appartamenti. Nel periodo estivo è in funzione la piscina con il sole fino al tramonto. "Il Sagramoso" è il nostro ristorante noto per l'ottima cucina toscana. Da qui il Mugello e Firenze sono molto vicini. Luogo ideale per una vacanza rilassante.

ALBERGO GLI ORZALI ☆☆☆
ALBERGO - PISCINA - RISTORANTE
Via Contessalina, 991 - 50033 FIRENZUOLA (FI)
Tel 055.819761 - info@gliorzali.it - www.gliorzali.it
IL SAGRAMOSO RISTORANTE

Il Ristorante Le Volte è situato nella suggestiva cornice di Palazzo Loup. L'ampia veranda esterna, gode di una meravigliosa vista sul panorama delle colline Bolognesi. Proponiamo una cucina ricca di fantasia ispirata alle tradizioni gastronomiche locali accompagnata da una sapiente scelta di vini.

RISTORANTE LE VOLTE
RISTORANTE - BANCHETTI - CERIMONIE
Via Santa Margherita, 21
40050 LOIANO (BO)
tel 051.6544040
info@palazzo-loup.it - www.palazzo-loup.it

AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA

QUESTO SPAZIO E' PER TE

Hai una struttura ricettiva o un ristorante e vuoi essere tra i nostri partner... Avrai a disposizione questo spazio, una pagina sul nostro sito web e tanti altri servizi.
Contattaci:
APPENNINO SLOW
339.8283383 - info@appenninoslow.it

L'agriturismo è inserito in un ambiente collinare suggestivo. E' Fattoria didattica dove svolgere attività culturali, educazione alimentare, sport nella natura e orienteering e MTB. Produzione propria di miele e frutta. La struttura dispone di 6 camere arredate in stile rurale. Nei weekend trovate aperto anche il ristorante.

RIO VERDE NATURA E CULTURA

AGRITURISMO - RISTORANTE

Via Mongardino, 8 - 40037 SASSO MARCONI (BO)
Tel. 051.6751269 - 335.7457206
info@agriturismorioverde.it - www.agriturismorioverde.it

L'agriturismo I Calanchi di Riosto dispone di 7 miniappartamenti dotati di tv satellitare e connessione internet wi-fi. I nostri sommelier vi propongono degustazioni guidate e percorsi di enoturismo con i vini della nostra azienda di famiglia: Podere Riosto.

I CALANCHI DI RIOSTO

AZIENDA AGRITURISTICA - CANTINA

Via di Riosto, 12 - 40065 Pianoro (BO)
Tel. 051.777109 - 051.774888
www.agriturismocalanchidiriosto.it - www.podereriosto.it
info@agriturismocalanchidiriosto.it

L'Hotel Kristall dispone di camere dotate di wi-fi gratuito,TV, frigobar. Troverete un ottimo ristorante e pizzeria, dove gustare i piatti tradizionali della cucina emiliana, ma anche squisite fiorentine. Al mattino vi attende una buona colazione. Completano la struttura ampie sale per cerimonie.

HOTEL KRISTALL ☆☆☆

HOTEL - RISTORANTE - PIZZERIA

Viale Roma, 21
40063 MONGHIDORO (BO)
Tel. 051.6555754 - Fax 051.6552542
info@kristall-hotel.it - www.kristall-hotel.it

Il Poggiolo di Monte Sole è il punto di riferimento per visitare e soggiornare nel Parco Storico di Monte Sole. La struttura è adatta ad ospitare scolaresche, famiglie e gruppi, offrendo la pace e il silenzio di questi luoghi. Il ristorante vi stuzzicherà con la sua cucina casalinga montanara; ottimi tortelloni e tagliatelle fatti a mano.

IL POGGIOLO

ALBERGO - RISTORANTE

Via San Martino, 25 - 40043 Loc. Monte Sole
MARZABOTTO (BO)
Tel. 051.6787100 - 348.4946854
info@poggiolomontesole.it - www.poggiolomontesole.it

L'Azienda è situata nel cuore dell'Appennino Tosco-Emiliano. Il ristorante è stato ricavato nel vecchio fienile e si utilizzano i prodotti genuini dell'azienda. Potrete gustare pasta fatta in casa, cacciagione, cinta senese, e bistecca alla fiorentina. Pizza ogni giovedì. Il ristorante è aperto nel fine settimana, gli altri giorni su prenotazione.

IL PASSEGGERE

AZIENDA AGRITURISTICA - RISTORANTE

Località Bruscoli - 50033 FIRENZUOLA (FI)
Tel. 366.6446263
info@passeggere.it - www.passeggere.it

Le radici dell'Hotel Musolesi risalgono al 1921. Vi regna una buona e simpatica gestione familiare accompagnata da una eccezionale cucina tosco-emiliana. Gli squisiti piatti sono serviti in un'ampia sala ristorante. L'albergo dispone di 23 camere. Punto tappa del trekking lungo la Via degli Dei. Si effettua il servizio trasporto bagagli.

ALBERGO MUSOLESI ☆☆☆

HOTEL - RISTORANTE

Piazza Madonna della Neve, 3 - Madonna dei Fornelli
40048 SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (BO)
Tel. 0534.94156 - Fax 0534.94350
musolesi@musolesi.it - www.musolesi.it

Lodole Country House si trova all'interno del Golf Club Molino del Pero, a circa 30 minuti da Bologna. La struttura dispone di 6 camere accuratamente arredate con mobili in stile. La colazione è a buffet, con varietà di prodotti tipici selezionati da Alice. Piscina e solarium estivo riservati degli ospiti.

LODOLE COUNTRY HOUSE

CAMERE & COLAZIONE

Località Lodole, 325 - 40036 MONZUNO (BO)
Tel. 051.6771189 - 335.6811306
info@lodole.com - www.lodole.com

Il ristorante Il Postiglione si trova nell' alta valle del Zena vicinissimo all'area archeologica di Monte Bibele. Vi proponiamo ottime crescentine con salumi locali e i migliori piatti tipici della gastronomia tosco-emiliana. Le paste fresche sono fatte in casa utilizzando prodotti di ottima qualità. Ideale per cerimonie, cresime e comunioni.

IL POSTIGLIONE

RISTORANTE - PIZZERIA

Via Ugo Foscolo, 1 - 40050 Loc. Quinzano LOIANO (BO)
Tel. 051.6546104
ristoranteilpostiglione@email.it
www.ristoranteilpostiglione.it

L'edificio si trova nella piazza centrale, l'hotel è dotato di 10 camere di recente ristrutturazione. Da provare il ristorante con cucina tipica tosco-emiliana casalinga, dove spiccano piatti genuini con prodotti locali e di stagione, le specialità a base di carne, di produzione locale, e gli immancabili dolci di mamma Eleonora.

PICCOLA FIRENZE ☆

RISTORANTE HOTEL

Piazza Agnolo, 18 - 50033 FIRENZUOLA (FI)
Tel. 055.0511150
hotelpiccolafirenze@gmail.com

AGENZIA PEPOLI

AGENZIA IMMOBILIARE

Via San Lorenzo, 40
40035 CASTIGLIONE DEI PEPOLI
tel 0534.93281 - 333.8359882
info@pepoli.com - www.pepoli.com

L'Agenzia Pepoli si occupa di compravendite, affitti e affitti turistici. Nella sua scelta immobiliare predilige rustici, poderi, case storiche, case ecologiche e terreni. L'agenzia inoltre collabora con professionisti per tutte le esigenze di ristrutturazione e progettazione del risparmio energetico su misura per ogni casa e ogni contesto ambientale.

Qui la natura offre tutto ciò che si può cercare e lo staff aggiunge una cucina fatta di primi piatti, crescentine, tagliata, salsiccia per una giornata in tranquillità. Si può fare un tuffo nel fiume o sedersi all'ombra per una merenda. Sulla pagina Facebook de La Baracca sul Fiume troverete tutte le date degli eventi estivi. Aperti tutti i giorni fino al 30 Settembre.

LA BARACCA SUL FIUME

TRATTORIA - RISTORANTE

Via Ponte Savena - 40036 MONZUNO (BO)
Tel. 345.8801526
www.labaraccasulfiume.it

Il Bar Posta si trova a Monzuno, nel centro del paese, lungo il percorso della Via degli Dei; è il posto ideale per concedersi uno spuntino, un buon caffè o un ottimo gelato artigianale. Il locale è autorizzato Sky Calcio e al suo interno troverete un Centro Servizi Sisal, una sala giochi e una sala biliardi. E' presente anche un Free Energy Point per ricaricare i vostri dispositivi elettronici.

BAR POSTA

BAR - GELATERIA

Piazza XXIV Maggio, 2/A
40036 MONZUNO (BO)
Tel. 051.6770500
dedori@libero.it

B&B ROMANI

BED & BREAKFAST

Piazza Madonna della Neve, 13
40048 SAN BENEDETTO
VAL DI SAMBRO (BO)
Tel. 0534.94113 - 327.7763868
bebromani@libero.it

Il B&B Romani è situato nel centro di Madonna dei Fornelli, lungo il percorso della Via degli Dei: qui da oltre 80 anni la famiglia Romani accoglie i visitatori di passaggio. Tutte le camere sono dotate di bagno privato; inoltre troverete wi-fi, parcheggio, piscina ecc. Tra i punti di forza le ricche colazioni preparate con prodotti tipici del territorio. Inoltre al B&B Romani gli amici a quattro zampe sono i benvenuti.

Troverete la tradizione dei Paoli nel ristorante con annessa macelleria-norcineria. Qui potrete scegliere la vostra carne al banco e farla cuocere direttamente sulla griglia. La norcineria offre prodotti e sapori di un tempo. La sera invece pizza cotta nel forno a legna. Nell'area esterna del giardino ampio spazio per organizzare le vostre feste.

RISTORANTE BELLAVISTA

RISTORANTE - MACELLERIA - NORCINERIA

Via Covigliaio - Loc. Covigliaio - 50033 FIRENZUOLA (FI)
Tel. 055.812017
bellavistapaoli@legalmail.it

VILLAGGIO DELLA SALUTE PIU'

TERME - AGRITURISMO - ACQUAPARK

Via Sillaro, 27 - 40050 MONTERENZIO (Bologna)
Tel e Fax 051.929791 - 051.929972
info@villaggiodellasalutepiu.it - www.villaggiodellasalutepiu.it

AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA

QUESTO SPAZIO E' PER TE

Hai una struttura ricettiva o un ristorante e vuoi essere tra i nostri partner... Avrai a disposizione questo spazio, una pagina sul nostro sito web e tanti altri servizi.
Contattaci:
APPENNINO SLOW
339.8283383 - info@appenninoslow.it

A sinistra, Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio, sede del museo della Civiltà Contadina. Sopra, alcuni momenti delle feste organizzate dal Gruppo della Stadura.

Come è nato, cosa offre, il suo alto valore storico e il prezioso lavoro di recupero della memoria portato avanti dagli anni Sessanta ad oggi raccontato da chi lo ha fondato e visto crescere

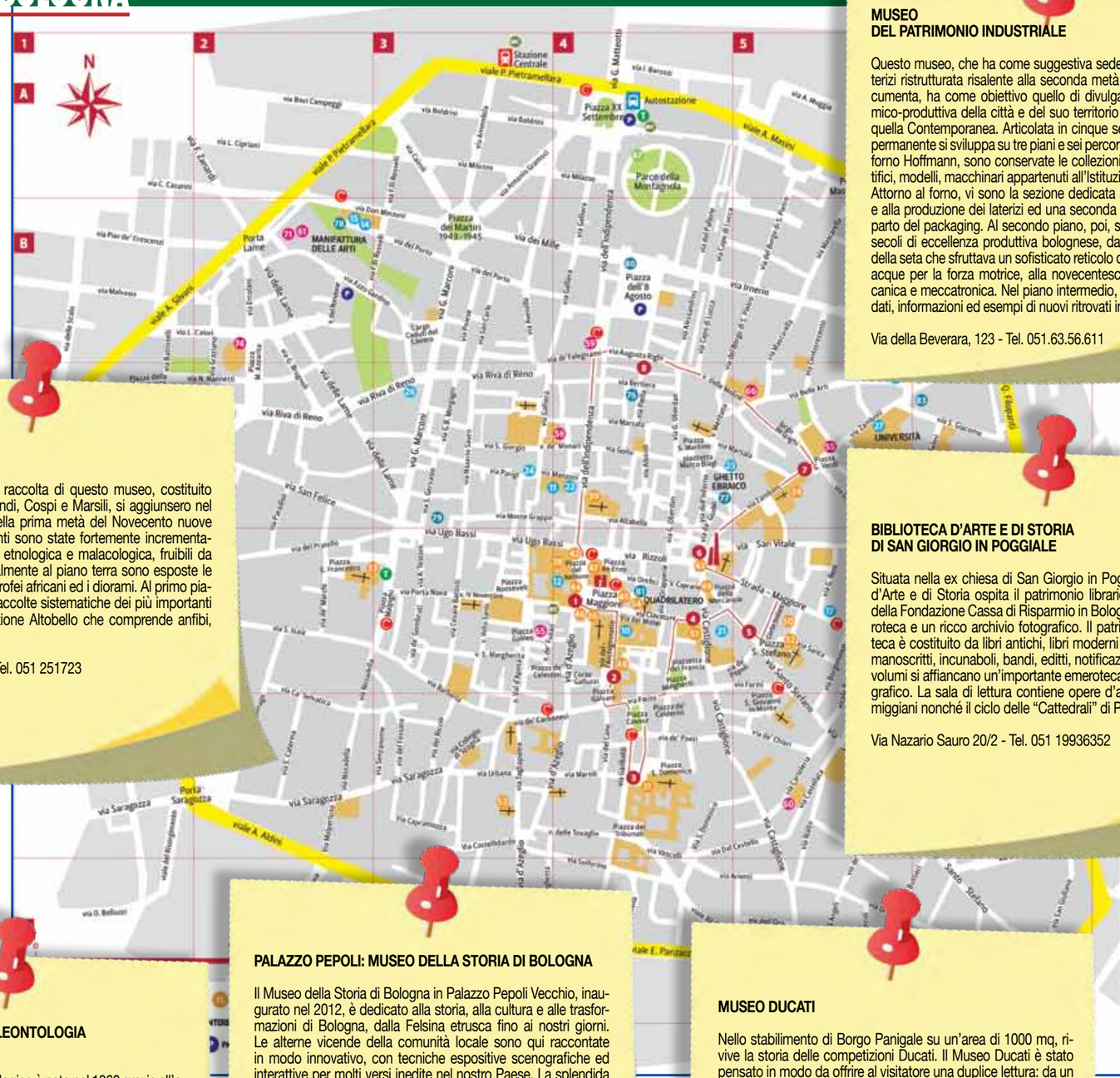
Alle origini del **Museo** della **Civiltà Contadina**

Testo di **Francesco Fabbri**
Presidente Gruppo della Stadura

L'Associazione "Gruppo della Stadura" è presente da oltre 50 anni nelle campagne della pianura bolognese. Ha dato vita alla raccolta degli strumenti d'agricoltura che, nei primi anni '60 del secolo scorso, la motorizzazione diffusa e la scomparsa di alcune coltivazioni avevano reso obsoleti.
Una grande quantità di attrezzi, macchine, carri, arredi di casa giacevano inutilizzati a disposizione di mercanti senza scrupoli che ne facevano incetta per poi venderli a chi li trasformava in arredi inguardabili. Chi non si è imbattuto in ruote di carro trasformate in lampadari, gioghi in attaccapanni, carriole in portavasi, pilarini in abat-jour?
Erano una sorta di sberleffi intollerabili nei confronti di attrezzi mai fabbricati in serie, spesso di grande sapienza costruttiva, sempre adeguati alla loro funzione nei diversi cicli produttivi.
Da quando nel 1964 Ivano Trigari trasse dall'abbandono una stadura, era mezza sepolta sotto una siepe, e la espose nell'ufficio dell'APCA, fu tutta una gara da parte dei contadini a proporre oggetti dell'antica agricoltura ancora presenti nelle loro case. E se nei primi momenti furono gli attrezzi belli e "curiosi", orgoglio di vecchi capi famiglia, ben presto si fece strada l'idea che tutto quello che rimandava alla vita e al lavoro che per secoli aveva caratterizzato le campagne bolognesi andava conservato nella prospettiva di dare vita a un Museo. Fu allora che nacque l'Associazione Gruppo della Stadura con il compito di raccogliere, registrare e conservare la valanga di "pezzi" che venivano offerti; si imponeva un'organizzazione con un proprio bilancio, scopi codificati, una sede e organi dirigenti nominati dai soci. L'associazione metteva in questo modo al riparo il progetto da eventuali cedimenti e dubbi dopo gli entusiasmi iniziali.
Ogni attrezzo portava con se' un corredo di ricordi fatti di fatiche , di rimandi a pratiche culturali, di geniali costruttori, di vicende d'eredità e di partizioni del patrimonio famigliare.
Si aprivano squarci nel passato di una categoria di persone che non aveva altri strumenti per raccontare la propria storia e un passato che si rivelerà essere di tutti. L'insieme delle testimonianze che accompagnavano le donazioni diventavano un patrimonio di grande valore per la storia dell'agricoltura bolognese.
Un intelligente e avveduto assessore alla cultura della Provincia di Bologna, Aldo d'Alfonso, e un altrettanto bravo professore dell'Università di Bologna, Carlo Passi, avvertivano la straordinaria importanza del materiale raccolto e giocarono un ruolo determinante nella costruzione del Museo della Civiltà Contadina.
Non era scontato che Provincia, Università e comuni di Bologna, Castelmaggiore e Bentivoglio si impegnassero direttamente con risorse e personale; un passo indietro dell'Associazione permise allora di inserire il patrimonio raccolto e il nei loro bilanci garantendone il funzionamento immediato e quello futuro.
L'Associazione ha sempre mantenuto la sede presso il Museo; ha continuato a collaborare con i direttori per le donazioni, i restauri, le informazioni di prima mano sui reperti e per le mostre.
Nacquero così nel 1973 le prime esposizioni permanenti del Museo e, negli anni, una lunga serie di strepitose mostre temporanee (La terra e il sacro, Fratelli di latte servi di campagna, Cannabis, Porci e Porcari nel medioevo, Le radici dello zucchero), firmate dal professore Giancarlo Monari sapiente, arguto e insuperato realizzatore di indimenticabili allestimenti.
Nel corso degli anni hanno frequentato le mostre i sindaci di Bologna Renato Zangheri e Sergio Cofferati, i presidenti della Provincia Beatrice Draghetti e Vittorio Prodi, il cardinale di Bologna Giacomo Biffi e il professore Ezio Raimondi, italianista di fama europea e presidente dell'Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna
La lunga stagione delle feste dove i soci erano ancora in grado di mettere in scena gli aspetti più spettacolari di antiche pratiche agricole (la trebbiatura del frumento, la scavezzatura della canapa, la spannocchiatura ecc.) oltre a permettere l'autofinanziamento dell'Associazione portò ad alcune riflessioni sul modo di conoscere il patrimonio raccolto. In sostanza si trattò di optare per una didattica per laboratori che permettesse di sperimentare e apprendere le " tecniche morte". Si cominciò con i corsi di filatura e tessitura della canapa per adulti; ebbero grande successo, furono frequentati da donne e uomini e anche da un corso di studenti in "conservazione di beni culturali" dell'Università di Ravenna. Filarini, incannatoi, dipanatoi, mulinelli, orditoi e telai tornavano a nuova vita e le competenze di chi aveva filato e tessuto per necessità passarono a nuove generazioni. Ancora oggi, anno 2016, disponiamo di persone relativamente giovani che sanno insegnare a filare e tessere. Abbiamo continuato con la produzione del pane e della pasta fatta con il torchio e con l'ammostatura dell'uva a calpestio.
Ora le scolaresche che vengono al Museo trovano, per quasi tutti gli argomenti, attività di laboratorio, comprese l'agricoltura e la storia dello zucchero; possono sedersi in un'aula della prima metà del novecento, sperimentare l'apprendimento a cantilena (ander a scola a imparer la gnola), cantare con il pallottoliere e scrivere usando penna, inchiostro e calamaio.
Alcune storie di vita si imposero fra i soci e gli amici dell'Associazione; raccontavano a loro modo la dura vita di campagna, i rapporti non sempre idilliaci nelle grandi famiglie contadine, l'educazione alla responsabilità personale, il desiderio di farcela da soli sullo sfondo dei rivolgimenti portati dalla guerra. Bisognava farli emergere ascoltando i protagonisti. "Inventarsi una vita, un allevatore di pesci rossi della bassa bolognese" e "Da contadino a imprenditore" sono i due volumetti pubblicati dall'Associazione in collaborazione con il Museo.
"Tutti a scuola?" è invece il bel volume curato dalla professoressa Mirella d' Ascenzo dell'Università di Bologna in cui ricerche d'archivio in tutti i comuni della bassa ricostruiscono le vicende della scuola popolare dall'Unità d'Italia.
Il lavoro, proposto dall'Associazione che si è accollata per intero la ricerca nell'archivio storico del comune di Argelato e completato in collaborazione con il Museo, rappresenta una pietra miliare nella storia della scuola nelle nostre montagne.
Molti aspetti della vita e del lavoro della gente di campagna rimangono purtroppo ancora nell'ambito dei ricordi famigliari che inesorabilmente scompaiono con le persone.
L'Associazione Gruppo della Stadura, in oltre mezzo secolo di attività, è stata invece punto di riferimento per tutti i contadini della pianura bolognese che hanno voluto avere un passato.

La **FESTA** dei **CONTADINI**

Il 17 gennaio era la ricorrenza di Sant'Antonio abate il protettore degli allevamenti, il santo più amato dalla gente di campagna del nostro territorio. Un tempo quando ancora la campagna era abitata da famiglie di contadini ognuna con la propria stalla, e ogni chiesa aveva il proprio curato e ogni borgo la propria osteria, era una festività molto rispettata. Nelle case si faceva da brodo e il "bioico", l'uomo che per tutto l'anno governava le bestie, si vestiva a festa, andava a messa, e passava poi il pomeriggio all'osteria a giocare a tresette, a massino o a "gufàt", scordandosi per quel giorno dell'orario della mungitura. Da oltre cinquant'anni l'Associazione" Gruppo della Stadura" cura la parte conviviale dell'antica festa dei contadini: ci si ritrova per far chiacchiere, cantare, giocare e mangiare in compagnia. Quest'anno però si è dovuto abbandonare l'aspetto più originale della festa quando i partecipanti si organizzavano in compagnie e portavano da casa le vivande, ognuna sedeva in una tavolata, quasi a simulare la tavola della famiglia contadina, e dopo gl'inni, quello d'Italia e "la gramadora", inno dell'Associazione, cominciava la festa. Causa l'avanzare inesorabile della modernità (e dell'età dei contadini) il Gruppo della Stadura si è ritrovata al ristorante.



Pagina a cura di ***Manuela Goldoni***

Con questa seconda puntata si conclude la carrellata sui principali musei di Bologna. Per ulteriori informazioni si consiglia di visitare www.museibologna.it

Si ringrazia Bologna Welcome per aver concesso l'utilizzo della mappa del centro della città. www.bolognawelcome.com

MUSEO DI PALAZZO POGGI

Il Museo di Palazzo Poggi non nasce da collezioni accumulate nel tempo ma la sua specificità consiste nell'essere la ricomposizione dei laboratori e delle collezioni dell'antico Istituto delle Scienze, fondato da Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), che proprio nelle stesse stanze di Palazzo Poggi operò dal 1711 al 1799. L'Istituto delle Scienze fu la prima istituzione scientifica pubblica dedicata alla ricerca e alla formazione scientifica secondo i criteri metodologici dell'osservazione diretta e dell'esperimento. Le grandi sale del palazzo, affrescate dai celebri pittori Pellegrino Tibaldi, Nicolò dell'Abate e Prospero Fontana, dunque, ospitano nuovamente gli antichi corredi delle camere di geografia e nautica, architettura militare, fisica, storia naturale, chimica, anatomia umana ed ostetricia, accanto al cinquecentesco museo Aldrovandiano.

Via Zamboni, 33 - Tel. 051 2099610/398

MUSEO DI ZOOLOGIA

Al nucleo originario della raccolta di questo museo, costituito dalle collezioni di Aldrovandi, Cospi e Marsili, si aggiunsero nel corso dell'Ottocento e della prima metà del Novecento nuove acquisizioni. In anni recenti sono state fortemente incrementate e riordinate la raccolta etnologica e malacologica, fruibili da parte degli studiosi. Attualmente al piano terra sono esposte le collezioni ornitologiche, i trofei africani ed i diorami. Al primo piano, invece, si trovano le raccolte sistematiche dei più importanti gruppi animali e la collezione Altobello che comprende anfibi, rettili e mammiferi.

Via Francesco Selmi, 3 - Tel. 051 251723

MUSEO EBRAICO

Inaugurato il 9 maggio 1999, il Museo è diviso in tre sezioni: un museo permanente che delinea la storia millenaria degli ebrei dall'antichità fino all'epoca contemporanea, con particolare riferimento alla loro presenza a Bologna e in Emilia Romagna; uno spazio per mostre temporanee, incontri, dibattiti e attività didattiche per i bambini, inclusa dal 2001 una libreria; un centro di documentazione che comprende una biblioteca specializzata di oltre 2 mila volumi e postazioni informatiche per i visitatori.

Via Valdonica 1/5 - Tel. 051 2911280

MUSEO DI GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA GIOVANNI CAPELLINI

Il Museo Geologico e Paleontologico è nato nel 1860 grazie all'opera di Giovanni Capellini, professore e geologo che una nomina ministeriale chiamò a ricoprire la prima cattedra di Geologia stabilita in Italia proprio presso l'ateneo bolognese. Attualmente la raccolta testimonia più di cinquecento anni di attività didattica e ricerca scientifica, con un patrimonio di quasi un milione di pezzi conservati negli arredi originali di fine Ottocento tra cui rocce, piante, invertebrati e vertebrati fossili. Nelle sale si possono ammirare gli scheletri spettacolari del Mastodonte proboscidato pliocenico, la ricca collezione di pesci eocenici di Monte Bolca, balene pliocenichе e l'imponente modello di dinosauro Giurassico Diplodocus, lungo ventisei metri e alto quattro.

Via Zamboni, 63 - Tel. 051 2094555

PALAZZO PEPOLI: MUSEO DELLA STORIA DI BOLOGNA

Il Museo della Storia di Bologna in Palazzo Pepoli Vecchio, inaugurato nel 2012, è dedicato alla storia, alla cultura e alle trasformazioni di Bologna, dalla Felsina etrusca fino ai nostri giorni. Le alterne vicende della comunità locale sono qui raccontate in modo innovativo, con tecniche espositive scenografiche ed interattive per molti versi inedite nel nostro Paese. La splendida cornice del palazzo medievale, reinventato, restaurato e allestito dall'architetto Mario Bellini, e il progetto grafico, curato dall'architetto Italo Lupi, rendono la visita al museo un'esperienza unica.

Via Castiglione, 8 - Tel. 051 19936370

MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

Questo museo, che ha come suggestiva sede una fornace da laterizi ristrutturata risalente alla seconda metà del secolo XIX documenta, ha come obiettivo quello di divulgare la storia economico-produttiva della città e del suo territorio dall'Età Moderna a quella Contemporanea. Articolata in cinque sezioni, l'esposizione permanente si sviluppa su tre piani e sei percorsi. Al piano terra, nel forno Hoffmann, sono conservate le collezioni di strumenti scientifici, modelli, macchinari appartenuti all'Istituzione Aldini-Valeriani. Attorno al forno, vi sono la sezione dedicata alla Fornace Galotti e alla produzione dei laterizi ed una seconda incentrata sul comparto del packaging. Al secondo piano, poi, sono illustrati cinque secoli di eccellenza produttiva bolognese, dall'antica produzione della seta che sfruttava un sofisticato reticolo di distribuzione delle acque per la forza motrice, alla novecentesca produzione meccanica e meccatronica. Nel piano intermedio, infine, si forniscono dati, informazioni ed esempi di nuovi ritrovati innovativi.

Via della Beverara, 123 - Tel. 051.63.56.611

BIBLIOTECA D'ARTE E DI STORIA DI SAN GIORGIO IN POGGIALE

Situata nella ex chiesa di San Giorgio in Poggiale, la Biblioteca d'Arte e di Storia ospita il patrimonio librario d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, oltra a un'emeroteca e un ricco archivio fotografico. Il patrimonio della Biblioteca è costituito da libri antichi, libri moderni (dal 1831 ad oggi), manoscritti, incunaboli, bandi, editti, notificazioni, opere varie. Ai volumi si affiancano un'importante emeroteca e un archivio fotografico. La sala di lettura contiene opere d'arte di Claudio Parmiggiani nonché il ciclo delle "Cattedrali" di Piero Pizzi Cannella.

Via Nazario Sauro 20/2 - Tel. 051 19936352

MUSEO DUCATI

Nello stabilimento di Borgo Panigale su un'area di 1000 mq, rivive la storia delle competizioni Ducati. Il Museo Ducati è stato pensato in modo da offrire al visitatore una duplice lettura: da un lato, le moto sono state sistemate cronologicamente secondo un percorso circolare; dall'altro, sette stanze di approfondimento tematico contengono una documentazione dettagliata sui diversi periodi storici. Fortemente ancorato al territorio e alla realtà di Borgo Panigale, il Museo racconta sessant'anni di competizioni, ricostruendo le vicende che dal 1926, anno di Fondazione della Società Scientifica Radio Brevetti Ducati, hanno portato al successo l'azienda.

Via Antonio Cavalieri Ducati, 3 - Tel. 051 6413111

PALAZZO FAVA (PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI)

Le origini di Palazzo Fava risalgono all'età medievale, ma la struttura attuale prende forma durante il Rinascimento, con i lavori di restauro voluti dalla famiglia Fava, che ne entra in possesso nel 1546. Risale all'inizio degli anni Ottanta del XVI secolo l'intervento dei Carracci: nel 1584, Filippo Fava incarica Ludovico, Agostino e Annibale Carracci di affrescare alcune sale al piano nobile. Si tratta del loro primo importante ciclo di affreschi, opere pittoriche uniche da ammirare. Dopo l'estinguersi del ramo dei Fava-Ghisilieri, Palazzo Fava pervenne prima alla Famiglia Medica, poi all'Hotel Baglioni; nel 2005 l'intero complesso è stato acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, completamente restaurato e riconsegnato alla città come Palazzo delle Esposizioni.

Via Manzoni, 2 - Tel. 051 19936305

GELATO MUSEUM CARPIGIANI

Inaugurato a settembre 2012, il Gelato Museum Carpigiani è centro culturale d'eccellenza per la comprensione e l'approfondimento di storia, cultura e tecnologia del gelato artigianale e delle professionalità di coloro che lo hanno trasformato nel corso dei secoli. Dalle origini ad oggi, è un percorso interattivo su tre livelli di lettura: l'evoluzione del gelato nel tempo, la storia della tecnologia produttiva e dei luoghi e modi di consumo del gelato. All'interno del museo, che si trova presso la sede Carpigiani ad Anzola dell'Emilia, su oltre 1000 metri quadrati, trovano spazio 20 macchine originali, postazioni multimediali, 10 mila fotografie e documenti storici, preziosi strumenti ed accessori d'epoca, oltre ad inedite video-interviste sul tema.

Via Emilia, 45 - Anzola Emilia (Bo) - Tel. 051 6505306

È il il più antico monumento idraulico d'Europa. È stato fondamentale per la prima rivoluzione industriale bolognese. Dopo la grande piena di fine Ottocento è stato costruito anche il Lido che negli anni '30 richiamava fino a diecimila persone al giorno

Il PARCO DELLA CHIUSA dal Medioevo al Lido

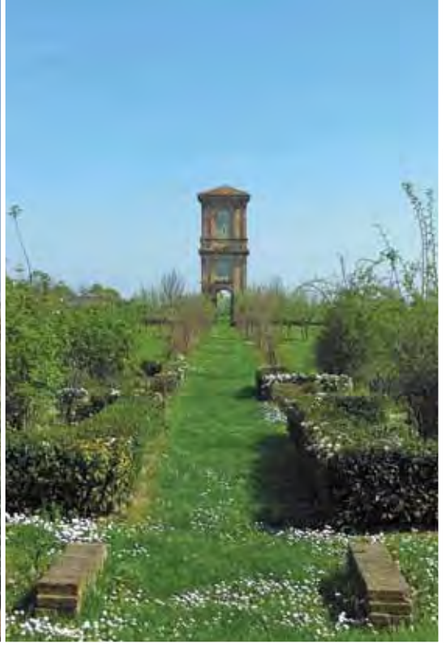
A cura di **a cura di Elena Rizzo Nervo e Claudio Corticelli**
Circolo LEGAMBIENTE SettaSamoggiaReno

Il prestigio dei Marchesi Sampieri Talon (di cui abbiamo parlato nel numero scorso) e il fermento culturale del '700 e '800 non sono i soli elementi a fare del Parco della Chiusa un luogo di così particolare rilevanza storica e ambientale. Il nome attuale del Parco, infatti, attribuito dal Comune nel 1975 dopo l'acquisizione pubblica, trova origine nella presenza della Chiusa su fiume Reno, il più antico monumento idraulico d'Europa.
Nel Medioevo alcuni cittadini bolognesi detti i *Ramisani* (in quanto proprietari di un ramo del fiume) si consorziarono e costruirono una Chiusa in legno. Il loro intento era di utilizzare l'acqua come forza motrice per macinare grano ed altri cereali, oltre che per scopi igienici.
Alcuni antichi documenti segnalano la presenza di una Chiusa già nel 1000, ma non abbiamo molte informazioni in merito. Per ricostruire la storia della Chiusa bisogna tenere presente che attorno al 1130 era stata fondata a Casalecchio la Canonica di Santa Maria di Reno e i Canonici Renani all'epoca possedevano le capacità tecniche ed economiche necessarie per la realizzazione della prima steccaia in legno e per scavare il primo tratto del canale.
Nel 1208 il Comune di Bologna acquisì dai Ramisani il diritto per l'utilizzo dell'acqua eccedente, si impegnò alla ricostruzione e manutenzione della Chiusa e, nel 1250, la fece costruire in pietra.
I lavori della prima Chiusa *de lapidibus* furono ultimati nel 1278. L'assetto attuale risale invece agli anni compresi tra il 1360 e il 1367, grazie all'iniziativa del Cardinal Egidio Albornoz, spagnolo, rifugiato alla corte papale di Avignone e mandato in Italia con l'incarico di restaurare l'autorità papale nei territori della Chiesa in Italia.
Tutti gli interventi dei secoli successivi furono finalizzati al miglioramento di quella magnifica opera. La costruzione dei *muraglioni* che sostengono il Canale fu eseguita a metà del 1500 da Jacopo Barozzi detto *il Vignola*.
A seguito dei danni causati dalle piene, nel 1567 fu deciso che gli oneri di manutenzione della Chiusa gravassero su tutti i soggetti che traevano utile dalle sue acque; si diede così origine alla costituzione dei Consorzi della Chiusa e del Canale del Reno.
La realizzazione della attuale Chiusa, e la realizzazione di un canale che portava acqua in città, permise ai bolognesi di sviluppare una nuova società industriale. La prima vera Rivoluzione Industriale a Bologna si sviluppò dal XIV al XVIII secolo quando due terzi della popolazione era occupata nelle attività connesse all'energia idraulica.
La Chiusa di Casalecchio, e il reticolo idraulico da essa derivato, hanno dato origine ad una pluralità di mestieri tant'è che a Bologna, città di terra, l'Università istituì nel 1694, prima in Europa, la cattedra di Idrometria assegnata a Domenico Guglielmini. La Chiusa fu poi indispensabile per il crescente fabbisogno di energia idraulica richiesta dai grandi opifici, in particolare nei filatoi della seta, prima delle grandi piene.
La storia della Chiusa è attraversata da numerose piene, alcune disastrose. L'evento ricordato come *la Grande Piena* risale al I° ottobre 1893 quando un violento nubifragio notturno colpì l'Appennino. A Casalecchio la piena arrivò di mattina. Alle 11 l'idrometro registrò un valore mai raggiunto prima: 4,70 metri sul ciglio più basso della Chiusa.
La conseguenza della *Grande Piena* fu il mutamento dell'alveo fluviale. Il Reno si era scavato un nuovo corso sulla sinistra, evitando la Chiusa. La derivazione del Canale di Reno rimase senz'acqua; ciò causò i blocchi delle industrie bolognesi e dei sistemi di fognatura. La via Emilia fu interrotta a Santa Viola per un mese.
I lavori iniziarono all'inizio dell'anno seguente e furono affidati agli ingegneri Brunelli e Canonici i quali presentarono un progetto, la *Chiusa Nuova*, che da quel momento permise un miglior deflusso delle acque in caso di piena. Per i grandi lavori della Chiusa di Casalecchio arrivarono moltissimi aspiranti operai da tutta Italia e questo generò una forte tensione sociale con i lavoratori del luogo. Per calmare gli animi furono mandate le forze dell'ordine e, con anticipo sul termine dei lavori, fu organizzata la tradizionale "bandiga" cucinata dal ristorante Pedretti nei pressi del Lido. Al pranzo parteciparono 750 commensali che consumarono 334 kg di maccheroni e 280 kg di carne di manzo; inoltre furono bevuti circa 400 litri di vino.
Grazie a 660 operai i lavori principali furono eseguiti in 34 giorni.
Quando si fa riferimento alla Chiusa non si parla solo di grande ingegneria idraulica. La memoria va immediatamente all'attività balneare e al Lido, un vero fenomeno sociale e di costume. Dopo il 1893, e i successivi lavori di costruzione della Chiusa Nuova, a monte, sulla sponda sinistra, si era formato un prato ampio e regolare sistemato con gradinate di ghiaia introdotte e fornite dalla ditta bolognese Maccaferri.
Dopo la Grande Guerra vi fu un forte interesse popolare per la vita all'aria aperta e i bolognesi scoprirono quel prato. Non era però facile da raggiungere: si doveva prendere il tram fino a Casalecchio, scendere a piedi nel Reno e arrampicarsi sulla platea della Chiusa Nuova.
Ciò nonostante, nelle domeniche estive erano centinaia le persone che tentavano l'arrampicata, tanto che alcuni invalidi di guerra costruirono uno scaletto mobile, facendo pagare due centesimi a chi voleva salire. Il successo dell'iniziativa fu clamoroso, così l'Associazione Mutilati e Reduci prese l'impegno di gestire un vero e proprio stablimento balneare: il Lido di Casalecchio: "*la spiaggia di quelli che non vanno al mare*" .
Il Lido nacque e crebbe grazie al passaparola della gente che lo frequentava e si trasformò in un vero appuntamento modaiolo. Vennero costruiti semplici spogliatoi e guardaroba, mentre una bacinella con acqua e ghiaccio fungeva da bar per tenere le bibite al fresco. Comparve, poi, una piccola cassa per l'ingresso alla spiaggia dei forestieri: 5 soldi (25 centesimi), mentre per i casalecchiesi era gratuito. Il resoconto dei biglietti staccati nell'estate del 1932 ci racconta un grande successo: circa 10.000 nei giorni festivi, con punte di 20.000 durante la settimana di Ferragosto.
Tra la fine degli anni '30 e i primi anni '40 il Lido visse il suo periodo magico e nel 1942 adottò il primo "Regolamento di Balneazione". Vennero montate tende e ombrelloni, mentre Adelmo Sandri aprì una deliziosa osteria tipica bolognese, dove non mancava la fragrante frittura del Reno.
Dopo la Seconda Guerra Mondiale, durante la quale il Lido fu quasi completamente minato e chiuso dal 1943 al 1945, l'attività riprese a pieno regime e gli organizzatori studiarono nuove attrazioni con un servizio di barchette a motore.
Dal 1946 al 1952 la storia del Lido è legata a l'Isola Verde, il locale da ballo all'aperto voluto da alcuni imprenditori locali. Luci soffuse, tavolini colorati, due faretti sulla pista e un grande afflusso di ballerini che apprezzavano quel luogo unico nel suo genere.
Seguirono gli anni del boom economico e furono in molti a potersi permettere vacanze al mare e a scoprire nuovi luoghi di villeggiatura. Così il Lido fu piano piano abbandonato, fatta eccezione per pochi romantici, affezionati alla sua pittoresca unicità. Poi venne la piena del 4 novembre 1966 che spazzò via la trattoria di Sandri e tutte le infrastrutture del Lido: per trent'anni cadde il silenzio. Negli anni '90 l'Amministrazione Comunale ha voluto che questo luogo rinascesse, seppur in forme diverse, perchè legato, come tutta la Chiusa, all'animo e alla storia del casalecchiesi.

FONTI, BIBLIOGRAFIA E FOTOGRAFIE
Lo scorrere dell'acqua - La chiusa e il canale di Reno nel territorio casalecchiese Minerva Edizioni 2010 - Foto Cortesi.
L'acqua tra passato e futuro – itinerari storici e naturalistici della provincia di Bologna a cura di Legambiente e VolaBo – centro servizi per il volontariato della Provncia di Bologna (novembre 2012).
Tesi di laurea di Daniele Garbellini "La Chiusa di Casalecchio di Reno: sati storici e rilievi di controllo attuali sulla struttura" – Facoltà di Ingegneria – DISTART – Anno accademico 2005 – 2006.
Archivio della Biblioteca Sala Borsa.
Casa della Conoscenza – Biblioteca Cesare Pavese di Casalecchio di Reno.
Siti de Comune di Casalecchio di Reno - Consorzi dei Canali Reno e Savena a Bologna - Rivista Siti Unesco.

PATRIMONIO **UNESCO**

Dal 2010 la Chiusa di Casalecchio di Reno è diventata patrimonio dell'Unesco quale simbolo di una cultura di pace a favore dei giovani. Sono state oltre 7mila le firme raccolte dal Comune e dal Consorzio della Chiusa e del Canale di Reno per ottenere l'importante riconoscimento. "I Patrimoni Messaggeri di una Cultura di Pace" è un Programma istituito dall'Unesco nel 2000; lo scopo è quello di individuare monumenti, anche siti naturali, riconosciuti dai cittadini come icone di pace. La Chiusa, simbolo dell'acqua che ha unito anziché dividere i bolognesi, risponde perfettamente ai criteri del Programma. Non solo ingegneria e costume. Il Parco della Chiusa di Casalecchio ci racconta di flora e fauna: a loro sarà dedicata la prossima puntata del nostro viaggio.



In apertura, La Delizia Estense del Verginese a Gambulaga, nel comune di Portomaggiore, e il Brolo, il giardino produttivo che la circonda. Sopra e a sinistra, alcuni reperti romani della mostra permanente, Mors Inmatura, ospitata nella Delizia.

Cinquecentesca dimora estiva di Laura Dianti, terza compagna del Duca Alfonso I, nel 1972 è stata donata alla provincia di Ferrara che alla fine degli anni Ottanta l'ha restaurata riportandola allo splendore rinascimentale. Oggi ospita *Mors Inmatura*: l'esposizione dei materiali provenienti dalla necropoli romana scoperta a poca distanza

DELIZIA DEL VERGINESE

Un museo nell'antica dimora della famiglia d'**Este**

Testo di **Elena Grinetti**

Nella campagna ferrarese, a Gambulaga, nel territorio comunale di Portomaggiore, si staglia il profilo di un castelletto con quattro torri angolari merlate, circondato da un giardino produttivo, il Brolo. Si tratta della Delizia Estense del Verginese, dimora estiva e di svago della corte di Laura Dianti, terza compagna del Duca Alfonso I d'Este, una delle poche rimaste sul territorio a testimonianza della grandezza e dell'importanza della dinastia estense.

Laura Dianti, di umili origini, figlia di un berrettaio, ricordata nelle cronache come donna colta, raffinata e di grande fascino, conosce il Duca un anno dopo la morte della sua seconda moglie. Con lui vive una duratura relazione dalla quale nascono due figli, Alfonso e Alfonsino, quest'ultimo morto in giovane età, ma non vi è alcun documento che attesti il matrimonio tra i due. Nel 1534, pochi giorni prima della morte, Alfonso regala a Laura la piccola costruzione che qui sorgeva e le terre agricole afferenti; è lei, dopo la morte del Duca, a renderla come noi la vediamo ancora oggi. Attraverso un porticato aperto sul giardino retrostante, l'edificio si collega a una piccola chiesetta, oggi sconsacrata, il cui impianto risale anch'esso al Rinascimento.

Tutta la Delizia è circondata da un giardino che si sviluppa principalmente alle spalle del piccolo castello: il Brolo, ricostruzione moderna dell'antico giardino produttivo rinascimentale, tipico delle residenze estensi, in cui piante puramente decorative si mescolano ad alberi da frutto, erbe aromatiche, piante medicinali. Sul fondo del Brolo svetta la Torre Colombaia, precedente la costruzione della Delizia.

Alla morte di Laura nel 1573, la struttura viene ereditata dal figlio Alfonso e poi dal nipote Cesare, che nel 1590 la vende. Da questo momento cambia diversi proprietari che nel corso dei secoli ne modificano la decorazione interna in base alle mode e al proprio gusto. In particolare nel 1771 viene ripensata la decorazione del piano terra con l'aggiunta di stucchi. Dell'ultimo grande intervento, degli inizi del 1900, rimangono tracce al piano nobile, negli affreschi in stile liberty sul soffitto di tre sale e negli affreschi dell'abside della chiesetta. Durante la Seconda Guerra Mondiale il castello viene occupato da truppe militari e in seguito ha ospitato diverse famiglie di sfollati. Nel 1972 l'ultimo proprietario dona la Delizia alla provincia di Ferrara, che la restaura alla fine degli anni ottanta riportandola agli splendori rinascimentali.

MORS INMATURA

Le sale della Delizia ospitano dal 2006 la mostra permanente "Mors Inmatura", una esposizione dei materiali archeologici provenienti dall'eccezionale ritrovamento di una necropoli romana imperiale del I-II sec. d.C. rinvenuta nel 2002 a poca distanza dal Verginese. Si tratta del Sepolcreto dei Fadieni che ha restituito, attraverso due campagne di scavo (2002 e 2005), cinque stele e dodici sepolture, delle quali nove riferibili alle stele. Il sepolcreto è interamente dedicato a quattro generazioni della famiglia dei Fadieni, cittadini romani proprietari di un latifondo all'interno del delta padano, testimonianza del processo di romanizzazione del territorio. I volti dei Fadieni, raffigurati sulle stele, e i materiali dei loro corredi funerari, accompagnano il visitatore alla scoperta di una civiltà, con i suoi usi, costumi e consuetudini. La Delizia oggi rappresenta un polo culturale per il territorio di Portomaggiore: nelle sue sale vengono allestite mostre temporanee e organizzati convegni, conferenze, workshop e presentazioni. Inoltre è una location esclusiva per l'organizzazione di eventi e per la celebrazione di ricevimenti di nozze e matrimoni civili, all'interno della chiesetta.

Attualmente alla Delizia si svolgono visite guidate, attività didattiche rivolte alle scuole, laboratori ludico-didattici per i bambini ed eventi per adulti, organizzate e gestite dalla Cooperativa Atlantide.

NEI DINTORNI

Per gli amanti della natura, alla visita della Delizia si può unire l'escursione nelle aree naturali che testimoniano i cambiamenti del paesaggio e la biodiversità del territorio. A Portomaggiore si trova una zona umida di straordinario interesse per la salvaguardia di numerose specie animali e vegetali: l'Oasi delle Anse Vallive di Porto-Bacino di Bando. L'Oasi è composta da una vasca centrale e da tre vasche più piccole, separate da un corridoio di terra che permette al visitatore di ammirare la varietà di specie animali e vegetali presenti. All'interno sono stati attivati due progetti di reintroduzione che hanno riportato specie animali ormai scomparse: l'Oca Selvatica e la Cicogna Bianca. Nel vicino comune di Ostellato si trovano le Vallette, oasi naturalistica, residuo delle antiche Valli del Mezzano, lunga 10 km e ideale per passeggiate, escursioni, birdwatching, pesca sportiva e fotografia naturalistica. Sono riconosciute dalla Provincia di Ferrara come "Oasi di Protezione della Fauna" e sono inserite tra le Zone di Protezione Speciale della rete Natura 2000, per la protezione degli ambienti naturali e della fauna selvatica.

È uno dei piccoli carnivori che popolano il bolognese. A Bisano ne è stata fotografata una piccola colonia, la prova definitiva che sul nostro territorio è ancora presente anche se gli esperti non ne avvistano un esemplare da molti anni

A **caccia di mustelidi** per risolvere il caso della **PUZZOLA** scomparsa

Testo e foto di **Paolo Taranto**

La Puzzola (*Mustela putorius*) appartiene alla famiglia dei Mustelidi, detti anche piccoli carnivori; fanno parte di questa famiglia anche la Faina (*Martes foina*), la Martora (*Martes martes*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e l'Ermellino (*Mustela erminea*) ma anche il Tasso (*Meles meles*) e la Lontra (*Lutra lutra*); il Furetto è invece la variante domestica della Puzzola.
L'aspetto generale della Puzzola è quello tipico dei mustelidi, con corpo cilindrico allungato e sinuoso e zampe corte; la lunghezza del corpo è di 32-45 cm mentre la coda è lunga 13-19 cm, per un peso che può oscillare dai 500 ai 1400 grammi in funzione del sesso e della stagione; i maschi sono molto più grossi delle femmine. La testa è piccola e appiattita. La Puzzola è facilmente riconoscibile per il pelame lanuginoso color crema-ruggine sul dorso mentre le parti inferiori, la coda e le zampe sono brune; inoltre è presente una caratteristica "mascherina" con mento, labbro superiore e sopracciglio di colore biancastro così come il bordo delle orecchie.
Vive preferibilmente in ambienti pianiziali e rivieraschi ma si adatta bene anche alle aree collinari, aree coltivate e boschi. A differenza di altri mustelidi come la Faina o la Donnola, la Puzzola sembra preferire ambienti poco antropizzati.
Ha una dieta carnivora, nutrendosi prevalentemente di micromammiferi, uccelli, pesci, anfibi e rettili. Possiede ghiandole anali che utilizza per la marcatura del territorio e in caso di allarme possono scernere un liquido maleodorante, da cui deriva appunto il suo nome.
È un mustelide di facile identificazione, anche grazie al suo colore caratteristico e alla mascherina di cui si è detto sopra; ha una coda notevolmente più corta rispetto alla Faina e alla Martora, da cui si distingue anche per l'assenza della macchia bianca che va dalla gola al petto; è facilmente distinguibile anche dalla Donnola che è molto più piccola e ha colorazione più chiara. Gli unici animali con cui potrebbe confondersi una Puzzola sono il Furetto, cioè la sua variante domestica, che nella forma ancestrale ha un fenotipo identico oppure il Visone (*Mustela lutreola*); in entrambi i casi si tratta di specie che non vivono in natura in Italia sebbene possano verificarsi dei casi di fuga dalla cattività anche se difficilmente queste specie riescono a sopravvivere in natura.
In Italia la Puzzola è diffusa in tutta la penisola, sebbene in modo discontinuo, manca in Sardegna, Sicilia e Isole Minori. Il suo status è poco conosciuto a causa dell'elusività della specie e della sua bassa densità; altri mustelidi come la Faina sono molto più facilmente rintracciabili con varie tecniche di monitoraggio (fototrappolaggio, tracce e segni di presenza etc.) mentre la Puzzola, sebbene presente, risulta più "invisibile".
Anche nella regione il trend si mostra uguale alla situazione italiana, esistono pochissimi dati e nessun progetto di monitoraggio ben articolato per questa specie. Nei vari atlanti di distribuzione a livello provinciale i dati sono scarsi e si fa sempre riferimento ad una maggior diffusione della specie nei decenni passati. Secondo la letteratura scientifica in Emilia Romagna viene indicata come "numerosa" e presente in tutta la regione nel 1986, ma i dati attuali sono molto scarsi e anche i ritrovamenti di individui morti per incidenti stradali sono molto ridotti rispetto ad altre specie simili come la Faina. Secondo la carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia Romagna la Puzzola è ancora discretamente distribuita sul territorio regionale, in particolare nei territori collinari e montani ma è presente anche in diversi distretti di pianura dove il paesaggio non è stato ancora completamente modificato dagli interventi di urbanizzazione e dall'agricoltura intensiva.

ABBIAMO LE PROVE

Nello scorso numero abbiamo pubblicato un lungo speciale sulla biodiversità della provincia di Bologna. All'interno, gli esperti della polizia provinciale della Città Metropolitana, nel commentare lo stato della fauna di Appennino e Bassa, spiegavano che per loro la puzzola era scomparsa dal nostro territorio perché nessuno la avvistava più da molti anni. L'intervista, pubblicata anche sulla nostra pagina Facebook e condivisa da migliaia di utenti, ha creato un piccolo caso (di cui si è occupata anche l'edizione on line di Repubblica Bologna) con molti lettori che asserivano invece di averla vista. Tra tante sviste e segnalazioni errate, Claudio Maschietto e Paolo Taranto hanno prodotto prove inequivocabili dell'esistenza di una colonia nei pressi di Monterenzio. In questa pagina il racconto, scientifico, di questa importante scoperta.
f.b.

IL CASO DI BISANO

Dal 2014 sto eseguendo dei monitoraggi con videotrappole nel territorio di un agriturismo in zona Bisano (Monterenzio) a circa 500 m slm; nonostante l'altissimo numero di videotrappole utilizzate e i due anni di lavoro, solo in due casi ho catturato delle immagini di Puzzola in quella zona; a queste due osservazioni si aggiunge anche il ritrovamento di un esemplare morto per incidente stradale nel mese di maggio 2015. Nella stessa zona gestisco anche dei capanni fotografici, in particolare uno dedicato all'Astòre (*Accipiter gentilis*), rapace piuttosto raro nel nostro Appennino; questo capanno è frequentatissimo dai fotografi e quasi ogni giorno c'è sempre qualcuno che scatta in quella postazione; tra il 5 e il 22 gennaio 2016 si è verificato un caso piuttosto raro in quanto tutti i giorni veniva osservata una puzzola in pieno giorno (tra le 14 e le 15) che frequentava le rocce di fronte al capanno; un solo fotografo ha avuto la prontezza e velocità necessarie per fotografare questo folletto, Claudio Maschietto, che era presente nel capanno in quei giorni. In effetti in letteratura si legge che la puzzola in certe situazioni può avere anche abitudini diurne, purtroppo questa situazione eccezionale è durata solo pochi giorni, ma ho approfittato, ovviamente, per posizionare ben 4 fototrappole in quei sassi e ho continuato a fotografare/filmare la puzzola fino ad oggi, sebbene solo di notte; è curiosa da un punto di vista ecologico la sua stretta convivenza con la faina, specie ecologicamente molto simile, sia da un punto di vista di alimentazione che di abitudini; entrambe le specie infatti frequentano le stesse rocce durante la notte come è stato documentato ormai numerose volte dalla fototrappole.
In conclusione si può affermare che la Puzzola è ancora presente nel nostro territorio, ma la sua bassissima densità e l'abitudine di evitare ambienti antropizzati e troppo vicini alle case la rendono una sorta di fantasma difficile da osservare anche con le fototrappole che si usano attualmente sempre di più per il monitoraggio della fauna.

A sinistra, le Puzzole catturate dalle fototrappole. Sotto, la Faina. Nella pagina a sinistra, la Puzzola fotografata da Maschietto a Bisano.

Per approfondire l'attività di Paolo Taranto www.fotografianaturalistica.org. I capanni di cui parla nell'articolo sono ospitati nel terreno dell'agriturismo Antico Borgo dei Boschi. www.anticoborgodeiboschi.it

Un viaggio nel territorio per conoscere la diversità biologica che rende unico il nostro ecosistema

Di cosa si tratta e gli accorgimenti per evitare di diffondere la malattia arrivata dal nord degli Stati Uniti e che rischia di compromettere la presenza nei nostri corsi d'acqua delle specie autoctone

Come salvare il **GAMBERO DI FIUME** dal **pericolo** della **peste americana**

Testo di **Andrea Marchi - www.hydrosynergy.it**

Quando passiamo una giornata lontani dalla frenesia della città immersi nella natura incontaminata, sappiamo che la sua bellezza si basa su un delicato equilibrio che rispettiamo con attenzione. L'amante della natura evita, quindi, di disturbare gli animali che la popolano, da quelli che si avvicinano curiosi a quelli che scappano in tutta fretta, e di danneggiare le piante, dall'albero più alto al più piccolo fiore, e non lascia resti del suo passaggio. A volte però questi accorgimenti non bastano, e se non si fa attenzione si corre il rischio di trasportare inavvertitamente le cause di alcune malattie molto pericolose per piccole specie acquatiche di grande interesse conservazionistico che popolano il nostro Appennino: la "Peste del gambero" e la "*Chitridiomicosi*" degli anfibi. I microorganismi responsabili di queste malattie vivono nelle acque dei nostri fiumi, torrenti e ruscelli e rappresentano una grave minaccia per il gambero di fiume *(Austropotamobius pallipes*) e per l'ululone appenninico *(Bombina pachypus),* specie rare e tutelata dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e per la cui conservazione abbiamo una grande responsabilità. A partire da oggi, per un paio di articoli, vedremo quindi cosa possiamo fare per proteggerle da queste malattie. Come primo passo andiamo a conoscere i nostri nemici invisibili, vediamo dunque chi sono e cosa fanno questi piccoli ospiti indesiderati delle nostre acque cominciando dal responsabile della Peste del gambero.

La "Peste del gambero" è un'infezione causata da *Aphanomyces astaci* (Schikora, 1903) un fungo, invisibile a occhio nudo, che attacca diverse specie di gamberi che si può propagare tramite gamberi infetti o portatori asintomatici (portatori sani), generalmente gamberi di origine Nord-americana. Inoltre, *A.astaci* è in grado di sopravvivere al di fuori del corpo dell'ospite, in acqua oppure nel muco dei pesci. Tutto ciò è possibile quando *A.astaci* si trova in forma di zoospora, una struttura resistente caratteristica della fase di diffusione del ciclo vitale dei funghi dotata di un flagello, una specie di coda che le permette di nuotare facilitandone la dispersione. Quando la zoospora, attratta dalla chitina, entra in contatto con la cuticola dei gamberi la perfora e si accresce insinuandosi sotto di essa, finché non sviluppa strutture per la produzione di nuove zoospore con le quali potrà continuare la sua diffusione nell'ambiente. Purtroppo, durante questo processo, anche se non vengono attaccati gli organi vitali, il gambero è destinato a soccombere a causa di una neurotossina liberata dal fungo durante il suo sviluppo.

Ma da dove viene questo piccolo quanto pericoloso fungo? A.astaci è originario del Nord-America dove si è coevoluto con le specie di gamberi locali dando vita ad un democratico equilibrio in cui ambedue le parti possono svilupparsi senza esiti letali. Diverso è il rapporto con i gamberi del nostro continente. Dopo essere sbarcato in Europa, probabilmente insieme a gamberi d'importazione infetti, *A.astaci* non ha risparmiato le specie autoctone, decimando popolazioni di gambero di fiume, gambero di torrente, gambero di fiume europeo e gambero turco. Il primo caso di Peste del gambero in Europa fu segnalato proprio in Italia, in Lombardia, nel 1859, da dove si propagò in tutta l'Europa continentale per poi placarsi nei primi decenni del '900. Dopo un lungo periodo in cui la malattia si è presentata con soli pochi focolai isolati, però, la Peste del gambero è tornata a colpire tragicamente l'Italia e tutta l'Europa. Nel 2009 la peste viene diagnosticata in individui di A.pallipes in Provincia di Isernia e negli anni successivi, complice la diffusione del gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarckii,* Girard 1852), specie alloctona e portatrice sana, in Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Molise diventando in pochi anni una delle cause principali del declino del gambero di fiume.

Abbiamo visto che le principali cause di diffusione sono rappresentate dallo spostamento di individui infetti, e di acqua contaminata dalle spore tramite indumenti e strumenti bagnati. Quindi se abbiamo in programma di visitare fiumi, torrenti e ambienti umidi in generale, soprattutto in ambiente planiziale dove il gambero rosso e la peste sono più diffusi, è bene dotarsi di alcune normali sostanze disinfettanti e seguire pochi semplici consigli: disinfettare le parti bagnate degli indumenti (attenzione alle suole delle scarpe) e delle attrezzature con soluzioni di ipocloriti (ad es. Amuchina o Candeggina) al 5% trasportabili comodamente con un piccolo spruzzino e risciacquare bene il tutto dopo la disinfezione; evitare qualsiasi trasferimento di organismi animali (molluschi, crostacei, anfibi o pesci) e vegetali (le lenticchie d'acqua che spesso si depositano ovunque) da un corpo d'acqua all'altro.

Al termine della giornata è poi necessario lasciar seccare completamente indumenti e materiale, poiché il fungo muore per disseccamento (attenzione, anche il fango depositato sulle suole deve essiccare totalmente).

Se poi siete assidui frequentatori dei nostri torrenti e vi dilettate nella ricerca dei nostri amici a dieci zampe potreste essere di ulteriore aiuto fornendo indicazioni su potenziali focolai di peste. La malattia porta infatti alcuni sintomi visibili: i gamberi, generalmente notturni ed elusivi, una volta contagiati tendono a muoversi anche in pieno giorno, ben presto però assumo un atteggiamento apatico, si muovo in modo scoordinato e rimangono inerti dopo la cattura. Gli individui deceduti spesso si trovano rivolti sul dorso e possono presentare macchie scure sulla cuticola. In questi casi potete inviare una segnalazione comprensiva di foto e località a Hydrosynergy, che da anni segue attività di monitoraggio e gestione di *A.pallipes* nel territorio bolognese, all'indirizzo e-mail info@hsbologna.it.

Da sinistra verso destra, il gambero di fiume autoctono, il gambero rosso della Luisiana, le macchie sulla cuticola di un gambero infetto e la visione al microscopio di Aphanomyces astaci (entrambe le foto sono di David Strand).

Attenzione però, se vi trovate in presenza di un individuo infetto le norme che abbiamo elencato diventano assolutamente obbligatorie e da seguite con particolare rigore.

Nel prossimo numero vi parleremo della *Chitridriomicosi*, che minaccia il bellissimo ululone appenninico.

Ululone appenninico
Foto di William Vivarelli

NERO GIARDINI
STONEFLY
CAFE' NOIR
IGI & CO
ECCO
FRAU

patty scarpe
S.LAZZARO DI SAVENA (Bo)
via Jussi 6 051 . 46 13 18 via Roma 9/b 051 . 45 18 79

TIMBERLAND
MEPHISTO
MELLUSO
CLARKS
GEOX
ALBANO

25 APRILE - SAN PIETRO IN CASALE

Il 25 aprile, dopo il corteo in bicicletta, si celebra la Liberazione inaugurando il nuovo spazio museale dedicato alla Resistenza

AL CASONE TORNANO I PARTIGIANI

di Stefano Gottardi

In occasione del Settantunesimo anniversario della Liberazione, il Casone del Partigiano di San Pietro in Casale torna ad essere il centro della Memoria della Resistenza partigiana nella pianura bolognese: oltre ai tradizionali appuntamenti preceduti dalla ciclata della Resistenza, il 25 aprile verrà inaugurato il nuovo allestimento museale all'interno del Casone del Partigiano e dell'attiguo padiglione.

Nel primo pomeriggio, con partenza dal centro di San Pietro in Casale e da diversi altri comuni limitrofi, arriva la colorata ciclata della Resistenza: un lungo corteo accompagnato da musiche di festa ripercorre nella pianura alcuni dei luoghi simbolo della Resistenza per giungere al Parco della Memoria dove un angolo ristoro allestito dai locali centri anziani dispensa crescentine e bevande a tutti i partecipanti.

All'interno del Casone si potrà ascoltare, attraverso tracce di audio diffusione, un'inedita narrazione che permetterà al visitatore di immergersi nell'atmosfera del periodo della Resistenza: si immagina un incontro nei giorni della liberazione in cui si ripercorrono i momenti salienti della Resistenza in pianura e delle vicende accadute nella zona, ovvero la battaglia, l'operazione Herring e la decisione di respingere i tedeschi per evitare il bombardamento.

Il nuovo percorso allestitivo si articola in pannelli espositivi permanenti in cui vengono raccontati i principali aspetti della lotta di liberazione nella battaglia del Casone nell'aprile 1945, i tipi di azioni di contrasto messi in campo dai partigiani, l'operazione Herring e un focus sul partigiano Alfonsino Saccenti. È inoltre presente, all'interno del padiglione, un angolo dedicato alla corposa libreria con i volumi storici dedicati ai temi della Resistenza e del secondo conflitto bellico.

Il Casone del Partigiano e l'attiguo padiglione si trovano immersi in una natura rigogliosa che richiama l'ambiente vallivo tipico di queste terre in epoche non troppo lontane nel tempo. Nel corso degli anni, a seguito delle bonifiche e della sapiente conoscenza dell'uomo, questi territorio hanno visto impiantare la coltura del riso.

Così, percorrendo queste strade di campagna, oltre alle memoria della lotta per la liberazione si vedono ancora le tracce di un recente passato che ha visto come protagoniste le "mondine", le donne della risaia; e la terra che è stata campo di battaglia nella lotta di Liberazione è stata, qualche anno più tardi, anche l'arena di molte battaglie sindacali guidate proprio dalle mondine.

In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata a domenica 1 maggio.

FINO A GIUGNO - ALL' EX RISAIA E AL CASONE

ESCURSIONI E VISITE GUIDATE

Ex Risaia di Bentivoglio Centro Visite la Rizza, via Bassa degli Albanelli, 13

3 aprile - ore 9,30 UNA VITA TRA DUE MONDI
In punta di piedi, sulle rive dello stagno, scrutando il pelo dell'acqua

8 maggio - ore 9,30 TUTTA LA VITA CHE C'E'
La vegetazione è al massimo della crescita e gli animali, indaffaratissimi, approfittano di questa abbondanza...

5 giugno - ore 9,30 STRATAGEMMI PER METTER SU CASA!
Per gli uccelli esistono molti modi di metter su casa, scopriamoli

Casone del Partigiano Via Castello, Rubizzano di San Pietro in Casale

10 aprile - ore 9,30 LA NATURA SI RISVEGLIA
Tutto si prepara per la nuova stagione estiva, nel grande "laboratorio" a cielo aperto che è la natura

15 maggio - ore 9,00 ASCOLTA! SONO ARRIVATI GLI OSPITI ESTIVI
Ricercare, osservare, ma soprattutto ascoltare, gli ospiti alati di questo angolo di pianura dove molti uccelli arrivano, anche da lontano, per riprodursi e dare vita alle nuove generazioni

Info Sustenia 051 6871051 - 340 8139087 (accompagnatori: Sustenia)
www.naturadipianura.it

Le lotte delle mondine

A otto anni dalla prima stampa viene di nuovo pubblicato il libro *Loro venivano armati ma noi non stavamo zitte* -Mondine a Bentivoglio nelle lotte del dopoguerra Edizioni Aspasia. La ristampa arriva su iniziativa del Comune di Bentivoglio e del Centro Sociale Ricreativo e Culturale Il Mulino in occasione dei festeggiamenti del 40° anniversario della nascita del locale Coro delle Mondine. Inserito nella collana *La terra e il tempo* dell'ISREBO (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea nella Provincia di Bologna), il testo è stato scritto dalla ricercatrice Paola Zappaterra e affronta la particolarità del territorio bentivogliese che s'interseca con la vita della famiglia Pizzardi, imprenditori protagonisti della bonifica e della messa a cultura del riso in larga parte dei loro possedimenti. Il testo che narra il lavoro, le lotte e i canti delle mondine, documentati ampiamente in un allegato CD, sempre frutto di ristampa, costituisce, com'era già nell'intenzione degli amministratori che ne vollero la prima pubblicazione, uno strumento per conoscere la storia e approfondire la memoria e l'identità della comunità bentivogliese. In vendita presso il Centro Sociale Ricreativo e Culturale Il Mulino

SAVIGNO
Ogni seconda domenica del mese

MERCATINI RURALI

Fino a dicembre, ogni seconda domenica del mese appuntamento con la "Mostra Mercato del Vecchio e dell'Antico", tradizionale mercatino di antiquariato, il "Mercato delle Cose Buone", i prodotti locali direttamente dal produttore al consumatore, e il "Mercato del Riuso", per concedere una seconda possibilità agli oggetti che non usiamo più.
Info: www.comune.valsamoggia.bo.it

BENTIVOGLIO
Domenica 3 aprile

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA: UNA VITA TRA DUE MONDI

Un'escursione alla scoperta degli anfibi per conoscere le specie che abitano la pianura, la loro vita ed i loro segreti, in punta di piedi, sulle rive dello stagno, scrutando il pelo dell'acqua alla ricerca di occhi che ci osservano tra la vegetazione palustre. Tutti gli appuntamenti nelle oasi naturalistiche della pianura sul sito: www.naturadipianura.it
Info: Sustenia 051.6871051 – 340.8139087.

S. LAZZARO DI SAVENA
Domenica 3 aprile

VIA EMILIA DIVINA

A San Lazzaro si fa una vera festa di strada, con enogastronomia di qualità, selezione di aziende agricole e vinicole emiliano-romagnole, birrifici artigianali, degustazioni, inoltre negozi aperti e tanta musica e balli lungo la via Emilia pedonalizzata e in piazza Bracci. Si fa festa dalle 10 alle 19.
Info: URP San Lazzaro 051.6228174

S. LAZZARO DI SAVENA
Domenica 3 aprile

IL MUSEO PER I PICCOLI: I NOSTRI AMICI DINOSAURI

Presso il Museo della Preistoria Luigi Donini un bellissimo laboratorio per bambini accompagnati. Dalle ore 16 i bambini giocheranno con i dinosauri applicando diverse tecniche artistiche, un modo per passare un pomeriggio creativo e divertente. Età consigliata 3-5 anni, la prenotazione è obbligatoria.
Info e prenotazioni: 051.465132 negli orari di apertura del museo.

MONTEVEGLIO
Lunedì 4 aprile

CONSEGNA DEL CERO VOTIVO

Rievocazione storica durante la quale i cittadini di Monteveglio offrono un cero per commemorare la prodigiosa liberazione del castello dall'assedio dei Lanzichenecchi, avvenuta nel 1527. La rievocazione e il corteo si terranno all'interno del borgo storico di Monteveglio.
www.comune.valsamoggia.bo.it

S. LAZZARO DI SAVENA
Sabato 9 aprile

VITA DA CAVERNICOLI: CHI VUOL ESSERE GIURASSICO?

Al Museo della Preistoria Luigi Donini tanti appuntamenti di sabato pomeriggio con attività per bambini accompagnati. A partire dalle ore 16 mini visita guidata e piccolo quiz con premi preistorici! Età consigliata 6-10 anni, la prenotazione è obbligatoria.
Info e prenotazioni: 051.465132 negli orari di apertura del museo.

MOLINELLA
Sabato 9 aprile

RICCARDO ROSSI: "L'AMORE È UN GAMBERO"

Spettacolo della rassegna "Ridere a teatro" della stagione in corso al Teatro Auditorium. Il noto comico romano stila il suo personale e imperdibile manuale d'amore… perché senza amore non si vive; senza questo show nemmeno!
Info e costi: 051.6906853 - 380.7722998 - info@giostrafilm.it

PIEVE DI CENTO
Sabato 9 e domenica 10

SWEET SUGAR WORLD

Quest'anno giunge alla 8° edizione la mostra-scambio internazionale dedicata al collezionismo delle bustine di zucchero. Presso il Grand Hotel Bologna dalle 9 alle 18.
Info: 333.8520729

BUDRIO, CASTELLO D'ARGILE E PIEVE DI CENTO
Sabato 9 e domenica 10

A SCENA APERTA
In occasione di "Scena Aperta", un fine settimana di visite, racconti e suggestioni musicali in molti dei ben 101 teatri storici della nostra regione; aderiscono i teatri di Budrio (il 9 e il 10 con apertura straordinaria), Castello d'Argile (il 10 con lo spettacolo "Gli inganni della realtà: Don Chisciotte"), Pieve di Cento (il 9 con un "Reading in omaggio all'Orlando furioso").
ibc.regione.emilia-romagna.it

SASSO MARCONI
Domenica 10 aprile

FIOR FIOR D'ERBETTE

Visita guidata al giardino botanico "Nova Arbora" per il riconoscimento e la raccolta delle erbe spontanee commestibili, una mattinata rivolta sia ad adulti che ai bambini accompagnati. Ci sarà inoltre una piccola degustazione per dare il benvenuto a tutti. Evento a pagamento, si fornisce tutto il materiale.
Prenotazione obbligatoria: 051.847581 info@novarbora.com

SAN GIORGIO DI PIANO
Domenica 10 aprile

MARA REDEGHIERI: "IL GALEONE, RIBELLARSI È GIUSTO"

Teatro canzone con Diego Rosa presso la Sala Trenti di via Garibaldi n. 10. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.
Info: Ufficio Cultura 051.893450

GRANAROLO EMILIA
Domenica 10 aprile

CARNEVALE DEI BAMBINI

A Lovoleto prime tiepide giornate di sole per il 16° corso dei carri mascherati per il Carnevale dei Bambini. Ad accompagnare il pomeriggio ricco di coriandoli, musica e divertimento, un punto di ristoro con crescentine e bibite. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata alla domenica successiva, il 17 aprile.

BAZAAR VIAGGI
Via A. Costa 54 - Rastignano (BO)
Tel. 051 744444 info@bazaarviaggi.it
www.bazaarviaggi.it

- Biglietteria aerea, ferroviaria e marittima
- Pacchetti dei migliori Tour Operators
- Prenotazioni hotel in tutto il mondo
- Liste di nozze
- Autonoleggi in Italia e all'estero
- Assicurazioni di Viaggio

La nostra Sardegna: Villa Angelica (Budoni)

Le nostre gite:
1 Maggio 2016: "Il Burchiello"
27-29 Maggio 2016: "Umbria in fiore"
2-4 Giugno 2016: "Romagna e Marche, tra grotte e castelli"

FINO AL 21 APRILE - APPENNINO

Voci che raccontano l'arte nel cuore dell'Appennino bolognese

PAROLEMUSICA 2016

Lo scorso 4 marzo ha avuto inizio l'edizione 2016 di "Parolemusica", una serie di appuntamenti che trattano di musica, teatro e libri, che raccontano l'arte nel cuore dell'Appennino, organizzata dall'Unione Comuni Appennino bolognese.
Fino al 21 aprile andranno in scena grandi nomi del panorama artistico nazionale, con la direzione artistica di Claudio Carboni e Carlo Maver. Dopo i grandiosi appuntamenti del mese di marzo, il 2 aprile si conclude a Castel di Casio il trittico di appuntamenti dedicati a Carlo Venturi, uno dei più grandi interpreti della fisarmonica originario di Castiglione dei Pepoli; ci si sposterà poi a Marzabotto il giorno successivo per un reading musicale presso il Teatro Comunale, a Monzuno il 10 aprile con uno spettacolo musicale per bambini nella Biblioteca Comunale, e a Vergato il 14 aprile con un incontro dal titolo "La situazione geopolitica nell'area del Medio Oriente" intervallato dalle esibizioni di Carlo Maver e Claudio Carboni (lo stesso format si ripeterà poi il 21 aprile a Castiglione dei Pepoli).
Fra le due date un incontro dal titolo "Musica e Cinema" il 17 aprile a Marzabotto e poi la conclusione della rassegna il 21 aprile all'interno della magnifica cornice della Rocchetta Mattei, dove si terrà la presentazione del libro di Riccardo Tesi, "La storia di uno dei protagonisti della musica italiana contemporanea".
Il costo per l'ingresso agli spettacoli è di 5 euro. Abbonamento per la rassegna: 20 euro.
Per informazioni:
Unione dei Comuni Appennino bolognese 340.1841931.

DAL 9 APRILE AL 21 MAGGIO - MONTERENZIO

Le donne, Giacobazzi e Pizzocchi inaugurano la rassegna teatrale primaverile del Lazzarini di via Idice 233

LA BELLA STAGIONE

Rassegna di spettacoli teatrali organizzata dal Comune di Monterenzio e dall' Ass. Turistica pro Loco di Monterenzio con la direzione artistica di Daniele Sala.
Tutti gli spettacoli si terranno al Teatro Lazzari, in via Idice, 233.

- Sabato 9 aprile: **Claudia Penoni** "Donne nella mia vita"
- Venerdi 15 aprile: **Giacobazzi e Pizzocchi** "Attenti a quei due"
- Sabato 23 aprile: **Maria Pia Timo** "Bionda Zabaione"
- Sabato 7 maggio: **Sergio Sgrilli "Prendila** Cosi'"
- Venerdi 13 maggio: **Vito e Claudia Penoni** "Recital"
- Sabato 14 maggio: **Vito e Claudia Penoni** (replica) "Recital"
- Sabato 21 maggio: **Paolo Migone** "Completamente spettinato"

Tutti gli spettacoli inizieranno alle ore 21.15.

Per tutte le info: www.comunedimonterenzio.eu - sezione eventi.
Prenotazioni al numero 366.423261

S.GIOVANNI IN PERSICETO
Sabato 16 e Domenica 17

TIPICAMENTE

Nel centro storico di San Giovanni in Persiceto torna la mostra-mercato enogastronomica con prodotti tipici da tutta Italia, per assaggiare tutto ciò che desiderate.
www.proloco-persiceto.org

S.GIOVANNI IN PERSICETO
Domenica 17 aprile

IN BICI PER CONOSCERE LE ECCELLENZE DELLA BASSA

"Carne di prima scelta!" è il sottotitolo di questa iniziativa che fa parte di un ciclo di appuntamenti di cicloturismo promossi da FIAB Terre d'Acqua. Partenza da San Giovanni in Persiceto, piazza del Popolo ore 15; da Sant'Agata Bolognese, davanti alla Chiesa ore 14.15; da San Matteo della Decima, davanti alla Chiesa ore 15; da Padulle di Sala Bolognese, davanti al Municipio ore 16.
www.facebook.com/FIABterreacqua

BUDRIO
Dal 23 aprile all'1 maggio

PRIMAVERANDA

Festa dedicata alla primavera, un contenitore di eventi con mostre, spettacoli e gastronomia con prodotti a km zero e piatti cucinati al momento. Per l'ultimo fine settimana di festa, appuntamento anche con la 6a edizone di "Budrio Bier Fest", festa della birra con musica dal vivo e cucina a base di stinco, würstel, carne alla griglia, arrosticini, dolci.
URP: 800.215255

S.LAZZARO DI SAVENA
23-25 aprile

FOOD & BEER FEST

In Piazza Bracci arriva un vero festival del cibo di strada, dove sarà possibile gustare eccellenze enogastronomiche del territorio fra tradizione e innovazione, birre artigianali e molte altre golosità, inoltre ci saranno musica, balli e divertimento. Si comincia alle 11 e si fa festa fino a tarda notte.
Info: 347.0613646

MARZABOTTO
Sabato 23 aprile

MEMORIA AL CHIARO DI LUNA

Tornano a Monte Sole le visite guidate lungo il percorso della memoria illuminati dalla luna piena. Ritrovo alle ore 20 presso il Centro Visite "Il Poggiolo", dove verrà servita la cena con menù casalingo, poi si parte lungo il percorso della memoria: sfruttando il naturale chiarore della luna piena la visita di Monte Sole risulterà estremamente suggestiva. Appuntamenti successivi: 21 maggio, 18 giugno.
Il Poggiolo - 051.6787100

MONGHIDORO
Sabato 23 e Domenica 24

SELLA E SCARPONI

A Piamaggio presso il campo sportivo raduno equestre. A partire da sabato pomeriggio ci sarà la "passeggiata del vento", partenza da Piamaggio e ritorno, successivamente arriveranno cavalli e cavalieri; alle 19 apertura dello stand gastronomico e dalle 21 serata con musica dal vivo. La domenica possibilità di pranzare alle ore 12 previa prenotazione.
IAT Monghidoro 331.4430004

FIRENZUOLA
Domenica 24 aprile

MERCATINO DI PRIMAVERA

A Firenzuola si festeggia l'arrivo della bella stagione con il Mercatino di Primavera, nel centro storico del paese ci saranno tanti stand particolari di artigianato e di prodotti locali a km zero. Una giornata da passare in compagnia per celebrare la primavera e la ricchezza del territorio.
Pro Loco Firenzuola
055.8199477

FIRENZUOLA
Domenica 24 aprile

ULTRA TRAIL MUGELLO

A Badia di Moscheta si inaugura il calendario estivo dell'Ultra Trail: dall'inizio di maggio, tutte le domeniche, escursioni in mountain bike e bici da strada; ritrovo presso Porta Bolognese a Firenzuola alle ore 8:00.
www.ultratrailmugello.it
www.firenzuolabike.com

DAL 28 AL 30 APRILE - PIANURA

I 100 ANNI DI FERRUCCIO LAMBORGHINI

Cento anni fa nasceva il genio meccanico e imprenditoriale Ferruccio Lamborghini, un cognome conosciuto a livello mondiale, un marchio che ha spaziato in diversi settori (dai trattori alle auto sportive, dalla meccanica all'oleodinamica, fino ai sistemi di riscaldamento e raffreddamento) e un simbolo di qualità ed eccellenza tutto italiano.
Per celebrare questo importante anniversario dal 28 al 30 aprile ha luogo la prima di una serie di iniziative che saranno organizzate lungo tutto il 2016 per il "Ferruccio Lamborghini Anniversary". Questo primo appuntamento è un tour a tappe lungo la Motor Valley emiliana rivolto in particolare a membri dei Lamborghini Club nel mondo, fan del marchio del Toro, appassionati di auto sportive, giornalisti e autorità. Si tratta di una 3 giorni di eventi, con un programma ricco sulle strade emiliane: dal centro di Ferrara a Bologna, attraverso la campagna centese che ha dato i natali a Ferruccio, passando per il Museo Ferruccio Lamborghini di Argelato, l'azienda automobilistica di Sant'Agata, il Museo di arte contemporanea Magi di Pieve di Cento e numerosi altri luoghi emiliani. Il desiderio è quello di celebrare innanzitutto l'uomo, percorrendo i luoghi della sua storia personale, e quindi l'imprenditore, che ha lasciato un segno indelebile nel mondo della meccanica e dell'ingegneria nazionale e internazionale. Il Museo, ideato e progettato dall'imprenditore Tonino Lamborghini per celebrare la figura del genio industriale del padre Ferruccio ed inaugurato nel 2014 a Funo di Argelato negli stabilimenti della Lamborghini Oleodinamica, raccoglie tutta la produzione industriale di Ferruccio: dal primo trattore Carioca con cui ha dato il via nel 1947 al suo gruppo industriale passando per i primi trattori cingolati fino ai modelli degli anni '70; dal prototipo della 350GTV alla 400GT fino alla mitica MiuraSV personale di Ferruccio all'avveniristica Countach, e tanto altro. Tutto il programma dettagliato della manifestazione, con le modalità di partecipazione, e gli eventi che seguiranno, è consultabile all'indirizzo:
www.ferrucciolamborghini-100anniversary.it/
www.museolamborghini.com/

1 MAGGIO - MONTERENZIO

Dalle 9 di mattina un trekking verso Maceratoio per scovare le piante più belle

A CACCIA DI ORCHIDEE

Si svolge domenica 1 maggio a Monterenzio il tradizionale appuntamento con "Orchidea". L'iniziativa proposta da alcuni anni dal Comune di Monterenzio è un trekking naturalistico e culturale alla scoperta delle peculiarità del territorio di Monterenzio. L'evento ovviamente si svolge durante il periodo di fioritura delle orchidee selvatiche e ci saranno diversi punti dove poterle osservare. Il ritrovo dei partecipanti davanti al Comune di Monterenzio alle ore 9.00, raggiungibile anche con i mezzi pubblici, e partenza del trekking in direzione via Monterenzio Chiesa fino all'incrocio con via Rocca (Canova della Nebbia), proseguo in via Collina fino a Monterenzio Vecchia, arrivo a Scaruglio e a seguire per via Portola con arrivo sulla via Idice. Risalita in direzione del monte delle Formiche fino all'antico borgo del "Maceratoio" e discesa fino a Monterenzio per conclusione dell'anello trekking.
Durante la passeggiata si terrà inoltre un concerto di musica classica e la degustazione di prodotti agroalimentari tipici della zona. Il trekking sarà guidato da un Operatore Naturalistico del Gruppo territoriale C.A.I. Bologna Est. E' necessario un abbigliamento adeguato e scarpe da trekking. A carico dei partecipanti: pranzo al sacco e bevande.
Costo individuale: 2 € per i soci CAI e 5 € per i non soci CAI.
Per info e iscrizioni (iscrizione obbligatoria):
Cecilia Gonini - 051/6556104 e-mail: biblioteca@comune.monterenzio.bologna.it
Sara Panzacchi - 338/5676342 Operatore Naturalistico C.A.I. Bologna

1 MAGGIO - MONZUNO

Una giornata tra convegni, iniziative e spettacoli dedicata al mondo contadino

UNA FESTA PER AGRICOLTURA E FORESTE

A Monzuno quest'anno si vuole dedicare un momento di festa all'agricoltura, attività di fondamentale importanza per l'uomo, e alle foreste.
La giornata avrà inizio alle ore 9.00 presso il centro sportivo "L. Bacci" in località Le Campagne, dove potrete trovare la mostra mercato di equini, la mostra degli animali da fattoria e le attrezzature per il settore forestale, ma non solo: ci sarà infatti anche il mercato dei produttori di Campagna Amica e numerose attrazioni e spettacoli per far divertire i bambini.
Alle ore 10 alla Biblioteca di Monzuno un momento di confronto con un convegno per discutere insieme delle opportunità finanziarie che offrono questi ambiti.
Presso la baita degli Alpini invece sarà possibile prenotare il pranzo. Il pomeriggio si aprirà con un momento religioso: dopo la Santa Messa ci sarà la benedizione degli animali e dei mezzi agricoli, ma successivamente la festa continua con l'apertura dello stand gastronomico dove verranno preparate crescentine e salumi per tutti. In caso di maltempo l'evento sarà rimandato a domenica 8 maggio.
Questo evento, organizzato dal Comune di Monzuno insieme a Emil Banca e Coldiretti, vuole celebrare il valore di queste attività che tanto hanno dato all'uomo, soprattutto in queste zone.
Per info e prenotazioni: tel. 338 1266210

MONGHIDORO
Domenica 1 maggio

FESTA GROSSA A CAMPEGGIO

Si comincia sabato 30 aprile alle ore 20 con la partenza dal Santuario di Madonna dei Boschi e corteo di macchine che accompagna l'immagine della Madonna fino a Campeggio. A seguire Santa Messa e spettacolo pirotecnico. Domenica 1 maggio ore 10 Santa Messa e alle 16 processione e momento conviviale. Intrattenimento musicale con la Banda Bignardi di Monzuno.

ARGELATO
Domenica 1 maggio

PRIMO MAGGIO A MALACAPPA

A Malacappa di Argelato festa del 1° maggio con intrattenimento, musica, mercatino e stand gastronomico nella borgata stretta tra gli argini del fiume Reno; nella mattina tradizionale benedizione dei trattori.
Info: Comune 051.6634624

SAN GIORGIO DI PIANO
Dal 7-8 maggio

UNA FINESTRA SUL MEDIOEVO

A San Giorgio si rivivrà il Medioevo, con la rievocazione storica, l'accampamento militare, gli armigeri e gli arcieri, gli sbandieratori, gli antichi mestieri, tanti piatti di ispirazione medioevale, idromele e birra artigianale.
Mercatino a tema e per i più piccoli giochi antichi e moderni.

S. MATTEO DELLA DECIMA
6-7 e 13-14 maggio

CARNIVAL BEER FEST

San Matteo della Decima si trasforma in un quartiere bavarese con la festa della birra: due fine settimana di incredibili spettacoli live, fiumi di birra, tipico cibo bavarese e tanto divertimento.
Info: www.carnevaledidecima.it

CASTELLO DI SERRAVALLE
Sabato 7 e domenica 8

MAGGIOCIONDOLO

Castello di Serravalle si anima per tre weekend (7-8, 14-15 e 21-22 maggio) in occasione del tradizionale appuntamento con il Maggiociondolo: tanto divertimento per tutti, giochi, spettacoli per grandi e piccini e ovviamente gli stand gastronomici al servizio dei più golosi.
www.comune.valsamoggia.bo.it

MALALBERGO
7-8 e 28-29 maggio
4-5 giugno

PEGOLA IN FESTA

A Pegola di Malalbergo tre appuntamenti da buongustai: fiorentina, castrato e arrosticini il 7 e 8 maggio, pesce il 28 e 29 maggio e anche 4 e 5 giugno. Sabato apertura stand ore 19, asporto dalle 18.30; domenica dalle 12.30 e dalle 19, asporto 11.30 e 18.30.
Info: 333.8418778

SAN LAZZARO DI SAVENA
Domenica 8 maggio

VISITA ALLA GROTTA DELLA SPIPOLA

Visitare la Grotta della Spipola è una vera esperienza speleologica, un'avventura adatta a tutti, grandi e bambini (a partire dai 7 anni). L'escursione è di difficoltà media e richiede un abbigliamento adeguato. Il ritrovo è alle 9.30 al parcheggio La Palazza a Ponticella. La prenotazione è obbligatoria e da effettuare entro il venerdì precedente la visita. Prossimi appuntamenti domenica 15 e 29 maggio.
Info: 051.6254821

SAN LAZZARO DI SAVENA
Domenica 8 maggio

VERDE SAN LAZZARO

Un appuntamento per scoprire prodotti alimentari bio e tipici di qualità, con vari punti di ristoro per poter assaggiare tutto. In via Jussi e via Emilia ci saranno inoltre esposizioni di piante e fiori, oggetti d'antiquariato e artigianato, dalle 9 alle 19.
URP San Lazzaro 051.6228174

SAN GIORGIO DI PIANO
Sabato 7 e domenica 8

UNA FINESTRA SUL MEDIOEVO

Un fine settimana all'insegna di falconieri, giocolieri, compagnie d'armi e cortei storici per aprire la quinta finestra sul Medioevo. Lo ha organizzato l'associazione Anno Domini in collaborazione con Comune, Proloco, Confcommercio, Associazione InCentro e Protezione civile
facebook.com/annodominionlus

BARICELLA
8 maggio

FIOR DI FIERA

Da mattina a sera lungo le vie del paese venditori ambulanti, fiorai e vivaisti. Stand gastronomici con specialità bolognesi. Spettacoli e musica dal vivo.
Comune di Baricella
051 6622423

FIRENZUOLA
Domenica 15 Maggio

BORGHI IN FESTA SVUOTACANTINE

A Piancaldoli, Firenzuola, una domenica da passare girovagando tra i vari banchetti del mercatino dell'usato. Tanti oggetti particolari e curiosi e l'occasione di fare qualche buon acquisto.
Pro Loco Piancaldoli
055.817224

SALA BOLOGNESE
20-22 e 27-29 maggio

SAGRA DEL TORTELLONE E CARNE ALLA GRIGLIA

A Padulle i volontari della Protezione Civile di Sala Bolognese aspettano tutti, dai più piccoli ai più grandi, per la fantastica sagra del tortellone e della carne alla griglia, con un ricco programma a Casa Largaioli.
www.comune.sala-bolognese.bo.it

21 MAGGIO - PIANURA

A Pieve di Cento e San Pietro in Casale va in scena la manifestazione europea dedicata all'arte. A Budrio si replica sabato 28

UNA NOTTE AL MUSEO

Sabato 21 maggio, in molti musei di Francia e di tutta Europa si svolge la *Notte Europea dei Musei*, una manifestazione che mette assieme i numerosi musei, grandi e piccoli, del vecchio continente con un variegato programma di animazioni originali, notturne e soprattutto gratuite. Quest'anno, come ormai da diversi edizioni, aderiscono i Musei di Pieve di Cento e di San Pietro in Casale (quando andiamo in stampa il programma è ancora in fase di redazione) ai quali si aggiungono molti altri musei della città e della Provincia. Il Comune di Budrio replica la settimana successiva, sabato 28 maggio, con *la Notte dei Musei* organizzata grazie al contributo di Confcommercio Ascom Bologna e del Comitato Operatori Economici di Budrio che consente di affiancare al programma culturale dei musei budriesi, una cornice artistica e di intrattenimento di grande qualità.
A Pieve di Cento, tutte le strutture museali pubbliche e private, dal nuovo Museo delle Storie di Pieve di Cento fino al Museo MAGI '900, anch'esso fresco di un recentissimo ampliamento, propongono iniziative dal tardo pomeriggio fino alla mezzanotte; filo conduttore di tutti gli appuntamenti, una citazione da 'La Boheme' di Puccini …*ma per fortuna è una Notte di Luna.*
Il Museo Casa Frabboni di San Pietro in Casale propone invece una mostra di Stefano Grasselli dedicata alla tragedia del Vajont; oltre all'esposizione dell'artista reggiano, musiche e letture ispirate alla luna riprendono il filo conduttore delle iniziative.
A Budrio la settimana successiva si replica con *La Notte dei Musei*, un programma che prevede iniziative per apprezzare i 'luoghi della cultura' assieme a iniziative di strade per l'animazione del Centro Storico. Musei, palazzi, chiese, piazze e strade del centro storico, teatro, biblioteca, torrioni e torri dell'acqua saranno animati con iniziative, mostre, visite guidate, e appuntamenti culturali per tutta la serata, mentre per le vie e le piazze del centro storico, concerti, musica dal vivo, spettacoli ed esibizioni accompagneranno la tiepida serata primaverile.
Per maggiori informazioni sul programma dettagliato degli eventi: www.orizzontidipianura.it

11-22 MAGGIO - ALTEDO

Concorsi, serate d'autore, beneficenza e spettacoli: torna la sagra dedicata al tipico prodotto della bassa tra Bologna e Ferrara

SUA MAESTÀ L'ASPARAGO VERDE IGP

Dall'11 al 22 maggio Altedo diventa la capitale dell'asparago con la 47a edizione della Sagra dell'Asparago Verde, coltivazione simbolo dell'agricoltura della cosiddetta Bassa Bolognese e che si fregia del marchio IGP (Identificazione Geografica Protetta), sinonimo di qualità e di territorio.
La sagra, organizzata dal Comitato Promotore omonimo con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Malalbergo, il Consorzio di Tutela dell'Asparago Verde di Altedo I.G.P., numerosissimi volontari e molte altre realtà del territorio è l'occasione per celebrare il prodotto IGP ormai indissolubilmente legato a questo territorio: artisti dei fornelli rendono omaggio all'asparago proponendo diverse interpretazioni delle ricette della tradizione; nel ristorante "Tuttasparago" (che quest'anno raddoppia) e durante le apprezzate "Serate d'autore", che quest'anno cadono nei giorni 11, 12, 16, 17, 18, 19 maggio, numerosi chef soddisferanno i palati più raffinati con ricette a base di asparago (quella del 16, in collaborazione con il Lions Club del distretto è dedicata alla beneficienza). Banchi di vendita di asparagi (per l'occasione in vendita anche nei negozi del paese), il "Concorso Gastronomico Nazionale" che assegna il prestigioso Asparago d'Oro, e altri numerosi eventi contribuiscono ad arricchire il programma della manifestazione.

Per la 47° edizione segnaliamo: una serata legata ai consorzi della Tutela dell'Asparago di tutta Italia a cui partecipano il Consorzio di Cima d'Olmo, di Piacenza, di Albenga e di Santeana, oltre a quello di Altedo; una serata in cui verranno ospitate le sagre di prodotto per promuovere altri prodotti tipici del territorio (dall'aglio di Voghiera, al Tortellone di San Carlo, passando per la Salamina da Sugo ferrarese) mentre domenica 15 vi aspetta il "Mercato della domenica" con la chiusura della strada statale; sabato 21 maggio si tira tardi con la "Notte dell'Asparago"; confermate le selezioni di "Bellezza Italiana" mentre a concludere la manifestazione quest'anno sarà il "palo dell'asparago", la rivisitazione del palo della cuccagna con un asparago di 3 metri. Il Programma completo della manifestazione lo potete trovare su:
www.comune.malalbergo.bo.it
www.asparagoverde-altedo.it

BENTIVOGLIO
Sabato 21 maggio

FESTA DEI SAPORI

Prelibatezze, suoni, odori e immagini da tante parti del mondo. Specialità e ricette con menù alla carta nello stand gastronomico della Cena dei sapori al Centro del Volontariato, via Berlinguer n. 5/2.
Comune di Bentivoglio 051.6643511

MONGHIDORO
Sabato 21 maggio

1000 MIGLIA SAPORI E MOTORI

La 1000 miglia ripassa sulla storica strada della Futa. In occasione della 1000 Miglia e del passaggio della carovana delle auto d'epoca in paese nel pomeriggio, i ristoranti e i bar locali prepareranno gustose specialità e cibo di strada.
IAT Monghidoro 331.4430004

PIEVE DI CENTO
Sabato 21 e domenica 22

COSTRUIRE UNO STRUMENTO
Un incontro con i maestri della Scuola di Liuteria per conoscere le possibilità di scelta dello strumento da costruire (violino, chitarra elettrica, chitarra acustica, chitarra classica), le differenze tra strumenti, le differenti tecniche costruttive. Successivamente nel "Laboratorio esperenziale" i partecipanti sperimenteranno la preparazione dei legni (carteggiatura, piallatura), la piegatura delle fasce, l'incollaggio e l'assemblaggio dello strumento.
Info e costi: Unione Reno Galliera 051.8904821

MONGHIDORO
Sabato 21 maggio

CONTATTO CON IL MONDO VEGETALE

ore 10,30 presso Baita Camping la Martina. Degustazioni di miele, passeggiate nel bosco e meditazione dinamica di contatto con gli alberi.
Percorso emozionale del Dadalo spirale. Ore 13 pranzo con menù convenzionato.
www.campinglamartina.it
info@appenninoslow.it

BUDRIO
Domenica 22 maggio

MUSEANDO 2016

Ultimo appuntamento di "Museando 2016 – Viaggio tra i musei civici di Budrio", la serie di date dedicate alla valorizzazione dei beni culturali che i musei di Budrio custodiscono; alle ore 17 visita guidata al Museo dell'Ocarina e degli strumenti musicali in terracotta "Franco Ferri" in via Garibaldi 35; ingresso gratuito.

MONGHIDORO - PIAMAGGIO
Domenica 22 maggio

GIORNATA EUROPEA DEI MULINI

In occasione di questo evento internazionale a Mulino Mazzone (vicino a Piamaggio) ci sarà un'intera giornata dedicata agli storici mulini ad acqua con visite guidate, dimostrazioni di molitura, pranzo con polenta e nel pomeriggio Concerto del Coro Scaricalasino.

GRANAROLO EMILIA
Dal 26 al 29 maggio

VERDEVOLO

Evento dedicato all'ambiente al Parco Verdevolo con laboratori, stand, tornei sportivi e biciclettata domenicale. Da giovedì a domenica il ristorante gestito dall'associazione Campus Adriani propone un menù a preparazione artigianale con piatti a km zero, piatti vegetariani e tagliatelle all'ortica con ragù bolognese.
Comune di Granarolo URP 051.6004111

SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Dal 27 maggio al 6 giugno

FESTA DELLE SPIGHE

In località Le Budrie, nella zona del campo sportivo, grande festa con stand gastronomico, piano bar, spettacoli, torneo di calcio giovanile, mercatini artigianali, inoltre ci sarà la "Camminata delle spighe" e tanto altro.
Info: 348.3150360.

SAN GIORGIO DI PIANO
Sabato 28 e domenica 29

VERDEPIANO

Fiera dedicata alle piante a San Giorgio di Piano. Mostre d'arte, visite a splendidi giardini e terrazzi, inoltre esposizione e vendita diretta di fiori e piante da tutta Italia. Per i più golosi non mancherà lo stand gastronomico dalle 12.30 di sabato e domenica.
Ufficio cultura: 051.893450

FIRENZUOLA
Sabato 28 e domenica 29

SAGRA DEL PRUGNOLO

Il prugnolo è in festa per due weekend a Firenzuola: il fungo primaverile più amato entra nei piatti secondo combinazioni a metà fra il classico e il moderno, nelle numerose ricette tutte diverse che verranno proposte ai visitatori della sagra. Oltre alle specialità della tradizione contadina ci sarà anche tanto intrattenimento. Appuntamento successivo 11-12 giugno. L'evento è a cura della S.S.D. Firenzuola.

PIANORO
Domenica 29 maggio

PIC-NIC DELLA MEMORIA

L'associazione Piantiamolamemoria insieme al Comune di Pianoro e altre associazioni organizza la giornata conclusiva del progetto "La memoria come un tesoro". A partire dalla tarda mattinata e per tutto il pomeriggio il ricco programma prevede trekking e caccia al tesoro organizzata dagli scout per i bambini, pranzo con pic-nic e a seguire tante iniziative volte a valorizzare la memoria; si conclude con il concerto di Andrea De Luca.

SASSO MARCONI
Domenica 29 maggio

FIOR FIOR DI VELENOSE

Visita guidata al giardino botanico "Nova Arbora" per esplorare insieme l'orto dei veleni, una giornata rivolta sia ad adulti che ai bambini accompagnati. Ci sarà inoltre una piccola degustazione per dare il benvenuto a tutti. Evento a pagamento, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.
Info e prenotazione obbligatoria:
051.84758
info@novarbora.com

FRANKONE TOOLS
FRANKONE
QUALITÀ - ESPERIENZA - SERVIZIO - CORTESIA
L'UTENSIL-ONE DA FRANKONE
Via A. Costa,12 - 40067 RASTIGNANO (BO) - Tel. 051 74.34.52 - Fax 051 74.33.16
Cell. 331 52.81.778 - email: info@frankone.it - www.frankone.it - Cell. 371 11.45.718

4 GIUGNO - GRIZZIANA MORANDI

Partirà dalla Rocchetta Mattei la prima rievocazione storica su due ruote fra le bellezze della montagna bolognese

BICICLETTATA STORICA IN APPENNINO

Dall'incantevole Rocchetta Mattei prenderà il via, sabato 4 giugno, la "Storica in Appennino", prima rievocazione storico-ciclistica d'altri tempi fra le bellezze della montagna bolognese.
Si può scegliere se affrontare il percorso lungo di 90 km o quello breve di 50 km lungo strade asfaltate e bianche; qualunque sia il percorso scelto sarà sicuramente suggestivo, perché la corsa passerà attraverso i luoghi più belli della montagna emiliana, verso quei borghi ricchi di fascino che tanto hanno da offrire, tra cultura ed enogastronomia.
La corsa, in abbigliamento e bici d'epoca (prodotte sino al 1990 o di recente realizzazione, ma in stile vintage), non è competitiva ed è aperta a tutti. Anche il luogo di ritrovo è all'interno di una cornice di grande fascino, la Rocchetta Mattei: l'appuntamento è alle ore 7.00 nel cortile della Rocchetta e partenza della corsa dalle ore 8.30.
Per partecipare è prevista una quota di iscrizione e una parte del ricavato sarà devoluta ad attività di ricerca in campo sanitario.
L'iniziativa della "Storica in Appennino" è stata ideata dall'Associazione culturale bolognese Atlante e realizzata dall'Unione Comuni dell'Appennino in collaborazione con la Città Metropolitana di Bologna e il Comune di Grizzana Morandi.

Per informazioni e iscrizioni:
www.storicainappennino.it - info@storicainappennino.it
Tel. 346.0712394.

GIUGNO - PIANURA

Da metà mese partirà la classica manifestazione con 12 appuntamenti in location molto speciali come il borgo di Malacappa o Villa Capriata a Castenaso

LA MUSICA NEI BORGHI E NELLE FRAZIONI

Foto di Stefano Comastri

Con le prime calde serate di giugno si riscopre il piacere di passare qualche ora all'aperto, magari scoprendo luoghi della pianura bolognese ancora sconosciuti come borghi e residenze private ricche di fascino e di storia; e in questi tranquilli angoli della 'bassa' il canto dei grilli viene spento dalle travolgenti note dei musicisti che si esibiscono per la manifestazione Borghi e Frazioni in Musica, un tour di concerto all'aperto che si snoda tra i Comuni della Provincia, dalla immediata periferia della città fino ai confini con Ferrara.
A partire dalla metà di giugno e fino alla metà di luglio i concerti di Borghi e Frazioni in musica spazieranno come da tradizione tra i diversi generi musicali, offrendo allo spettatore un ampio panorama di "generi" tra le migliori proposte anche di respiro internazionale. La scelta musicale, affidata ad una direzione artistica competente, sarà letteralmente calata nel contesto dei luoghi; un sottile filo rosso, un magico intreccio tra note e frammenti di paesaggio, accompagna lo spettatore per 12 concerti imperdibili. La rassegna diventa quindi un unico grande spettacolo: ogni serata è un 'pezzo' con il suo specifico allestimento scenografico, da collezionare uno ad uno con la fedeltà che il pubblico conosce ormai da 18 anni.
A fare da scenografia alla band o al cantante in scaletta, le architetture e gli scenari naturali della campagna (e non solo) bolognese: il suggestivo borgo di Malacappa ad Argelato, la splendida Villa Capriata e il suo parco a Castenaso, Il Museo Magi di Pieve di Cento e Villa Salina a Castel Maggiore; questi sono solo alcune delle location che potrete scoprire seguendo il calendario degli appuntamenti assieme ad altri luoghi nei Comuni di Argelato, Bentivoglio, Budrio San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale. Tutto il programma verrà pubblicato sul sito www.borghiefrazioniinmusica.it

SAN PIETRO IN CASALE
Per tutto il mese

AEMILIANA

Un mese di iniziative che coinvolge tutto il paese: esposizioni, mercato della Versilia, carnevale notturno, fricandò, serate dedicate ai prodotti locali e alla gastronomia tipica, appuntamenti jazz, festa dello sport e tante altre iniziative. Iniziativa a cura della Pro Loco e delle varie Associazioni del Comune di San Pietro in Casale. Programma completo e info: **www.prolocosanpietroincasale.it**

GRANAROLO EMILIA
Dall'1 al 6 giugno

QUARTO DI LUNA

Carnevale dei fiori e sfilata di carri allegorici tra gli eventi della festa organizzata dal centro sociale di Quarto Inferiore. Non mancherà il ristorante con menù tradizionale ogni sera dalle 19, domenica anche a pranzo.

Comune di Granarolo URP 051.6004111

MONTERENZIO
Tutti i mercoledì ddel mese

MERCOLEDÌ IN PIAZZA

Tutti i mercoledì del mese di giugno, presso il Parco Irio Lodi in Piazza G. De Giovanni, piacevoli serate di intrattenimento a tema adatte a grandi e piccini, a cura dell'Associazione turistica Pro Loco di Monterenzio in collaborazione con altre associazioni del territorio.
www.prolocodimonterenzio.it

SASSO MARCONI
Giovedì 2 giugno

L'APPETITO VIEN... CAMMINANDO!

Passeggiata per le colline marconiane durante la quale sarà effettuata la raccolta delle ciliegie (a pagamento). Il ritrovo è alle ore 14.30 presso il Parcheggio Cimitero in via Montechiaro, in località Pontecchio Marconi. L'evento è organizzato dal Gruppo di Studi "Progetto 10 Righe" e CSI Sasso Marconi.
InfoSASSO 051.6758409.

FUNO E ARGELATO
Sabato 4 e 25 giugno

NOTTE BIANCA

Iniziativa "notturna" con strade pedonalizzate e negozi aperti. Per le vie del paese concerti e musica dal vivo, esibizioni sportive, danza di coppia e balli di gruppo, animazione e giochi per bambini, mercatini dell'artigianato artistico e creativo, mercato straordinario, mostre, stand gastronomico, aperitivi, degustazioni e assaggi. A Funo sabato 4 e ad Argelato sabato 25, dall'aperitivo fino a mezzanotte.

SAN LAZZARO DI SAVENA
Sabato 4 e domenica 5

HAPPY HAND

Al Parco della Resistenza una giornata dove l'argomento è sport e disabilità. A partire dalla mattina ci saranno stand con cibo di strada e birra artigianale, inoltre dimostrazioni e prove di sport e tanti spettacoli per tutti, senza frontiere.
URP San Lazzaro 051.6228174

MONGHIDORO
Domenica 5 giugno

FESTA DEL PANE

A partire dalle ore 9.30 in Piazza Ramazzotti e dintorni forni e fornai di Monghidoro vi aspettano per proporvi le loro delizie in occasione della Festa del Pane. Un appuntamento dedicato al grano, alla farina ed al prodotto finale che è il pane. Troverete bancarelle con prodotti tipici, stand con stuzzicherie, musica e divertimento.
IAT Monghidoro 331.4430004

SAN LAZZARO DI SAVENA
Mercoledì 8 giugno

NOTTE BIANCA

Anche quest'anno torna la Notte Bianca a San Lazzaro: dalle 19 alle 24 strade pedonalizzate ed esercizi commerciali aperti con promozioni speciali per uno shopping sfrenato, inoltre degustazioni di prodotti tipici a km zero e tanta musica e intrattenimento per una serata di vero divertimento.
URP San Lazzaro 051.6228174

MONTEVEGLIO
10-12 giugno

FESTA MEDIEVALE DELL'ABBAZIA

Tre giorni di festa in cui Monteveglio si immergerà nel passato, un programma ricco che comprende cortei in costume e rievocazioni storiche, spettacoli, animazioni e molto altro. Non può mancare ovviamente lo stand gastronomico.
www.comune.valsamoggia.bo.it

SAN GIORGIO DI PIANO
Sabato 11 giugno

CORSO DEI FIORI

Tradizionale manifestazione notturna, dalle origini lontane nel tempo e ripresa dalla comunità locale a partire dagli anni '80: carri allegorici sfilano per le vie del paese con il tipico gettito floreale. Musica e stand gastronomici completano la notte "più vivace" dell'estate sangiorgese. Dalle ore 21 fino a tarda serata.

SAN LAZZARO DI SAVENA
17-19 giugno

MicroBO

Approda al Parco della Resistenza la festa della birra artigianale! Non solo degustazioni, ma anche laboratori, musica, spettacoli e molto altro da scoprire, per tre giorni di divertimento nel verde di San Lazzaro.
URP San Lazzaro 051.6228174

ALTEDO
18-19 e 25-26 giugno

SAGRA DELL'ARZDOURA

Altedo rende omaggio alla "arzdoura", letteralmente la "reggitrice", la signora della cucina e della famiglia contadina, e lo fa nel modo più classico, con stand gastronomici con i piatti della tradizione bolognese: tortellini, tortelloni, tagliatelle, ragù, friggione, salsiccia sono solo alcuni dei protagonisti del ricco menù. Oltre al buon cibo, musica e danze ogni sera.

Elaborazione dati contabili
Recupero Crediti
Analisi di bilancio
Diritto societario
Contratti di Locazione

icare servizi
Via Nazionale 134, 40060 PIANORO (BO)
Tel. 051. 77 56 84 Fax 051. 77 43 42
www.icareservizi.com info@icareservizi.com

Consulenza del Lavoro
Area Sicurezza e Formazione
Dichiarazioni Fiscali
Visure Camerali
CAF
(730-ISE-RED-ICRIC)

10-19 GIUGNO - PERSICETO

Due fine settimana dedicati al personaggio creato da Giulio Cesare Croce con rievocazioni medievali e menù a tema

PERSICETO CELEBRA RE BERTOLDO

di Lorenza Govoni

Per ben due weekend, da venerdì 10 a domenica 12 e da venerdì 17 a domenica 19 giugno, il centro storico di Persiceto sarà immerso nelle atmosfere medievali della quinta edizione della "Sagra di Re Bertoldo". Dame e cavalieri, armigeri e falconieri faranno da cornice a spettacoli ed esibizioni per grandi e piccoli e nell'apposito stand allestito in piazza Garibaldi si potranno gustare i piatti tipici della tradizione persicetana rivisitati in chiave medievale, con l'ormai classico "Menù di Re Bertoldo". La sagra, promossa dall'Associazione Carnevale Persiceto con il patrocinio del Comune, è alla sua quinta edizione.
Scrittore e cantastorie nato a Persiceto nel 1550 e morto a Bologna nel 1609, Giulio Cesare Croce, papà di Re Bertoldo e figlio di un fabbro ferraio, ha pubblicato due anni prima di morire una Descrittione della vita del Croce di trecentottantotto versi in terzine, che è l'unico documento della sua povera e stentata esistenza. Nel 1575 si sposa e decide di abbandonare il mestiere di fabbro per mettersi a fare il poeta girovago e cantastorie. Gli argomenti delle sue opere sono tratti dall'osservazione diretta del mondo popolare della città e della campagna, di cui rappresenta le miserie e gli affanni, i divertimenti e gli amori, e di cui soprattutto mette in risalto l'amara consapevolezza che gli uomini delle classi popolari hanno delle disparità sociali e il prevalere continuo nella loro vita della durezza delle condizioni economiche. Delle trecento e più opere del Croce la più nota e significativa è Le sottilissime astuzie di Bertoldo, seguite dalle Piacevoli e ridicolose semplicità di Bertoldino. Durate la sagra, i membri di tutte le società carnevalesche persicetane si dedicheranno all'allestimento degli spettacoli a tema medievale e alla gestione dello stand gastronomico, divenuto ormai famoso per la bontà dei suoi tortelloni ed il purè rosa a base di rapa rossa, il friggione, gli squisiti stinchi di maiale e tante altre prelibatezze che partono dalla tradizione ma vengono arricchite dalla creatività dei carnevalai. Lo stand gastronomico sarà aperto dal venerdì sera fino alla domenica sera, compresi i pranzi del sabato e della domenica con possibilità di organizzare pranzi e cene di classe e per gruppi prenotando in anticipo in caso di grandi numeri (per prenotazioni: info@carnevalepersiceto.it). Particolare attenzione sarà riservata anche quest'anno ai piccoli che potranno affrontare varie prove e ricevere l'investitura ufficiale a "Cavaliere di Re Bertoldo". Venerdì 17 giugno è poi in preparazione una giornata musicale a sorpresa. **Info: www.carnevalepersiceto.it**

24-26 GIUGNO CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Mercatini, disco e film: dopo il successo della prima edizione, torna la festa a tema anni Sessanta

VINTAGE SUMMER FESTIVAL

Dopo il grande successo riscosso lo scorso anno con la prima edizione, torna a Castiglione dei Pepoli il festival che celebra il mondo vintage.
In questa seconda edizione, oltre al mercato espositivo di articoli vintage che verrà ampliato, il festival vuole focalizzare l'attenzione su cinque temi in particolare: la moda, quella degli anni '60, attraverso vetrine che illustrino articoli e oggetti del passato e un defilè di abiti tematici di questo preciso periodo; lo sport, attingendo dalla storia della Formula Uno, con l'esposizione statica e dinamica di una Ferrari e di un pilota legato alla sua storia storica sportiva; la filmografia, con un ampio spazio dedicato alla commedia sexy all'Italiana e la partecipazione di importanti ospiti che illustreranno questo interessante periodo della nostra cinematografia; la musica, attraverso importanti band del settore si spazierà dal Rock alla Disco Music, ripercorrendo il filo principale che divideva in quegli anni queste due importanti correnti musicali; e infine la cucina, con l'arte del tortellino che verrà illustrata dall'esperta locale Lucia Antonelli, vincitrice di numerosi premi del settore. Lo scopo di questi tre giorni è coinvolgere i giovani, creando un "mix" tra passato e presente, sapientemente mescolato in proiezione del futuro, e facendolo diventare un punto di riferimento del settore e non una semplice fiera. Non mancheranno ovviamente il mercato di oggettistica dedicato e la mostra di libri e foto del passato, iniziative tese a far sì che tutti, giovani e meno giovani, prendano coscienza di quanta ricchezza racchiude il nostro passato.

MARZABOTTO
Sabato 18 e 25 giugno

BORGHI DI... VINI
Prende il via nel mese di giugno la terza edizione della manifestazione itinerante "Borghi Di…Vini", organizzata dall'Unione Comuni Appennino bolognese con degustazioni di vini e prodotti tipici del territorio, accompagnati dall'ascolto di musica dal vivo. Il primo appuntamento si tiene il 18 giugno in località La Scola, a Grizzana Morandi, la seconda tappa sarà invece il 25 giugno, a Zaccanesca, nel comune di San Benedetto Val di Sambro. "Borghi Di… Vini" proseguirà per tutta l'estate fino alla prima settimana di settembre.

GRIZZANA MORANDI
Sabato 18 giugno

MEMORIA AL CHIARO DI LUNA
Continuano a Monte Sole le visite guidate lungo il percorso della memoria illuminati dalla luna piena. Si comincia cenando tutti insieme alle ore 20 presso il Centro Visite "Il Poggiolo", che proporrà per tutti gli appuntamenti un menù casalingo, poi illuminati dalla luna piena si partirà alla volta del percorso della memoria. Appuntamenti successivi: 16 luglio, 20 agosto, 17 settembre e ultima data 15 ottobre.
Il Poggiolo 051.6787100

CASTELLO DI SERRAVALLE
Domenica 19 giugno

SOLSTIZIO D'ESTATE

La rete d'imprese ViVi Valsamoggia organizza un percorso gastronomico che tocca aziende agricole e artigiane, ristoratori, produttori di vino, promotori turistici. Un evento nato di recente, lo scorso anno, ma già consolidato dal grande successo che ha riscosso.
www.comune.valsamoggia.bo.it

SASSO MARCONI
Domenica 19 Giugno

VIA DEGLI DEI: DA PIAZZA MAGGIORE AL PARCO DELLA CHIUSA
Un'occasione per provare a cimentarsi nel celebre percorso della Via degli Dei. In questa tappa si parte da Piazza Maggiore per proseguire fino al Parco della Chiusa di Casalecchio. Si tratta di un'escursione di media difficoltà, a cura di Gruppo di Studi "Progetto 10 Righe", CSI Sasso Marconi e CAI Medio Reno. E' necessario un abbigliamento tecnico.
Prenotazione obbligatoria presso InfoSASSO 051.6758409.

BUDRIO
Martedì 21 giugno

FESTA DELLA MUSICA

Anche quest'anno Budrio, insieme a numerose città europee, promuove la Festa della Musica, che come di consueto si tiene il 21 giugno, in concomitanza con il solstizio d'estate. L'evento offre la possibilità a qualsiasi musicista, dilettante o professionista, di esibirsi e mettersi alla prova davanti ad un folto pubblico di curiosi. Obiettivo: rendere popolare la pratica musicale.

S. GIOVANNI IN PERSICETO
23-27 giugno

FIRA DI AI

La "fiera degli agli", cinque giorni di spettacoli musicali e tante iniziative divertenti per la tradizionale fiera dedicata al benessere che cade in occasione del patrono di San Giovanni.
www.proloco-persiceto.org

PIEVE DI CENTO
24-26 giugno

SAGRA DEL MACCHERONE AL PETTINE

Le ricette tipiche pievesi, pur rientrando nella tradizione gastronomica bolognese ed emiliana, sono per lo più piatti semplici. Uno dei più succulenti sono i tradizionali "maccheroni al pettine" protagonisti della sagra paesana che si tiene tutti gli anni all'inizio dell'estate e serviti in tutte le salse. Si replica dall'1 al 3 luglio.
URP Comune di Pieve di Cento 051.6862611

MONZUNO
Venerdì 24 giugno

CONCERTO AL TRAMONTO

Alle ore 19.00 nella suggestiva località Le Croci avrà il via il concerto al tramonto, con la partecipazione della Banda P. Bignardi e della Corale A. Marchi. Un'occasione per godere di ottima musica in un contesto naturale ed estremamente affascinante.
Proloco Monzuno 051.6770419

MONGHIDORO
Venerdì 24 giugno

NOTTI D'ESTATE

Ripartono i mercatini del venerdì sera a Monghidoro. Il paese si anima di luci e tante bancarelle di antiquariato e artigianato. Non mancano gli appassionati di arte del proprio ingegno e riusisti. Tutti i venerdì spazio dedicato ai bambini e stand gastronomico. I mercatini proseguiranno tutti i venerdì fino al 2 settembre.
IAT Monghidoro 331.4430004

SASSO MARCONI
Sabato 25 giugno

CONCERTO AL TRAMONTO

Evento realizzato nell'ambito della rassegna "A passo di musica". Una passeggiata notturna con concerto a cura del Gruppo di Studi "Progetto 10 Righe" e dell'Associazione culturale Le Rossignol.
Prenotazione obbligatoria presso InfoSASSO 051.6758409.

MINERBIO
Sabato 25 e domenica 26

FESTA MEDIEVALE

A Minerbio si fa un salto nel tempo in questo weekend di fine giugno: presso la Rocca Isolani al via la Festa Medievale, con tanto intrattenimento per tutti. Iniziativa a cura della Pro Loco di Minerbio.

MONGHIDORO
Domenica 26 giugno

FIERA DEI SS. PIETRO E PAOLO

Questa fiera storica esiste a Monghidoro dal 1861. Nata come una grande fiera per il bestiame, ora è una importante fiera, ricca di tante bancarelle dove si trova di tutto. La fiera inizia al mattino presto e termina al tramonto.

AppenninoSlow
VIAGGIATORI DELL'ALTRA MONTAGNA
FAI PUBBLICITA' SU QUESTA RIVISTA
Chiama o invia sms al 340.0616922
scrivi a : michaela.appenninoslow@gmail.com
Offerte SPECIALI per più di una uscita !!!!!

Gian Paolo Borghi

Le tradizioni popolari della pianura bolognese tra fede, storia e dialetto

Quelle **croci** del giorno di **SANTA CROCE**

Croce nei campi (foto di Angelo Cocchi)

Ancora oggi alcuni contadini delle nostre campagne osservano un'antica tradizione annuale per proteggere i frutti della terra dalle calamità atmosferiche: la preparazione delle croci e la loro collocazione sulla sommità dei campi di grano, il 3 maggio, popolarmente noto come "Giorno di Santa Croce". Questo rito richiama alla memoria arcaici culti propiziatori condotti in un alveo cristiano in tempi anch'essi ormai lontani.

La Festa della Santa Croce è una delle più antiche delle varie chiese cristiane. Prima del Concilio Vaticano II, due erano le giornate del calendario liturgico dedicate a questa celebrazione, entrambe legate al ritrovamento della Croce di Cristo, in Palestina, in data imprecisata, oscillante dai primi anni dalla sua morte al 335: il 3 maggio, "Ritrovamento della Santa Croce" (Inventio Sanctae Crucis) e il 14 settembre, "Esaltazione della Santa Croce" (Exaltatio Sanctae Crucis). Il calendario liturgico prevede oggi soltanto la ricorrenza del 14 settembre, più antica, ma in entrambe le date continuano tuttora a svolgersi feste e cerimonie che si richiamano alla tradizione arcaica. La festa del 3 maggio si sarebbe inizialmente diffusa in Francia.

L'antica pratica cerimoniale della preparazione delle croci, un tempo, veniva effettuata con l'impiego dei fusti legnosi della canapa, già liberati dalla fibra. Si utilizzava un fusto lungo per il braccio verticale e un suo frammento per quello orizzontale. Con una piccola roncola (la runcàtta) veniva praticata un'incisione nella parte alta del braccio verticale per potervi inserire il braccio trasversale con un ramoscello d'ulivo, benedetto dal parroco la Domenica delle Palme. In diverse località della nostra pianura i contadini collocavano in questa fenditura anche un frammento della candela distribuita in chiesa il 2 febbraio, giorno della "Purificazione di Maria", altrimenti definito della "Candelora". A volte, un piccolo ramo d'ulivo veniva posto anche sulla sommità del braccio verticale. Sempre con la roncola, si appuntiva poi l'altra estremità del tronco per facilitarne l'infissione nella terra. Ogni anno, il mattino del 3 maggio, dopo il suono dell'Ave Maria, i bambini (simbolo dell'innocenza) procedevano al rito delle croci (a piantèr al cròuś), collocandone una per ogni campo di grano. La recita del Pater Noster, dell'Ave Maria e del Gloria (un Patèr, un Aî Marî e un Glòria) concludeva ogni operazione. In alcune località, le croci venivano prima benedette, in chiesa, dal parroco.

Nella tradizione della società rurale di un tempo, vigeva il proverbio Par Sânta Cròuś, furmèint spigòuś, ossia "Per Santa Croce, frumento con la spiga". Un riferimento, quindi, sia spirituale che materiale.

Dopo la mietitura del grano, le croci non venivano distrutte, ma erano lasciate nei campi: soltanto le forze della natura le avrebbero potute distruggere.

Scomparsa la coltivazione della canapa, oggi i contadini che osservano l'antico cerimoniale le preparano generalmente con canne palustri oppure con bastoni ricavati da rami d'albero. Vengono infisse dagli adulti, in genere gli stessi che le preparano. Alcuni le realizzano anche in ferro per poterle usare più anni.

Un rito, quello delle croci nei campi, giunto ai nostri giorni resistendo all'incedere millenario del tempo.

Adriano Simoncini

La saggezza della cultura contadina nei proverbi dell'Appennino

Quando si cantava **MAGGIO**

Il "maggio" ancora si canta e si… suona (foto Mario Andreoli)

Ricordo che negli anni '50 del secolo scorso, con la cultura contadina ormai al crepuscolo, nella nostra montagna ancora si cantava maggio. Giungevano dal crinale della Toscana, appena sopra, coppie di ragazze con una loro Madonnina incorniciata e rami fioriti. Entravano nelle aie dei poderi, nelle piazzette dei borghi, sostavano davanti alle porte aperte al sole del maggio e cantavano.

Ecco qui maggio
che se ne vien piano
con rose e fiori
e la spiga del grano.
Bene venga maggio…
In prima in prima
cosa dobbiamo dire
santa Maria
lodare e benedire.
Bene venga maggio…

Cantare maggio era tradizione antichissima, legata addirittura ai riti pagani della fertilità primaverile che la Chiesa, come per altri rituali agresti, cristianizzò in parte in forme di culto popolari. Non so oggi, ma ancora negli anni '80 nell'alta valle del Setta il primo giorno di maggio gruppi di ragazzi andavano di casa in casa cantando e raccogliendo offerte di cibo da consumare insieme in allegria. Ma nelle valli del Savena e del Sambro il rituale si era ormai ridotto a raccolta di elemosine. Ecco un paio di strofe che esplicitano la richiesta e che testimoniano come fossero il prodotto di una economia contadina:

Se ci date delle uova
pregherem per le galline
che da volpi e da faine
non vi vengan molestate
se dell'uova voi ci date…
Se ci date del prosciutto
pregherem per il porcello
che vi venga grosso e bello
e la ghianda dappertutto
se ci date del prosciutto…

Ma se l'elemosina mancava o era giudicata scarsa la rima s'inveleniva:
Ecco qui maggio
che fa fiorir le zucche
fate morire
tutte le donne brutte.
Bene venga maggio…

L'amore aveva immancabilmente la sua strofa. Eccone una che si cantava davanti a una casa con giovanotti in fervore:
Sopra questa porta
ci sta una bella rosa
presto qua dentro
verrà una bella sposa.
Bene venga maggio…

Tante altre strofe si potrebbero citare, diverse per la rima o la metrica, ma del medesimo contenuto: auguri, ringraziamenti, richieste di offerte nel nome del Signore e della Madonna - cui il mese di maggio è ancora dedicato - soprattutto di prodotti dell'agricoltura che un poco tutti possedevano e potevano donare, piuttosto che denaro. Ma il cantar maggio è rinato: cultori di musiche e balli popolari han ripreso ad andare in giro i primi giorni di maggio più per loro e altrui divertimento che per raccogliere offerte che non siano un bicchier di vino e un applauso. Cito fra tutte l'associazione E bene venga maggio… con sede a Monghidoro, benemerita custode della nostra cultura montanara.

L'AUTORE

Buon Maggio col nuovo romanzo di **Adriano Simoncini**. ***La compagna di banco***, edito dal Gruppo di Studi Savena Setta Sambro - prezzo di copertina 10 euro. Anche ***Vacanza erotica… con rapina*** costa 10 euro. Si possono acquistare entrambi i libri al prezzo di 15 euro. Per informazioni: tel. 051-777718 - e-mail: adrianosimoncini@gmail.com www.savenasettasambro.com

VUOI DIVENTARE PUNTO DI DISTRIBUZIONE DELLA RIVISTA?
CONTATTACI AL
340.0616922 O SCRIVI MAIL A : *michaela.appenninoslow@gmail.com*
RICEVERAI LE COPIE RICHIESTE DA CONSEGNARE AI TUOI CLIENTI

EMILBANCA
BCC CREDITO COOPERATIVO
SCONTO CORRENTE EMIL BANCA
PER TE, CHE HAI GIÁ RACCOLTO LE SFIDE DELLA VITA, C'É UN CONTO A COSTI AZZERABILI.
PERSONE E TERRITORIO AL CENTRO.
Offerta riservata alla nuova clientela.
Cerca la filiale e seguici su
www.emilbanca.it